

Giornale fondato da Antonio Gramsci

EUROPA SOTTO TIRO.

La terribile esplosione poco prima che il convoglio entrasse nella stazione di Saint Michel. Quattro morti, decine i feriti. Molti gli amputati per essere liberati. Juppé: una carneficina

Strage nel metrò, Parigi trema

Bomba a Notre Dame. Terroristi islamici o serbi?

Gli incubi della Francia

SUBIRANO CHIEBERO

«**Q**UALSIASI vagone del metrò può divenire una Bosnia in miniatura». Suona profetico quel che scriveva non molto tempo fa una delle menti europee più lucide Hans Magnus Enzensberger. Senza nemmeno sapere perché chi combatte chi viviamo in un'epoca di dichiarazioni di guerre mute, che si intrecciano tra di loro formando un labirinto dove è difficile risalire all'origine, per non dire al percorso delle mazzette. Tante piccole dichiarazioni di guerra dall'origine misteriosa legate alle guerre vere e proprie in corso nei diversi angoli del pianeta: o a guerre ancora più incomprensibili che si svolgono nel cervello di strani gruppi e sette che si agitano freneticamente come atomi impazziti, in attesa della collisione inevitabile che

SEGUE A PAGINA 9



Poliziotti e vigili del fuoco portano in barella uno delle decine di feriti nell'attentato nel metrò. **GIANNI MARILLI** A PAGINA 8

L'Aja ordina l'arresto di Karadzic e Mladic

L'accusa è genocidio

Oggi tutt'Italia sfila per la pace

L'INFERNO BOSNIA

«Arrestate Karadzic e Mladic». Dall'Aja mandato di cattura per il leader e il comandante serbo bosniaco a processo per genocidio. Intervista all'Unità del presidente del Tribunale Antonio Cassese. Le milizie di Pale entrano in una Zepa città fantasma. I civili sono in fuga. Ancora impasse nella Nato e all'Onu sul raid. Clinton e Boutros Ghali litigano sul sistema di comando. Mosca rilancia i suoi veti. Il Senato Usa nella notte ha votato sulla fine dell'embargo di armi ai musulmani. Oggi tutt'Italia sfila per la pace e la solidarietà con la Bosnia.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 24-26

Né inerzia né retorica

SERGIO COOPERATI

UN SIGNIFICATO importante assume la manifestazione di oggi: portare nelle piazze e negli animi dei cittadini italiani quella giusta sensibilità pacifista utile per sollecitare il nostro governo a individuare una corretta linea di condotta nella guerra che si sta consumando quotidianamente nella ex Jugoslavia. Molti errori sono stati già commessi in passato quando si decise un immaturo riconoscimento delle nuove repubbliche che venivano nascendo sulla base di semplici referendum in quella polverosa che minacciava di divenire la ex Jugoslavia. Altri errori sono stati fatti dopo promettendo sostegni e aiuti militari che non potevano essere onorati. Sono in molti a pensare che la Bosnia può rischiare di tramutarsi in nuovo Vietnam o Afghanistan ma pochi si sono impegnati nella individuazione di una accettabile e giusta via d'uscita. Da un anno il negoziato di pace affidato al Gruppo di contatto è rimasto praticamente fermo.

SEGUE A PAGINA 2

Il rifiuto di rassegnarsi

MICHELE SERRA

OGGI È IL GIORNO che finalmente si va in piazza per la Bosnia in molte città italiane nella massima sfilata di un'estate consueta. Non so chi (partito o associazione o sindacato) abbia avuto l'idea di indire la manifestazione e devo aggiungere che non me ne importa niente. Penso che l'abbia indetta il dolore stesso, dico il dolore sparso e impotente delle tante persone (tante) che nel nostro paese e nel mondo hanno avvertito la portata di questo scandalo e insieme hanno sentito in capacità di esprimersi. Questo dolore era continuamente sollecitato dai media ma si è sempre disperso per mille motivi per contenere sarebbe stato necessario che noi fossimo davvero una comunità cosa che non riusciamo da molto tempo ad essere. Ora accade che perfino una guffa e incerta presa di posizione della cosiddetta comunità internazionale sia riuscita a catalizzare in qualche modo i sentimenti dei cittadini significando che la misura era davvero colma. Si è stabilito final-

SEGUE A PAGINA 2

Il Cavaliere interrogato a Brescia: «Ad Arcore gli offrii la guida degli 007 in cambio del suo sostegno politico»

Berlusconi rivela un patto con Di Pietro

Fini lancia l'Assemblea costituente, Silvio lo sconfessa

■ Clamorose rivelazioni di Silvio Berlusconi al pm di Brescia Salamone che indaga sul caso di Pietro «A Di Pietro che incontrai ad Arcore promisi la direzione dei servizi segreti in cambio del suo appoggio alle elezioni politiche». Al termine dell'interrogatorio si è saputo che Salamone ha deciso di mettere a confronto il Cavaliere e l'ex pm un match che si terrà quasi sicuramente alla ripresa autunnale. Berlusconi intanto si incarica di ripetere che nel Polo è lui che comanda e che vuole le elezioni al più presto possibile. E la bacchettata stavolta non è solo per i Ccd e Buttiglione ma anche per il supe-

Nuova mappa politica
Maggioritario con sorpresa: i partiti ora sono 38

FABRIZIO RONDOLINO
A PAGINA 9

Intervista al sindaco
Enzo Bianco «Non si gioca con i drammi del Sud»

ALDO VARANO
A PAGINA 8

ralleato Fini. Il leader di An aveva lanciato in mattinata alla convention del Ccd la proposta di un'assemblea costituente da eleggersi in primavera. Di fronte alla stessa platea poche ore dopo l'intervento di Berlusconi che ignora totalmente la proposta. Tanto basta a Casini per sentirsi autorizzato ad iscrivere il Cavaliere al fronte di chi vuole la Costituente. Immediata la replica la margine dei lavori: «Proposta difficilmente praticabile anzi ancor meno» la bolla il Cavaliere.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 7-8-11

SABATO FILM

-3-

SABATO 29 LUGLIO CON L'Unità UN GRANDE FILM

"Nell'anno del Signore"

Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Sempre meno bambini

Per il secondo anno i morti superano i nati

■ ROMA. Per il secondo anno consecutivo in Italia il numero dei morti supera quello dei nuovi nati. E questa volta non di poco: nel 1994 l'Istat ha «contato» una differenza di 21 mila unità, dieci volte di più di quella registrata nel 1993. La popolazione, nel complesso però, è aumentata grazie al saldo attivo tra immigrazione ed emigrazione: ora siamo 57 milioni, 266 mila, 128 mila in più di un anno fa. I dati resi noti dall'Istat denunciano però un Paese sempre più differenziato anche dal punto di vista demografico. Nel Mezzogiorno infatti la crescita è zero: non c'è stata, e i nuovi nati continuano ad essere più dei morti, soprattutto grazie al contributo di Campania e Puglia. In Europa solo la Germania vive lo stesso fenomeno dell'Italia.

PAOLO BRANCA
A PAGINA 13



CHE TEMPO FA

Take That

È VERISSIMO (ed è stato scritto da tutti i commentatori) che niente è più trito e lastidioso dei rimproveri ai «giovani d'oggi» mossi ciclicamente dai giovani di ieri. Giustamente dunque gli adulti cercano di non contrapporre al culto dei Take That quello dei Beatles: si limitano a constatare che ogni adolescenza ha i suoi sogni e che tutti i sogni vanno rispettati. Sono d'accordo ma sento che qualcosa non mi quadra. Per quanto io cerchi di relativizzare le mie esperienze giovanili e di non caricare a proposito delle esperienze giovanili odierne la barbaggia pedanteria che mi toccò subire da ragazzo, io so che i Beatles e i Take That (per restare al più classico degli esempi) non sono la stessa cosa. E lo so non in quanto «giovane di ieri» ma in quanto persona avvertita dalla differenza di qualità e di valore che passa tra i due generi del Novecento (come Chaplin come Picasso) e dei gradevoli mestruanti. Questo ci piace o no, fa una differenza. Anzi la differenza è l'essere di questa differenza è difficile: si ricade nella vecchia categoria dell'adulto saccante. Non parlarne è forse anche peggio: si ricade nella decrepita categoria dell'adulto ipocrita.

(MICHELE SERRA)

Ugo Pecchioli

TRA MISTERI E VERITÀ

Storia di una democrazia incompiuta a cura di Gianni Cipriani

Un'analisi rigorosa e appassionata di episodi e retroscena inediti. Un protagonista di primo piano ricostruisce la storia di cinquant'anni di democrazia bloccata.

Pagine 200 Lire 22.000

Baldini & Castoldi

Antonio Cassese

presidente del Tribunale sui crimini nell'ex Jugoslavia

«Così processerò Karadzic e Mladic»

Radovan Karadzic e Ratko Mladic sono, ufficialmente, rinviati a giudizio per genocidio e crimini contro l'umanità. Lo ha annunciato il pubblico ministero del Tribunale internazionale dell'Aja, Richard Goldstone. All'Unità il presidente della Corte, il professore Antonio Cassese, spiega il significato dell'incriminazione. «Non sarà più possibile per nessuno sedersi a un tavolo negoziale con Karadzic, un uomo su cui grava l'accusa di genocidio».

FABIO LUPPINO

«Sono penalmente responsabili, direttamente o indirettamente, delle gravi e generalizzate violazioni dei diritti umani internazionalmente riconosciuti che avvengono in Bosnia, nonché della detenzione illegale in campi di concentramento, degli assassinii, degli stupri e delle torture inflitte a migliaia di persone e dei bombardamenti su obiettivi civili». Scartabellando un voluminoso dossier il giudice Richard Goldstone, pubblico ministero del Tribunale internazionale dell'Aja, istituito dalle Nazioni Unite per giudicare i crimini di guerra in ex Jugoslavia, ha comunicato, ieri, alla stampa mondiale che il leader politico del serbo bosniaco, Radovan Karadzic, e quello militare, il generale Ratko Mladic, saranno processati da questa corte. Saranno giudicati per «genocidio e crimini contro l'umanità».

Al momento dell'istituzione del tribunale si è parlato di una «nuova Norimberga». Qualcuno s'interrogò addirittura se fosse lecito creare una corte ad hoc. Il governo di Sarajevo salutò positivamente questo evento, non senza una punta di scetticismo. Ora, arriva l'incriminazione per Mladic e Karadzic, con i conseguenti primi mandati di cattura. Un passaggio non da poco. «Contiamo molto sul ruolo della stampa per sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale - ci dice dal suo ufficio dell'Aja il presidente del Tribunale internazionale, il professore Antonio Cassese -». La decisione di oggi costituisce un passaggio fondamentale. Sfido chiunque a sedersi ad un tavolo di negoziato con un personaggio su cui grava l'accusa di genocidio. Una presa di posizione che farà discutere, ieri sera il portavoce di Boutros Ghali ha già fatto sapere che per l'Onu anche Karadzic resta un interlocutore.

Professor Cassese, avete incriminato Karadzic e Mladic...

Sono cinque le richieste di rinvio a giudizio accolte. Due riguardano i personaggi che lei mi ha citato. Un altro è relativo al presidente della Krajina, Milan Martić, e gli altri riguardano comandanti in campo della Bosnia Erzegovina in cui, secondo il procuratore generale d'accusa, sono stati commessi terribili misfatti. Per tutti è stato firmato il mandato di cattura.

Questi ultimi sono sempre militari serbo bosniaci? Sì, ma il procuratore ha detto che

sono in corso altre indagini, che poi porteranno ad atti d'accusa, sia contro croati e serbo croati, sia contro i bosniaci musulmani per i reati da loro commessi.

Quali sono i capi d'accusa che pendono su Karadzic, Mladic e Martić?

Nel caso di Karadzic e Mladic sono di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra. Nel caso di Martić c'è solo l'accusa di crimini di guerra. In particolare il giudice lo ha incriminato per l'uso delle «chist-bomb», le bombe a frammentazione usate dai serbo croati quando bombardarono Zagabria in maggio e uccisero molti civili.

L'indagine che riguarda Martić è partita dopo la recente offensiva ordinata dall'autoproclamata repubblica serbo croata di Knin?

Esatto. Sono i bombardamenti del 2 e 3 maggio '95. Furono uccisi cinque civili il primo giorno e due il giorno dopo.

Voi state indagando anche sulle presunte violazioni dei croati in Slavonia occidentale, testimoniato da molte giornaliste?

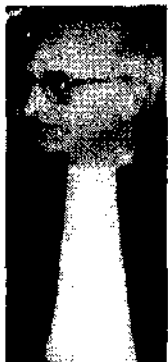
Certamente. È parimenti questa che proprio ora sta stata accettata la richiesta di rinvio a giudizio per Karadzic e Mladic?

Un mese fa avevamo concordato questa data con il procuratore. E, dunque, una pura coincidenza, ma, direi, una felice coincidenza.

Le accuse che riguardano Karadzic e Mladic in particolare a quali episodi si riferiscono?

Una serie di episodi in un arco di tempo molto vasto. Sono accusati di aver commesso direttamente questi crimini o di non averli vietati. Vanno dal '92 al '95. Ci sono dentro il perenne bombardamento di Sarajevo, quello di Srebrenica nel '93 e quello di Tuzla a fine maggio, i campi di concentramento, i reati commessi dai cecchini di Sarajevo, tra cui l'indiscriminata uccisione di donne e bambini, perché i comandanti hanno l'obbligo di punire questa forma di terrorismo sui civili, e non lo fanno. Secondo il diritto internazionale i comandanti hanno l'obbligo di impedire i crimini commessi dai loro subordinati. Mladic e Karadzic sono accusati anche per aver fatto ostaggi 284 membri del personale delle Nazioni Unite e averli trasformati in sudani Uniti.

Ora, operativamente cosa succede?



Antonio Cassese presidente del Tribunale dell'Aja. In alto il leader serbo Radovan Karadzic con il generale Ratko Mladic. Sava Radovanovic/Agf

Sono partiti i mandati di cattura per varie località e saranno notificati immediatamente.

Mladic e Karadzic riceveranno un foglio con la loro incriminazione...

Loro si rifiuteranno di prenderlo. Poi, se entro due mesi i mandati di cattura non saranno eseguiti, il procuratore generale può far scattare la procedura speciale. Ma c'è, a mio parere, un grande risultato concreto politicamente parlando: l'incriminazione significa che questi signori non potranno partecipare a trattati di pace.

È sufficiente l'incriminazione?

Beh, mi sembra difficile per un ministro degli affari esteri di un paese occidentale sedersi al tavolo negoziale e firmare un trattato con una persona incriminata per azioni contro l'umanità e genocidio.

Ancora lunedì il ministro degli Esteri russo, Andrei Kozyrev, chiedeva di riaprire le trattative con Karadzic?

Da oggi mi sembra difficile farlo. Lui può farlo, ma mi chiedo con quale faccia si possa sedere ad un tavolo di trattative con un uomo accusato di essere un criminale di guerra. Ci sono delle conseguenze politiche e diplomatiche notevoli.

Voi chiederete che questo prin-

cipio sia rispettato?

Tutto può accadere. I politici possono infischiarci, ma spero nella pressione dell'opinione pubblica. Non so come sarà possibile per inglesi, francesi e americani non tener conto di tutto ciò. Noi abbiamo avvertito le cancellerie di tutto il mondo.

Sì, nel corso di questa guerra, la diplomazia ha tirato fuori molti vecchi orsi, tra cui anche una buona dose di orlano...

Qualcuno mi chiedeva, giorni fa, se l'incriminazione di Karadzic non poteva essere un ostacolo ad un accordo di pace. Sì, mi chiedo, ma a quale pace? Che senso ha un trattato di pace che non rispetti i diritti dei popoli, che, raggiunto con Karadzic, significherebbe operare un colpo di spugna su crimini orribili?

Il rinvio a giudizio potrebbe fungere, a suo parere, da elemento deterrente per il governo di Sarajevo?

Credo di sì. Questo passo rafforza la posizione di coloro che vogliono un negoziato di pace, ma a certe condizioni. Naturalmente, noi giudici non possiamo porci il problema del risvolto politico. Posso solo dire che quanto comunicato oggi delegittima pesantemente certi personaggi.

Come presidente del Tribunale dell'Aja cosa risponde ai serbi che affermano di non riconoscere questa corte di giustizia?

Significa che loro non cooperano con noi. Se noi chiediamo loro di eseguire un mandato di cattura non ci permettono di farlo. Oppure non possiamo mandare investigatori a Pale a raccogliere prove. Ci impedisce di lavorare questo loro atteggiamento. Però, noi andiamo avanti lo stesso con le incriminazioni. Se l'accusato non si consegna o non viene consegnato, nel caso di Karadzic e Mladic, noi possiamo attivare una procedura speciale, che non è un processo in contumacia.

In cosa consiste?

Vuol dire che davanti ad una camera di prima istanza il procuratore generale produce tutte le prove che ha raccolto contro l'accusato. Davanti ai media di tutto il mondo sfilano i testimoni. E alla fine viene emesso un mandato di cattura in tutto il mondo attraverso l'Interpol e poi se necessario il presidente del Tribunale può mandare una nota al Consiglio di sicurezza per far adottare ulteriori sanzioni.

Quando potrebbe iniziare questa procedura?

Al più tardi entro dicembre.

DALLA PRIMA PAGINA

Il rifiuto di rassegnarsi

menie, che se c'è un genocidio vuol dire che ci sono degli aggressori e degli aggrediti, e sono stati messi in minoranza, insieme agli interessi più o meno sconci di chi non voleva turbare i rapporti con Milosevic e la sua Grande Serbia, anche gli interminabili dubbi di chi continua a spiegarci che la situazione jugoslava è «complessa».

Si va finalmente sgretolando, nell'opinione pubblica, la paura di non capire, di non poter giudicare quanto sta accadendo. Ci sono voluti tre anni perché da Sarajevo assediata arrivasse la notizia che una società multi-etnica, fatta di serbi, croati, musulmani ed ebrei, sta per essere cancellata da un esercito nazionalista e razzista, che vuole «pulire» la Bosnia da ogni altra etnia attraverso deportazioni, massacri, campi di concentramento. Ci sono voluti tre anni perché le pur giuste e sonanti «posizioni di principio» (tutti i nazionalismi, non solo quello serbo, sono nelasti; anche i croati hanno compiuto crimini di guerra; eccetera) si arrendessero davanti alla truce evidenza di un gigantesco massacro in corso, di una potenza armata fino ai denti, la Serbia, che sta annientando città disarmate, sparando sui caffè, sulle code per l'acqua e il pane, sugli asili.

Si è detto, ed è vero, che la caduta delle visioni ideologiche del mondo non ha ancora trovato un valido metodo sostitutivo di interpretazione, che non siamo più capaci, come capitava prima, di sapere «in anticipo» chi sono i buoni e chi i cattivi. Ma è poi davvero così difficile, questa attribuzione di ragioni e di torti, davanti allo spettacolo di un genocidio? Se fossero i serbi a morire e ad essere deportati, se non Sarajevo ma Belgrado fosse assediata, non varrebbe forse lo stesso ovvio, urgente criterio, quello di voler soccorrere in qualunque maniera chi è prossimo all'annientamento e di voler impedire con ogni mezzo l'azione degli annientatori?

Se si è riusciti, in anni di angosciosa impotenza, a capire almeno questo - che un criterio c'è, e vale per tutti, ed è la difesa delle vittime della violenza, ed è la tutela dei diritti umani - forse il sacrificio di Sarajevo non è stato inutile. Fermarsi alle dispute (a volte ridicolmente tecniche) tra «interventisti» e «pacifisti», che hanno significativamente attraversato, qui da noi, la destra come la sinistra, è puramente insensato. I militanti pacifisti hanno fatto con amore e rischio della vita la loro parte, succorrendo gli inermi e testimoniando la loro coraggiosa mansuetudine. Le autorità politiche e militari devono e possono fare la loro (e cioè difendere con le armi le popolazioni minacciate di sterminio) senza che nulla, ma proprio nulla intervenga a contrastare lo spirito di pace e di giustizia che anima l'opinione pubblica. Quando si assiste a una violenza, si chiama tanto l'ambulanza per soccorrere la vittima quanto la polizia per neutralizzare l'aggressore: o forse una delle due opzioni esclude l'altra?

Nelle duecento città italiane dove oggi manifesteremo per la Bosnia non ci sarà solo, e finalmente, la liberatoria testimonianza del dolore e della solidarietà umana. Ci sarà forse anche l'altrettanto liberatoria sensazione di avere trovato, appunto, quel criterio comune dal quale incominciare a guardare il mondo. C'è un'antica formula, la «solidarietà con gli oppressi», che fa fine delle ideologie non solo non ha svuotato di senso, ma ha riempito di universalità.

Quanto a chi continua a dire che i cortei non servono a nulla, è perché non ha mai partecipato a un corteo. Gli sfugge quell'urgenza di risentirsi comunità che a noi sta invece molto a cuore. Ma per i rassegnati alla solitudine può valere questo breve dialogo. Un mio amico (che su Sarajevo mi ha aperto gli occhi, e gliene sono infinitamente grato) tre anni fa digiunò, insieme ad altri intellettuali d'Europa, per la Bosnia. Quando gli chiesi «a che cosa serve», mi rispose: «Serve a me».

(Michele Serra)

DALLA PRIMA PAGINA

Né inerzia né retorica

Colpiscono le parole dell'editorialista A.M. Rosenthal, che sul «New York Times» di alcuni giorni fa scriveva: «Dov'è un piano per la pace? Dove sono le giuste proposte alle parti in causa, dov'è l'appoggio a quella parte che sta di spugna ad accettare, dopo un decennio negoziato?».

Ora non c'è più tempo. Bisogna uscire dalle contraddizioni, dall'inerzia, dalla retorica. Le forze dell'Onu non possono ritirarsi senza aggravare una minaccia di distruzione sulla Bosnia. Esse, al contrario, devono essere potenziate, bisogna rafforzare le capacità di interposizione e di dissuasione per scongiurare ulteriori attacchi serbo-bosniaci. Ma al tempo stesso è assolutamente indispensabile rilanciare in modo credibile il negoziato di pace. Esiste a questo scopo il gruppo di contatto che comprende le maggiori potenze interessate. Ed esiste il mediatore

per la pace, nominato dall'Unione Europea, Carl Bildt, ex premier svedese. Ad essi deve essere affidato il compito urgente di mettere intorno a un tavolo tutte le parti in conflitto, di negoziare e d'imporre con i mezzi diplomatici e politici di cui dispongono, l'Unione europea, gli Stati Uniti e la Russia, una pace oggi, non più rinviabile.

È in questo quadro che il governo italiano deve assumere una forte iniziativa in grado di coniugare la proposta politica con un impegno rafforzato di aiuti alle popolazioni martirizzate della Bosnia. Nessuno deve dimenticare o sottovalutare, oggi, in questa giornata di mobilitazione e di solidarietà, gli sforzi e l'impegno profusi dalle tante associazioni del volontariato laico e cattolico e dalle confederazioni sindacali per portare aiuti umanitari e una corretta solidarietà alle popolazioni che

soffrono le conseguenze della guerra.

Ma oggi, dobbiamo impegnarci a moltiplicare questi sforzi inserendoli in una visione politica chiara, in un impegno deciso per una pace giusta. Non possiamo accontentarci che la guerra continui, col rischio di incendi dell'intera regione balcanica. Non possiamo soprattutto accettare che continui la violenza che da tre anni si abbatte su popolazioni innocenti, sulle donne e sui bambini della Bosnia. Le manifestazioni di oggi devono essere, oltre che un atto di solidarietà, una domanda forte di svolta che deve vedere impegnati il governo, le forze politiche e sociali. Una svolta decisiva verso la pace che dia il senso della sensibilità universale delle lavoratrici e dei lavoratori italiani.

(Sergio Cofferati)



«Quando potremo dire tutta la verità, non la ricorderemo più».

Leo Longanesi

Unità newspaper information box containing contact details, subscription rates, and editorial board members.

ATTENTATO A PARIGI.

Un ordigno di quattro chili sotto un sedile del sesto vagone. Lo scoppio all'altezza di Saint-Michel. Nessuna rivendicazione

Strage a due passi da Notre Dame

Bomba nel metrò

4 morti, 60 feriti

Una bomba di tre-quattro chili sotto un sedile in un vagone del metrò alla stazione centralissima di Saint Michel Parigi piangeva ieri quattro morti, di cui tre donne, e oltre sessanta feriti. Per 14 di questi la vita è legata ad un filo. Scene di guerra in un pomeriggio estivo a due passi dalla cattedrale di Notre Dame. Ieri sera non era ancora giunta nessuna rivendicazione. «Ero nel vagone accanto, ho sentito un boato, poi ho visto fiamme e fumo»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSHALLI

PARIGI. Chiunque siano hanno scelto bene. Hanno scelto bene il posto, innanzitutto. La stazione del metrò di Saint Michel si trova giusto in riva alla Senna. Là dove i lomonni boulevard finisce incrociando il lungofiume e imboccando il ponte verso la riva destra. Sulla destra a centocinquanta metri si erge Notre Dame. Sullo slargo proprio davanti alla bocca del metrò zampilla la grande fontana dove si danno appuntamento turisti studenti gente qualsiasi. Siamo ai bordi del Quartiere Latino, di giorno e di notte formicolante di vita. Siamo anche in un incrocio nevralgico della circolazione cittadina: un punto di passaggio e di riferimento. Ma hanno scelto bene anche il momento: alle cinque e mezzo del pomeriggio chiudono gli uffici e i turisti sciamano a migliaia. Chi va e chi viene dalla cattedrale verso il Museo d'Orsay o nel labirinto di vicine del Quartiere Latino. Infine hanno scelto bene il mezzo. Una bomba ad alto potenziale dentro un vagone posto al centro del convoglio. Alcuni dicevano ieri sera che la bomba era situata addirittura tra un vagone e l'altro in modo da provocare il massimo dei morti non solo tra i passeggeri ma anche tra la gente in attesa sul marciapiede sotterraneo.

Scene di guerra
Ieri pomeriggio siamo arrivati sul posto quaranta minuti dopo lo scoppio. Doveva essere così anche in quel caffè di Tuzla nel maggio scorso quando un obice piove all'improvviso in mezzo ad un popolo di studenti che sorseggiava bibite e caffè e ne uccise settanta. *Le départ de Saint Michel* il caffè d'angolo si stava rapidamente trasformando in ospedale di guerra. Ai tavoli della terrazza era seduta gente che tremava e sanguinava. Con i primi soccorsi che gli tamponavano affannosamente le ferite. Era gente che aveva i vestiti a brandelle, le facce ammette e ustionate, il sangue che colava da ferite alla testa alle gambe alle braccia. Erano costoro, quelli ai quali era andata bene Anatol da chi era rimasto in dirittura avevano potuto risalire alla superficie e quadragnare l'area aperta i soccorsi una mano amica che aveva accertato la relativa gravità del loro stato. Vicino all'entrata del caffè si allineavano invece le prime barelle. Corpi inanimati un piede in scialtolo che esce da una coperta d'alluminio una nuca aperta dove il sangue già si raggruma. Di lì a poco le autambulanzine avrebbero cominciato a caricarli e portarli negli ospedali della città. Tutti in sei in stato di allerta. Per i più gravi si è fatto ricorso a due elicotteri rossi dei pompieri che per più di un'ora sono atterrati e decollati sul *parvis* di Notre Dame sgombrato dai turisti e dei fedeli. Impossibile scendere nella bocca del metrò. L'accesso era consentito unicamente ai pompieri e alle équipes mediche. Ne tornava su ogni tanto qualche occhio rosso. Si lo sguardo fisso scuotendo la testa e levandosi piano il caso di profazioni. Qualche parola lì qualche parola lì si era uno spettacolo di terrore. Si erano dei morti si era stato subito dopo lo scoppio un primo tipo di incendio. Il dentro nel buco della metropolitana si non poteva che ritarsi di un attentato. L'ordigno era scoppiato proprio quando il convoglio entrava in stazione affiancato il *quadrone* di marmi apriva le sue porte. Si di gente ce n'era tanta

come sempre a quell'ora e ancora di più visto che siamo in luglio e Parigi è invasa dai turisti. Qualche testimonianza raccolta nella confusione surreale e appiccicosa di sangue e sudore di un pomeriggio estivo nel pieno centro di Parigi ai bordi di un caffè che in pochi minuti ha visto il suo pubblico di tranquilli clienti trasformarsi in retrovia medica di un conflitto armato. C'è una donna che si controlla articolata con fatica ma con chiarezza. «Ero nel vagone accanto ho sentito una deflagrazione fortissima e poi fiamme e fumo. La nostra fortuna è stata che le porte del vagone erano aperte. Siamo usciti assordati e stupiti. Adesso che ci penso quell'odore era come di polvere bruciata. Non so non l'avevo mai sentito prima. Ma credo sia quello l'odore dell'esplosivo». Ecco un cameriere del caffè. «Lui ho visto uscire dal metrò con i vestiti strappati tutti in stato di choc. Tutti che tremavano. Non ho mai visto una cosa simile». Ancora un viaggiatore. «Ero nel vagone che precedeva quello dello scoppio. È stato enorme accecante. Mi sono fermato per aiutare una signora che non ce la faceva a salire le scale. Era anziana non capiva e piangeva in ginocchio».

L'ufficiale medico dei pompieri teneva informati i giornalisti e accorsi sul posto tre morti e quattro feriti. Dieci sono gravissimi anzi almeno una quindicina. Si ce ne sono ancora tre imprigionati nella ferraglia del vagone. Laggiù lavora per estrarli in condizioni difficilissime con il fumo ancora dentro il budello. Particolari orribili amputazioni sul posto per poter liberare le vittime. Bambini che saranno invalidi, agonia che si consumavano sul cemento di quel marciapiede sotterraneo due livelli sotto l'incrocio di Saint Michel. Intorno la città impazziva. Il quartiere bloccato le sirene delle ambulanze squadroni di gendarmi e tener lontana la folla. Parenti e amici con gli occhi angosciati e la mano sulla bocca a reprimere un singhiozzo. Il rombo degli elicotteri che sgomberavano i più gravi. Sotto il sole pesante di luglio a due passi da Notre Dame. Ecco Alain Juppé il primo ministro che non esita a parlare di attentato. «È quasi accertato». Lo conferma la presenza di due giudici della 14a sezione del Tribunale della capitale, quella dell'anticorruzione. Alle sette e mezzo arriva Jacques Chirac e si infila subito nel metrò. Il presidente non è nuovo a esperienze di questo tipo. Nel marzo del 1980 un'ora dopo il suo insediamento a palazzo Matignon Parigi fu scossa da un altro attentato: quello alla galleria commerciale del Claudique sui Campi Elisi. All'epoca era l'unico mediorientale. Oggi chi ce n'è? Tutte le ipotesi ieri sera erano sul tavolo di Chirac: terrorismo dei serbi di Bosnia, estremismo islamico algerino, follia di un gruppo sconosciuto al servizio di un' causa assurda. Si evoca perfino Arafat che oggi sarà qui per vedere il suo ultimo nato due giorni di vita al ospedale di Neully. La bomba è scoppiata alle 17.30. Qualcuno faceva rilevare ieri che è sempre stato così anche negli anni 80 quando Parigi fu colpita da una serie di attentati: dai Campi Elisi al ristorante lo Gröndberg al la rue des Rennes. Per far più incerto per l'entità del metrò qui in di più vive e popolata. Ma anche perché è lì i giusti per i delitti. Terrorismo mediatico. Si è



anche in questo, se così è sono stati temibilmente efficaci. In serata il prefetto di Parigi Philippe Massoni ha fornito qualche particolare in più. La bomba era un ordigno di tre-quattro chili ed era piazzata sotto un sedile dentro il vagone centrale del convoglio. E scoppiata nel momento in cui il treno entrava nella stazione di Saint Michel e ha ferito i viaggiatori soprattutto agli arti inferiori. Questo spiega l'alto numero di amputazioni che i medici intervenuti sono stati costretti ad operare sul posto prima che le vittime si svuotassero del loro sangue. L'ordigno sarebbe stato munito di un congegno ad orologeria.

Il Quartiere Latino
Il Quartiere Latino ieri sera era ancora bloccato percorso da sirene urlianti e pieno di polizia. Intorno ai chioschi dei giornali del boulevard e nei caffè si ascoltava la radio. Capannelle di parigini esistero fatti le facce gravi le parole misurate e una paura sottile che viene dall'impotenza contro la certezza omicida del terrorismo. Questa città l'ha già conosciuta tante volte nella sua storia. Ma stavolta non sa bene da che parte è venuto il colpo. Non c'è un Carlos da inseguire e catturare. Ieri sera si aspettavano le rivendicazioni ma il sole era tramontato e non amavano. All'Eliseo si nuova una cellula di crisi che sarebbe rimasta in funzione tutta la notte. Il ministro degli Interni Jean Louis Debré dava disposizioni di urgenza per il controllo di aeroporti stazioni stato di allerta e mobilitazione di tutte le forze di polizia. Dov'è che la Francia ha colpito perché qualcuno le porti la guerra in casa? Forse a Pale? O forse ad Algeri? O in qualche *banlieue* marginata ed esasperata? Già sa perché sarebbe un sollievo.

La pista che porta all'Islam radicale
Avevano giurato che la loro Jihad sarebbe uscita dai confini nazionali, che avrebbero portato il loro attacco nel cuore di Parigi, dell'odiata Francia. Sono i *Killier* del G1a, il Gruppo Islamico armato, il più radicale dell'integralismo algerino. Un commando integralista aveva cercato di infiltrare all'aeroporto di Algeri un ordigno dell'Air France: una bomba di fuoco del G1a era stato recentemente sgominato dai servizi di sicurezza di Parigi. E il terrorismo islamico era tornato a promettere vendetta dopo l'uccisione, nella capitale francese, di uno dei fondatori del Fronte Islamico di salvezza (Fis) in un recente rapporto top secret dell'intelligence francese sul terrorismo algerino si era messo l'accento sull'ampio sostegno militare, economico, logistico goduto dagli uomini del G1a e del Fis in Francia.



Una delle vittime dell'attentato al metrò

La possibile vendetta serba
Se i serbi sono oggetto di pressione, la situazione diverrà incontrollabile, tanto da rendere possibile un attacco patriottico contro obiettivi strategici nell'Europa occidentale». A sostenerlo, in un discorso pronunciato il 27 agosto 1992, è il leader del serbo-bosniaco Radovan Karadzic. Da allora i francesi, a cominciare dai caschi blu impegnati in Bosnia, sono divenuti il nemico internazionale numero uno dei miliziani di Pale. L'altro ieri secondo quanto confermato dal New York Times, Parigi avrebbe fatto bombardare dal Mirage il quartier generale dei serbo-bosniaci a Pale. «Un'azione di guerra a cui risponderemo duramente», è stata la reazione dei vertici dell'autoproclamata repubblica serba di Bosnia. Ventiquattro ore dopo, l'attentato nel cuore di Parigi.

Un avvertimento a Yasser Arafat
La Parigi che lo accoglierà stamani ha il acre sapore di polvere da sparo che lo aveva accompagnato i suoi giorni a Beirut. Nella capitale francese giunge oggi Yasser Arafat, nella sua doppia veste di presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) e di neo-papa, perché è a Parigi che Suha Arafat ha dato alla luce la piccola Zahwa. Arafat è oggi per l'Islam radicale il simbolo del tradimento, del cedimento all'odiato nemico, Israele. Da tempo Arafat e nel mirino dei gruppi armati palestinesi che hanno tentato più volte di eliminarlo. E a Parigi il fronte del rifiuto palestinese gode di solidi legami con la comunità musulmana francese, di coperture e sostegno economico. Quella bomba può essere il sanguinoso, tragico «benvenuto» e l'ultimo avvertimento al «traditore Arafat».

DALLA PRIMA PAGINA
Gli incubi...

nessuno può prevedere dove e come avverrà. Chi ha messo la bomba in una delle più affollate stazioni del metrò di Parigi nell'ora di maggiore punta in modo che potesse avere l'effetto più micidiale suscitare il massimo di spettacolarità di morte? C'è solo l'imbarazzo delle scelte. In attesa di rivendicazioni ci si può sbizzarrire. Già anni fa il generale Mladic aveva minacciato di essere in grado di colpire in casa sua chiunque si opponesse alla sua guerra santa di pulizia etnica per dare spazio vitale al sogno della Grande Serbia. Nella ricerca spasmodica del perché verrebbe da collegare il fatto al grillo del blitz ordinato o meno da Chirac su Pale se solo un attentato del genere non richiedesse probabilmente ben altro tempo di preparazione. Ma non è il solo *oasis belli*. Ci sono gli estremisti islamici del G1a algerino che dopo il cruento epilogo del dirottamento di natale dell'Airbus di Air France hanno giurato «Siamo in grado di colpire in qualsiasi momento la Francia e gli infedeli nelle loro dimore». Appena una settimana prima un commando aveva sparato in pieno giorno all'imam della moschea di rue Myrha il vecchio «saggio» confortatore del Fronte di salvezza islamico che però aveva deluso i più fanatici pronunciandosi per il negoziato. C'è la polveriera permanente del terrorismo palestinese fresco di tentativo esplosivo suicida su un autobus israeliano. E questo spiega che fuon dalla stazione del metrò di St Michel ieri corresse di bocca in bocca un nome: Arafat con riferimento al fatto che il leader del Fronte di salvezza islamico di Parigi per visitare la moglie Suha la figlioletta che gli è nata nell'ospedale americano di Neully e il nuovo titolare dell'Eliseo.

Non è un mistero per nessuno che la Francia più di qualsiasi altro paese occidentale con a ridosso probabilmente l'Italia venga considerata ormai «Dar el harb» zona di guerra per i commandos islamici. Ma la cosa è vera per qualsiasi altro gruppo di «pazzi di Dio» religiosi politici ideologici etnici di setta che siano impegnato nella propria particolare guerra santa. È stata da un paio di secoli a questa parte il crocevia delle passioni che hanno infiammato il mondo. Vi sono passati agenti del Komintern e spie naziste tutti gli 007 della guerra fredda il macedone che nel 1934 ammazzò a Marsiglia il re della Jugoslavia Alessandro I per protestare contro la sua politica «serba» gli agenti della Savak che volevano assassinare Khomeini quando era in esilio a Parigi; e gli agenti di Teheran che hanno ammazzato l'ultimo premier dello Scià Shapur Bakhtiar. E ancora armeni che sparano ai turchi curdi che sparano agli iraniani. L'ultima ondata vera e propria di terrorismo che precede la bomba di ieri c'era stata a metà anni 80. Subito dopo che Chirac era diventato primo ministro come ora subito dopo il suo arrivo all'Eliseo. Con una spettacolarità misteriosa mandanti e gli esecutori: una volontà esplicita di «colpire nel mucchio» paragonabile a quella attuale. Tredecimorti e 303 feriti tra il 85 e il 86 subito dopo che Chirac era diventato primo ministro e solo molto dopo si è saputo che avevano origini estremamente «specializzate» tipo le bombe che il famigerato Carlos ora detenuto da oltre un anno alla Santa Rita aveva contro gli interessi francesi su commissione siriana.

Ma rispetto a dieci anni fa siriani ancora di più nel buio. Le ipotesi bakariane islamica medio-orientale algerina accanto a quelle più balzate ancora che vanno da oscuri gruppi autonomisti a regolamenti di conti mafiosi alla strategia della tensione. Tipo anni 70 di noi veni giorni presentati di primo colpo come intercambiabili. Perché la caratteristica del nuovo terrorismo che ci tende a non lasciar ferme. Contransmittente alla tradizione che vede bombe degli anarchici a quelle dei movimenti di liberazione. L'obiettivo è la popolazione in genere. Non questo o quel bersaglio preciso. Il nuovo simbolo. Se qualcuno metterà un giorno un fucile contro un'auto bomba atomica in un'arteria settoriale. L'altro è così che il rapporto pre-preso per l'Onu dall'ex ministro di Altiterran Jacques Attali non consideri il fatto l'unico. La cosa più angosciante è che non si sa più probabilmente chi l'aver fatto perché o almeno in chi si sa subito. Nel caso della stampa di colpo i provenienti di dove meno si sa aspetta il massacro al Summit del metro di Tokyo. La bomba di Oklahoma City era uno strappo al metrò. Più della sua bomba di New York. Solo che per quanto è effluvo nelle pupille e in un tutto sommato espressioni più precise rispetto al crocevia nel cuore d'Europa di tutto quello che sta impazzendo nel mondo in questa fine di millennio. Con l'aggravante che c'è un clima di stato diassedio qui allo spiracchio delle guerre civili importate si miscela ora il terrore delle guerre civili filanti nella *banlieue* terreno ideale incontrollabile di cultura del basso.

(Siegmund Ginzberg)

LAGER BOSNIA.

Non c'è più la seconda «zona protetta» Onu a sud di Sarajevo. Un migliaio di musulmani evacuati con autobus serbi



Forze di intervento rapido franco-inglesi

Ansa

Mladic espugna un'altra enclave. I serbi entrano a Zepa, migliaia in fuga sui monti

Sono entrati anche a Zepa. Hanno espugnato anche quest'altra enclave bosniaca, abitata da oltre diecimila musulmani, che l'Onu aveva pomposamente definito «zona protetta». Succederà come a Srebrenica? Ci saranno massacri tra i civili, donne stuprate? Gran parte della gente per ora è nascosta sui monti, è in fuga con i soldati bosniaci. I villaggi sono vuoti. A tarda sera l'Onu annuncia che un migliaio di musulmani sono stati evacuati

DAL NOSTRO INVIATO
NUCCIO GICONE

■ SPALATO Villaggi vuoti, spettrali. Case distrutte, in fiamme. L'enclave di Zepa sembra abitata dai fantasmi. Quando gli uomini comandati dal generale Mladic la espugnano trovano il vuoto. Non c'è traccia di civili: non si trovano i militari dell'esercito bosniaco che fino ad ieri a mezzo giorno hanno resistito all'attacco serbo. Sono rimasti solo trentacinque feriti che i cinque osservatori Onu che avevano sul posto riescono a far evacuare e trasferire negli ospedali di Sarajevo.

Tentano però di guadagnare tempo. Forse ancora sperano che questa volta l'Onu riesca ad ottenere quello che non è stata capace di pretendere a Srebrenica. E cioè che i civili vengano evacuati dai caschi blu dai camion dell'Alto commissario per i rifugiati.

Migliaia di donne e uomini vecchi e bambini sono nascosti sui monti. Cercano così di sfuggire alla furia delle armate del leader serbo bosniaco Karadzic. Una fuga di speridi drammatica di gente terrorizzata affamata. Una corsa contro il tempo per la vita. Difficilmente si troveranno una via di scampo. Non la maggioranza purtroppo.

È quello che ha chiesto ufficialmente all'Onu il governo di Sarajevo: non siete nati a difendere gli abitanti della zona protetta, mobilitatevi almeno per garantir loro una via di uscita. Fino ad allora i militari bosniaci che ancora controllano una fetta del territorio sulle montagne non consegneranno le armi. La resa ci sarà solo dopo che i civili potranno lasciare indisturbati la zona occupata. Cosa faranno i serbi? È solo a tarda notte Panos Muntizis portavoce dell'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati a Tuzla ha dichiarato che circa mille civili hanno lasciato

l'enclave di Zepa a bordo di 21 autobus serbi diretti a Kladanj a circa 50 chilometri a sud di Tuzla. Qualche settimana fa sulle alture che circondano la vallata di Zepa c'era stata una strage di soldati serbi. Ufficialmente ventitré, in realtà le vittime sarebbero state oltre quaranta. Cosa era successo? Una notte gli spalloni bosniaci che portavano nell'enclave assediata viveri e munizioni avevano commesso qualche movimento sospetto. Nessuno meglio di loro conosce quei boschi. Attraversano sentieri nascosti dai cespugli, sbucano oltre le linee nemiche. Sanno indovinare rumori e silenzi. In questi anni di assedio sono loro i padroni di questa fetta di territorio. Ognuno di loro ha fatto centinaia di viaggi portando ai civili quei poco di cibo che è servito a non farli morire di fame nonostante il blocco dei convogli umanitari. Sulle loro spalle hanno portato armi e munizioni per i soldati bosniaci che si sono opposti alla conquista serba.

Sanguinose vendette
Così quella notte gli spalloni si accorgono di un commando serbo che cerca di penetrare nella sacca di Zepa. Non ci vuole molto per preparare l'agguato. Uno dopo l'altro quaranta miliziani di Karadzic vengono uccisi, sgozzati. Pale protesta, chiede un'indagine. Onu i caschi blu ventitré che si la strage e c'è stata, ma affermano anche

«Una operazione militare notturna non poteva che concludersi così. Come dire? I serbi bosniaci se la sono cercata». Quanti civili hanno imboccato ieri quei sentieri battuti dagli spalloni per sfuggire alla furia delle milizie del generale Mladic? Quanti cadaveri verranno raccolti dopo l'arrivo dei cetnici? Nessuno sa dare una risposta. In queste ore resta solo l'allarme e l'angoscia. La storia di Srebrenica, le esecuzioni sommarie, gli stupri, sono troppo recenti per poter essere dimenticati. I serbi si muovono come nuovi barbari.

Alexander Ivanko portavoce Onu a Sarajevo ha detto ieri parole terribili: «A Bihac si rischia una catastrofe umanitaria». Tremila civili hanno abbandonato le loro case. Donne, vecchi e bambini sono in fuga dai villaggi. Corrono come possono verso le città di Bihac e Cazvin. Duecento civili feriti sono stati ricoverati in ospedale. E nelle prossime ore se l'offensiva serbo-bosniaca dovesse continuare i profughi dell'intera zona potrebbero arrivare fino a ventimila. Da giorni nella sacca di Bihac infuria la battaglia. I serbi attaccano da tre lati sono impegnati i serbi bosniaci e i serbi armati dalla Krajina. Tutti a dare manforte ai miliziani di Fikret Abdic, il leader musulmano padre padrone di tutta la zona che nel '93 ha voltato le spalle al governo di Sarajevo, ha accusato l'etno-

vic di voler costruire un regime islamico fondamentalista ed ha proclamato l'autonomia della sacca di Bihac. Una scelta che allora non era affatto disprezzata ai cetnici, il governo di Zagabria aveva anzi permesso ai secessionisti di Abdic un accesso al mare. Che però è stato improvvisamente revocato nei primi mesi del '94. Da allora il padre padrone di Bihac, proprietario della Agrokrom, di Velika Kladuska la più grande azienda di tutta la zona che dà lavoro a diverse migliaia di persone è passato armi e bagagli dall'altra parte della baraccola alleandosi con i serbi. E ora annuncia che Velika Kladuska presto diventerà la «capitale» della sua «zapadna Bosna», la repubblica della Bosnia occidentale.

La Croazia
A Bihac, i cannoni ieri hanno ripreso a sparare. L'Onu e in allarme. Teme che da lì possa riaccendersi la miccia per una nuova guerra in Croazia. Il presidente Tudjman ha già fatto partire verso quella zona alcune migliaia di unità dell'esercito croato. L'artiglieria di Zagabria è pronta ad intervenire. Il quinto reggimento del l'esercito bosniaco dovrebbe trovarsi in grossa difficoltà. Perché? È stato lo stesso Tudjman a spiegarlo in una lettera inviata al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La caduta di Bihac, metterebbe in serio pericolo l'esistenza della Croazia.

«Mirage contro Pale» New York Times «Clinton è irritato»

assolutamente attendibili e che hanno accesso a informazioni riservate all'operazione hanno partecipato quattro «Mirage» francesi. L'attacco raid potrebbe essere stato sfrenato domenica o addirittura nella giornata dell'altroieri, giorni nei quali a Pale sono state udite potenti deflagrazioni. Del raid puntivo in risposta all'uccisione di due caschi blu francesi avvenuta sabato scorso i serbi avevano dato notizia alcuni giornali parigini ma le autorità avevano smentito. Le fonti citate dal New York Times hanno tuttavia detto che i servizi segreti americani non hanno dubbi in proposito e che le riprese aeree effettuate sulla Bosnia dai ricognitori parlano chiaro.

Prima dell'incursione dei Mirage contro la roccaforte serbo-bosniaca la Francia, scrive il giornale, non aveva informato gli alleati della sua iniziativa, violando così la zona di esclusione aerea in vigore su tutta la Bosnia e comendo il rischio che i suoi caccia venissero attaccati da altri aerei della Nato. A Washington quello che viene descritto come un intervento unilaterale ha provocato stupore e parecchia irritazione, secondo il New York Times. Alla riunione alleata tenuta venerdì scorso a Londra la Francia si è presentata sottolineando i rischi degli attacchi aerei sollecitati invece dagli americani. Stati Uniti e Francia nelle ultime settimane hanno più volte manifestato disaccordi sulla crisi in Bosnia. Parigi aveva chiesto che gli Usa mettessero a disposizione elicotteri per trasportare un contingente della Forza di reazione rapida nell'enclave musulmana di Gorazde. Il Pentagono aveva invece proposto una campagna di attacco aerei su vasta scala.

■ NEW YORK Il quotidiano americano New York Times ha scritto ieri che aerei francesi nei giorni scorsi hanno bombardato la roccaforte serbo-bosniaca di Pale, a una ventina di chilometri da Sarajevo, per rappresaglia all'uccisione di due caschi blu. L'iniziativa avrebbe causato profonda irritazione a Washington. Secondo fonti dell'amministrazione Clinton che il giornale definisce

«Tuttavia ora non significa riconoscere le conquiste serbe? Dare per assodata la conquista serba sarebbe, sare per assodata una pace senza giustizia e generalmente le paci senza giustizia producono guai». Il rischio è che quando le forze si squilibrano definitivamente la guerra divampa. È un guaio e quello dei croati che si sentono minacciati da Bihac stanno per entrare in guerra perché se dovessero la situazione è squallida. I cristiani delle montagne di Pale non vogliono rinunciare al risultato della loro lotta, anche perché i croati sono molto più forti ora. Lo squilibrio, l'inequità, dell'Onu può provocare un'altra guerra. Ma il conflitto in Bosnia non si risolve con la forza. La pace senza giustizia con l'ordine dei cetnici non è un accordo con loro, dicono. L'uscita vincente è un accordo con tutti. Infatti cosa sta accadendo? I serbi sono il 31 per cento della popolazione e ora hanno il 75-80 per cento del territorio. È previsto che ne avessero il 10 per cento. La proposta negoziata accolta anche da Belgrado, almeno ufficialmente. Se

■ ROMA «Non si può trattare con dei criminali». «O si ferma l'avanzata dei serbi bosniaci e si dimostra con i raid che la deterrenza è forte e reale, oppure la guerra divamperà nei Balcani». Il professor Carlo Maria Santoro, docente di relazioni internazionali all'Università di Milano e all'Istituto sottosegretario alla Difesa, non ha molte dubbi sulla «Umya pov agor», la forza di reazione schierata e anche le ripresaglie serbe verso i caschi blu sono molto più difficili. I serbi mirano a stabilire un «shahar» ma al fine saranno colpiti.

Sembra che si spari di meno. Può considerarsi un primo risultato di Londra?
Non penso che significhi molto qualche ora di interruzione dei bombardamenti. Anche perché da giorni c'è stata una offensiva missilistica dei serbi bosniaci in direzione di Sarajevo puntando su Zepa e cercando di liquidare l'ultimo bombardamento di Sarajevo. Il fatto che ci sia un'interruzione di qualche ora non da alcun significato.

Basterà l'ultimatum? Sarà possibile farlo rispettare?
L'ultimatum di Londra è molto singolare, mette prima gli ultimatum come il tipo temporale, questo di tipo spaziale e si riferisce a un territorio. Ma se si pensa che l'unico territorio che è esplicitamente quello di Gorazde, finora non direttamente attaccato e

aspettiamo ancora un po' i serbi occupano tutto il paese e abbiamo risolto il problema. Ma le guerre finite così dopo qualche tempo riesplodono.

Tuttavia ora non significa riconoscere le conquiste serbe?
Dare per assodata la conquista serba sarebbe, sare per assodata una pace senza giustizia e generalmente le paci senza giustizia producono guai. Il rischio è che quando le forze si squilibrano definitivamente la guerra divampa. È un guaio e quello dei croati che si sentono minacciati da Bihac stanno per entrare in guerra perché se dovessero la situazione è squallida. I cristiani delle montagne di Pale non vogliono rinunciare al risultato della loro lotta, anche perché i croati sono molto più forti ora. Lo squilibrio, l'inequità, dell'Onu può provocare un'altra guerra. Ma il conflitto in Bosnia non si risolve con la forza. La pace senza giustizia con l'ordine dei cetnici non è un accordo con loro, dicono. L'uscita vincente è un accordo con tutti. Infatti cosa sta accadendo? I serbi sono il 31 per cento della popolazione e ora hanno il 75-80 per cento del territorio. È previsto che ne avessero il 10 per cento. La proposta negoziata accolta anche da Belgrado, almeno ufficialmente. Se

Una terza guerra mondiale la giudica fantapolitica?
C'è chi si è spaventato che i francesi da Sarajevo, in quanto a me non credo che ci sia il pericolo di una guerra mondiale o europea. Però la guerra balcanica è un pericolo reale, in un momento di crisi internazionale, come è il caso della Macedonia e il Kosovo e l'Albania, la Yugoslavia e la Bulgaria. Le premesse ci sono tutte.

Il sottosegretario alla Difesa, Carlo Santoro: «Si riporti la legalità, altrimenti sarà guerra»

«Raid subito o si infiammano i Balcani»

STEFANO POLACCHI

non si parla di Tuzla, né di Bihac, né di Sarajevo, allora c'è il rischio che questo ultimatum spaziale possa apparire come un messaggio di crypto accettazione della situazione. Inoltre a Londra c'è un'altra novità: la crisi di Zepa, zona protetta e verso cui le risoluzioni Onu erano state molto esplicite.

Hitler era molto favorevole ad aprire un tavolo nel '40. Però gli inglesi non hanno aperto il negoziato. L'avevano fatto prima per evitare che la guerra scoppiasse e forse l'hanno anche facilitato.

Quindi ormai l'opzione militare è fondamentale?
L'opzione di recente la funzione politica diplomatica e del deterrente. Sono convinto che il deterrente nucleare sia stato l'arma pacifica più importante che abbiamo avuto. E non è un caso che quando la deterrenza nucleare perde peso per la crisi dell'Urss, le opzioni della guerra convenzionale pesino e zia e comporteremmo anche vittorie.

Ma ci sarà una deterrenza vera?
Potenzialmente il segno è stato gettato.

Parlo della risposta militare non ci si limiterà alle parole?
La deterrenza deve essere credibile, se fallisce c'è l'ultima parola, la forza. E la forza è la deterrenza. A volte se costruisce una volta ad arrivare alla forza è proprio perché la deterrenza è stata dibole. La deter-

renza forte rende meno vicina la guerra nucleare. La deterrenza dibole è il grande probabile e possibile.

Invece il serbo-bosniaco dimostrano di usare la guerra come strumento della politica, non come estrema ratio. Come rispondere a questa logica?
Esistono due modi del tutto indifferenziati di dire una delle. In un sistema di tipo liberale, il che è il caso di oggi, si può dire che la guerra è un mezzo per raggiungere la giustizia e la pace. In un sistema di tipo autoritario, la guerra è un mezzo per raggiungere la giustizia e la pace. In un sistema di tipo autoritario, la guerra è un mezzo per raggiungere la giustizia e la pace.

Ma ci sarà una deterrenza vera?
Potenzialmente il segno è stato gettato.

Parlo della risposta militare non ci si limiterà alle parole?
La deterrenza deve essere credibile, se fallisce c'è l'ultima parola, la forza. E la forza è la deterrenza. A volte se costruisce una volta ad arrivare alla forza è proprio perché la deterrenza è stata dibole. La deter-

Ma ci sarà una deterrenza vera?
Potenzialmente il segno è stato gettato.

LAGER BOSNIA.

A decidere dovranno essere gli ufficiali sul campo. Anche Clinton favorevole a passare la mano ai militari



Contadini bosniaci passano con il loro carro davanti alle forze Nato

La «doppia chiave» divide la Nato e le Nazioni Unite e rende ancor più problematico un intervento risolutore della Comunità internazionale in Bosnia. A quella «doppia chiave» si aggrappa il segretario generale dell'Onu il sempre più contestato Boutros Boutros Ghali...

Raid aerei, la Nato salta l'Onu. Ancora rinvii, il Senato Usa vota la fine dell'embargo

Un ultimatum senza gambe quello lanciato dal «Gruppo di contatto» allargato ai serbo bosniaci. Sul campo operare i raid aerei però c'è ora un piano della Nato che sarà presentato al consiglio di sicurezza...

Le ipotesi Nato. I sodici della Nato pur non essendo ancora giunti ad una decisione degna di nota...

Il tedesco tenennano. Ai pareri degli americani nichia non è diffidano i tedeschi non vorrebbero che l'Occidente desse l'impressione di scendere a patti con Milosevic...

Il gruppo di contatto. Il gruppo di contatto è formato da cinque paesi del Gruppo di Contatto, non dunque divisi anche sulla strategia diplomatica...



Due icone benedette nello spazio per la pace nell'ex Jugoslavia

La Russia ha mandato nello spazio due icone di Santa Anastasia, una delle quali realizzata in Italia, nel quadro di una serie di iniziative per la pace nell'ex Jugoslavia...

NOSTRO SERVIZIO

BRUXELLES. Bisogna ricorrere all'ironia per non piangere. Dopo aver fatto osannare raggiunto un compromesso sulle azioni da compiere in Bosnia...

Bosnia ai civili che stanno seduti ad ottomila chilometri di distanza ha detto il presidente americano Bill Clinton. Un siluro per Ghali. La Casa Bianca mostra un dinamismo dell'ultimo ora che ha due ragioni...

La divisione e sovrana. Sul piano politico ci sono grandi perplessità sulla prospettiva di un prossimo riconoscimento della Bosnia da parte del presidente serbo Slobodan Milosevic...

Il gruppo di contatto. Il gruppo di contatto è formato da cinque paesi del Gruppo di Contatto, non dunque divisi anche sulla strategia diplomatica...

Kozyrev «soddisfatto» dai colloqui con i serbi. Intervista a Lazis: «Temo un altro Vietnam»

Mosca frena i voli e preme su Belgrado

MOSCA. Kozyrev è molto Kozyrev è sordo. Kozyrev è cieco. Prima di aver discusso con Eltsin e di fare questa mattina non vuole nemmeno sentir parlare di giornalisti e stampa...

Kozyrev è tornato a Mosca «soddisfatto». Il ministro degli Esteri russo al quale era stato affidato di avvertire i serbi a bloccare l'offensiva su Gorazde, non ha voluto dire nulla alla stampa...

Sto caso secondo il sondaggio. Belgrado sta a guardare. Lasciano i serbi e i tudman in attesa di una svolta...

Il gruppo di contatto. Il gruppo di contatto è formato da cinque paesi del Gruppo di Contatto, non dunque divisi anche sulla strategia diplomatica...

Perché l'Occidente secondo lei sta con i musulmani? La parte agisce l'incertezza del momento anti-occidentale perché le forze che tentano di conservare la federazione jugoslava sono i successori dei comunisti...

Quando finirà la guerra secondo lei? Soltanto se il mondo metterà mano a un'azione di disarmo che non è un dovere ma che può essere un dovere...

Dottor Lazis, siamo sull'orlo di una terza guerra mondiale? Ci sono più possibilità di una terza guerra mondiale che di una seconda...

che si rifiuta di avere i serbi a prendere il controllo non può altre pressioni. Confronti nel dibattito di Mosca e come da una parte di tempo si sta di nuovo le armi di Kuadriz. In la Nato le armi di Kuadriz. In la Nato le armi di Kuadriz...

Il gruppo di contatto. Il gruppo di contatto è formato da cinque paesi del Gruppo di Contatto, non dunque divisi anche sulla strategia diplomatica...

Signor Lazis, che idea si è fatto di quanto avviene in Bosnia? Il non dimenticare che questo conflitto è sotto mentite spoglie ancora un conflitto di tipo spietato, quello in cui il bene vince e il male si sconfigge...

Ha visto le immagini del lager e dell'evacuazione dei musulmani? No. Le immagini non si sono mai viste sul campo in Bosnia. Mi scusi se sono un po' ingenuo ma penso che il conflitto in Bosnia è un conflitto di tipo spietato, quello in cui il bene vince e il male si sconfigge...

Quando finirà la guerra secondo lei? Soltanto se il mondo metterà mano a un'azione di disarmo che non è un dovere ma che può essere un dovere...

Dottor Lazis, siamo sull'orlo di una terza guerra mondiale? Ci sono più possibilità di una terza guerra mondiale che di una seconda...

Quando finirà la guerra secondo lei? Soltanto se il mondo metterà mano a un'azione di disarmo che non è un dovere ma che può essere un dovere...

Durissimo l'Osservatore Romano. Il Cavaliere: è da manicomio

Bossi rilancia: «Sì, sono eversivo» Ma contro di lui è un coro: «Basta!»

La pioggia di anatemi non spaventa Umberto Bossi che il giorno dopo il proclama secessionista di Mantova rilancia «Sono eversivo? Sì, se lanciato in un paese antidemocratico e di farabutti il mio è un concetto della massima eversione. Il Nord è stufo di parole vuote fatti ed è pronto a non farsi travolgere. Se deve cadere cadrà in piedi». E i colonnelli Maroni in testa, spiegano «L'ultimatum è una subordinata. Se il Parlamento accetta la Costituente»

ROBERTO CAROLLO

MILANO Una proposta eversiva? (l'Osservatore Romano) «Cosa da circo equestre» (Forza Italia) «Riapriamo i manicomi, così gli diamo una casa» (Silvio Berlusconi). L'ultimo Bossi mantovano che minaccia un referendum secessionista raccoglie l'intera gamma delle reazioni. Il quotidiano della Santa Sede parla di eversione. Gianfranco Fini si appella a Scalfaro: «I monarchici invocano l'arresto del leader leghista. Anche nell'Olivio stavolta nessuno fa spallucce. «Se parla di secessione niente accordi», dice Manetto Segni. «Bossi ha fatto un errore gravissimo», dice Veltroni: «parole del genere non andrebbero neanche pronunciate». Ma le reazioni più colorite vengono dai cespugli di destra che con Bossi vorrebbero covinure il Grande Centro. «Se fa sul serio bisogna chiamare i carabinieri», commenta l'aspirante Kohl italiano Rocco Buttiglione. E Clemente Mastella lo statista di Ceppaloni ci va giù ancora più pesante: «Bossi è come un virus contagia tutti».

Nord è pronto a fare le scelte che deve fare per la sua libertà. È pronto a fare i cambiamenti costituzionali. Se non cambierà la costituzione vuol dire che dovremo trovare quell'evento straordinario che per metta di uscire dalla trappola in cui pensiamo di aver messo il nord e il Paese». E conclude «Noi andiamo avanti parlando di libertà del Nord e dicendo che il Nord non si fa traviolgere dal fallimento. Ma se proprio deve cadere, cade in piedi». E più tardi parlando a Nelsgrano replica alle critiche affermando «Su di giri gente finché gridano va bene». Lunedì Bossi aveva appena menzionato un referendum in dipendenza. Quale sarà il prossimo annuncio? La chiamata alle armi?

In realtà i suoi colonnelli spediscono che Bossi ha solo voluto lanciare il pennesimo sassò nel 25 maggio. Roberto Maroni primo ha tutti «Bossi» ha detto le cose che dice da sempre che siamo federalisti e non possiamo aspettare in eterno. Ma ha indicato anche la strada da seguire quella dell'assemblea costituyente. Gli appelli al capo dello Stato? Un booterang. Perché se Scalfaro non interviene vuol dire come crediamo che consideri la posizione della Lega legittima e costituzionale. Anche la parlarmentar. Simonetta Favero puntualizza «Tutti a parole concordano

no e parlano di federalismo. Ma a parole appunto Bossi aggiunge che se a Roma si continuerà a parlare e a non agire, ascolterà direttamente la gente per capire se le popolazioni del Nord vogliono avviare un processo che consenta di costruire una confederazione. Cosa c'è di temibile in tutto questo? Bossi propone al Paese in modo guascone d'accordo una via d'uscita che i signori abituati ai bizantini smi e agli esangui lavori di trattative non sono stati capaci in decenni di offrire. Essi non muovono un dito perché l'Italia federale o no sia qualcosa di più di una espressione geografica. Quanto al sindaco di Milano Marco Formentini da tempo sostenitore di un'alleanza col centro sinistra ma sempre al fianco del capo nei momenti difficili ha commentato «Certo che stavolta Umberto ha picchiato duro ma evidentemente ha le sue ragioni per farlo. Insomma la linea dei colonnelli del Carroccio è dov'è lo scandalo?»

La tesi di Bobo Maroni «Bossi ha indicato la strada costituzionale per arrivare al federalismo presto e poi al voto. L'assemblea costituyente, aggiungendo anche la proposta di modifica in tal senso dell'articolo 138 della Costituzione». Insomma la proposta leghista non cambia costituzione e niente gabinetto elettorale per due anni. «Un'assemblea costituyente di 200 parlamentari che entro un anno proponga una nuova costituzione da sottoporre a referendum. Così entro la metà del '97 si potrebbe avere una nuova costituzione e solo allora avrà senso fare anche le elezioni. L'ultimatum è una subordinata non la strada principale», insomma Bossi non fa che manifestare l'impazienza di un movimento che da anni lotta per il federalismo. «Ma questo Parlamento raccoglierà? E se non la raccogliesse onorevole Maroni? «Vorrà dire che seguiremo l'altra via».



Flavia Prodi con i ragazzi del comitato «Gabbiano Jonathan»

Michele Nucci

La «prima» di Flavia Prodi alla Ducati «Lo Stato sociale è una conquista, non va smantellato»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA La signora Prodi pardon la dottoressa Flavia Franzoni moglie del Professore leader dell'Olivio stavolta parla lei. Naturalmente parla per Romano premier ma non ci sta a farsi affibbiare l'etichetta di first lady stile centro sinistra. La dottoressa Flavia le idee ce le ha. Soprattutto in materia di politiche sociali. E ieri le ha messe in piazza nel tenere a battesimo tre comitati Prodi in un incontro alla Ducati. Flavia Prodi come Hillary Clinton ispiratrice di quella riforma sanitaria che portò il marito alla conquista della presidenza degli Stati Uniti? Paragone audace e inopportuno? Chissà. Ovviamente lei non ci sta. Eppure a sentirla parlare di politiche sociali sembra la sinistra del professore. Ma andiamo per ordine.

L'appuntamento è alle 17,30 alla Ducati. Si parla di handicap di politica sociale e del lavoro. Ad invitare sono i comitati Prodi della Ducati: il primo dagli operai ma vi fa parte anche il capo del personale) quello della Task Force del Lavoro e il Gabbiano Jonathan. La dottoressa Flavia arriva mezz'ora prima e si siede in portineria. Comincia a scartabellare un pacco di carte raccolte alla rinfusa. Subbalza sulla sedia quando sa che all'incontro ci saranno anche i giornalisti. Ma supera l'impaccio con simpatia. Sorride una qualità di famiglia. «Se sapevo che c'eravate non vi avrei preparato meglio». Al cronista che le fa osservare la sua consuetudine di vestire con colori blu e azzurro degli scout replica sorridente «Ma no. Uso il blu perché sono troppo grassa per usare altri colori».

Alla Ducati la dottoressa Flavia gioca in casa. E si perché questa fabbrica una quindicina d'anni fa era di proprietà dell'Iri. E se oggi vive e funziona bene è anche merito del professor Prodi che ai tempi della sua presidenza all'Iri di fronte ad una pesante crisi decise di venderla ai privati fu la sberleffiata dell'azienda. Dunque onore al Prodi privatizzatore. Ma la dottoressa Flavia vuol distinguere le parti: «No guardi, io mi chiamo Franzoni».

Oggi la Ducati è una delle poche fabbriche che partecipa ad un programma di inserimento mirato al lavoro di handicappati. Uno di questi Giuseppe è tra gli animatori del Comitato Prodi. E lui a fare gli onori di casa. La dottoressa Franzoni spiega il suo Stato sociale quella che secondo lei dovrebbe essere la riforma. E su un punto sembra molto chiara «Lo Stato sociale è una grande conquista. Ma dei difetti che vanno corretti ma attenti a non transigere sui principi. Niente smantellamenti dunque. Va alla carica di Berlusconi «La solidarietà di cui parlano loro è residuale se non assente». Le piace la riforma sanitaria del 1978 che sancisce un diritto di base uguale per tutti. Non è d'accordo con chi vorrebbe spezzare il sistema in due cioè la possibilità di scegliere l'assistenza pubblica o quella privata. Insomma non le piace il modello americano né quello solo assicurativo. Attacca l'egoismo della destra e di Berlusconi quando vanno in giro a dire che per 150 giorni all'anno si lavora per le tasse e per gli altri. «Ma chi sono gli altri se non lo Stato sociale?». La dottoressa mette in guardia da coloro che vedono solo la strada della mannaia «Stanno attenti. L'economia non è in contrasto con il sociale. Lo dice un economista illustre come Federico Caffè. Una delle correzioni giuste semmai è quella di fare entrare nuovi protagonisti nello Stato sociale. A chi vorrebbe far gestire tutto ai privati manda un allodà «Una quota deve restare al pubblico perché altrimenti non riesce nemmeno a controllare il privato. Altrimenti anche a «non dequalificare» i servizi perché «sarebbero penalizzati i più deboli». Poi un invito a difendere le conquiste per l'inserimento degli handicappati nel lavoro. E sulla famiglia? Centralità sì ma non so vacillare. «Una quota deve restare al pubblico perché altrimenti non riesce nemmeno a controllare il privato. Altrimenti anche a «non dequalificare» i servizi perché «sarebbero penalizzati i più deboli». Poi un invito a difendere le conquiste per l'inserimento degli handicappati nel lavoro. E sulla famiglia? Centralità sì ma non so vacillare. «Una quota deve restare al pubblico perché altrimenti non riesce nemmeno a controllare il privato. Altrimenti anche a «non dequalificare» i servizi perché «sarebbero penalizzati i più deboli».

Comitati Prodi Replica a Panebianco: esistiamo eccome

ROMA Corre sul filo del fax la indignata protesta dei fan di Romano Prodi. Toccati nel vivo dalle critiche rivolte oggi da Angelo Panebianco nell'editoriale del *Corriere della sera* al leader dell'Olivio numerosi responsabili dei comitati Prodi militanti e semplici simpatizzanti hanno preso carta e penna per protestare. E per essere sicuri di non passare inosservati hanno indirizzato a loro fax non solo al *Corriere*, ma anche alle agenzie di stampa Panebianco sostiene che Prodi non è credibile perché non ha su trappole ed è quindi controllato pubblicamente dalle altre politiche che lo spingono. Fronta la risposta degli interessati che hanno dato vita ad un forum fax del quale poche ore di intasare i fax delle agenzie. «Esistiamo eccome», stanno tanti. «Tutti pronti a dar battaglia in nome dell'Olivio», questo il sereno della scudata replica del comitato Prodi sparsi in tutta Italia. Da Bologna la presa di posizione più indignata viene dalla task force Prodi un comitato certo non disposto ad accettare le tesi di insostenibilità delle trappole rovine. «Siamo un vecchio partito», basterà se legge nella lettera di replica a Panebianco. Risultati anche i tre plebisciti di don Ulisse Frasci presidente della Fondazione Nuovo Ordine, gli elenchi di Rivoluzione e l'evangelizzazione «suggerisce» Romano Prodi il *Corriere* ed il *Corriere* fa sapere che Prodi certo non ha le truppe tradizionali dei militanti di partito. Ma questa è cosa positiva perché mette in linea con i due governi i «Dossieri».

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° agosto 1995 e termina il 1° agosto 2002
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 5,50% lordo verrà pagata il 1° febbraio 1996 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 10,48% annuo
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 27 luglio
- Il pagamento del prezzo di aggiudicazione dovrà avvenire il 1° agosto
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° aprile 1995 e termina il 1° aprile 2005
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagato in due volte il 1° ottobre e il 1° aprile di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 10,45% annuo
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 27 luglio
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° aprile all'atto del pagamento (1° agosto) dovranno essere quindi versati oltre al prezzo di aggiudicazione gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca

VELENI E GIUSTIZIA.

Il Cavaliere avrebbe offerto all'ex magistrato la direzione dei Servizi in cambio di un suo appoggio elettorale

Guattieri «Dini assicura: nessuna ispezione al pool»

Non c'è nessuna nuova ispezione del ministro della giustizia, Filippo Mancuso, ai magistrati del pool milanese di mani pulite. Il presidente del consiglio su una domanda precisa: è vero che c'è una nuova ispezione a Milano? - ha detto ai giornalisti il capogruppo al Senato della sinistra democratica, Libero Guattieri - mi ha risposto che non c'è nessuna ispezione di mancuso sul Pool milanese. Le voci appaiono sui giornali, mi ha assicurato Dini, sono prive di qualsiasi fondamento. Guattieri ha posto la domanda al presidente del consiglio nel corso di un incontro con gli altri capigruppo della maggioranza di palazzo Madama sul tema della riforma penitenziaria. Una nuova ispezione, sostiene Guattieri, dovrebbe attendere il Parlamento. Lo ha fatto presente al presidente del consiglio che una nuova ispezione creerebbe molti problemi anche legati all'approvazione in Senato per la custodia cautelare - ha aggiunto il capogruppo della Sinistra Democratica - ma lui mi ha garantito che non c'è nessuna nuova ispezione.



Silvio Berlusconi dopo l'interrogatorio da parte del pm Fabio Salamone

«Un patto tra me e Di Pietro» Berlusconi «svela» il retroscena davanti al pm

Il bianco e il nero, Mefistofele e Faust i duellanti Tonino Di Pietro e Silvio Berlusconi, verranno messi a confronto dal pm bresciano Fabio Salamone in autunno. Ma ieri a Chari, il leader forzista ha raccontato di un patto tra i due. «A febbraio gli proposi la direzione dei servizi segreti, in cambio di una dichiarazione di voto per Forza Italia». Il patto saltò, se mai ci fu. Così com'era saltata la precedente offerta di un ministero.

quando sono in corso le trattative per la formazione del nuovo governo dopo l'attesa vittoria di Forza Italia. Il Polo offre poltrone ministeriali a Di Pietro e Davigo ma quattro giorni dopo i due rispondono pubblicamente un bel «No grazie». Restano in magistratura e proseguono le indagini che sembrano avere come principale bersaglio Berlusconi. Lo scontro arriva al clou il 14 luglio quando tutto il pool si dimette costringendo l'ex guardasigilli Alfredo Biondi a ritirare il decreto salvacorrotti.

Corfindustria Tonino arriva al convegno con in tasca una proposta di legge pronta per essere presentata in Parlamento: la soluzione politica per Tangentopoli.

In ottobre Ma torniamo alle vicende giudiziarie. Siamo in ottobre quando cominciano i frenetici contatti tra Paolo Berlusconi e Giancarlo Gorrini l'uomo che conosce fatti che possono rovinare la reputazione di Di Pietro. Berlusconi junior gli consiglia di raccontare tutto agli ispettori ministeriali che hanno già aperto un'inchiesta sul pool milanese e il 23 novembre Gorrini si presenta in via Arenula e depone davanti all'ispettore Domenico De Biasi. Coincidenza delle date, dal giorno prima Berlusconi sapeva di essere indagato. Suo fratello avvisa Previti dell'arrivo di Gorrini e poco dopo l'ex ministro della difesa parla con Di Pietro e gli annuncia un'ispezione segreta sui suoi presunti illeciti. L'inchiesta viene aperta il 29 novembre per ordine di Biondi ma il giorno prima Di Pietro ha già consegnato a Borrelli una lettera in cui annuncia le sue dimissioni. Di ventuno pubblici il 6 dicembre e quattro giorni dopo il guardasigilli dispone l'archiviazione dell'inchiesta segreta. Adesso si scopre stando al racconto di Silvio Berlusconi che nel febbraio '95 i due si incon-

trarono patteggiando camera e onori in cambio di appoggi politici. Lo stesso Berlusconi rivelò dai microfoni di «Tempo reale» i suoi incontri con Di Pietro senza riferire questi contenuti. Parlò però di una divergenza tra l'ex magistrato e il pool sulla decisione di inviargli un avviso di garanzia. Seguirono immediate dichiarazioni di fuoco di Borrelli che lo accusò di frottismo. Poi tutto si concluse a tarallucci e vino con una cena di riconciliazione. Poco prima il 3 aprile Tonino si era dimesso ufficialmente dalla magistratura mentre a Brescia con la deposizione del generale Cercello partiva un'inchiesta su di lui con l'accusa di abuso d'ufficio. Nella stessa aula quindici giorni dopo l'avvocato Carlo Taormina lesse il suo decalogo contro Di Pietro. In quei giorni la storia di Gorrini era nota solo a pochi intimi ma il j'accuse di Taormina conteneva già in embrione generici riferimenti agli stessi episodi.

Più tavoli Non si è mai saputo cosa successe nel frattempo ma una cosa era chiara: Di Pietro che per parecchi mesi aveva giocato su più tavoli apparve come il più temibile rivale politico di Berlusconi. E a quel punto il due giugno si diffuse la notizia che era accusato di concussione a Brescia.

DAL NOSTRO INVIATO

SUSANNA RIPAMONTI

BRESCIA Un Silvio Berlusconi ne ruolo di Mefistofele e un Antonio Di Pietro nei panni di Faust che accetta di vendersi l'anima in cambio di gloria ed onori. Questa, letteratura a parte è la ricostruzione fatta ieri dall'ex presidente del consiglio, che ha raccontato al pm bresciano Fabio Salamone la sua verità sui rapporti tra lui e Tonino. «Cavaliere» parla di numerosi incontri col numero Uno di «Mani Pulite» ma in particolare cita due date: il 30 marzo del 1994 all'indomani della vittoria elettorale quando gli offrì una poltrona ministeriale nel suo governo e il febbraio di quest'anno quando avvenne il «patto scellerato» Berlusconi situata i postumi di una candidatura diretta sostenuta di aver promesso a Di Pietro la direzione dei servizi segreti in cambio di un appoggio esterno al suo partito. Si sarebbe

accontentato di una dichiarazione di voto a ridosso delle elezioni che allora sembravano imminenti. **Accettò?** Di Pietro accettò? E credibile che il mulo degli anni Novanta avesse bisogno di legarsi mani e piedi al carro di Berlusconi per assicurarsi una radosa camera? Qualcosa non quadra in questa ricostruzione ma Fabio Salamone ha davanti a sé due racconti che sono uno l'opposto dell'altro: il bianco e il nero. Tutte le affermazioni messe a verbale da Antonio Di Pietro nei suoi due interrogatori bresciani sono puntualmente smentite da Berlusconi e viceversa. In autunno il metterò a confronto per capire chi pleffa e certamente sarà un bel match ma per ora ci si ste solo la cronologia dei fatti. Parliamo dal 30 marzo del 1994

Giallo attorno alle frasi dette da Di Pietro che in Usa avrebbe parlato di Berlusconi e di suo fratello L'ex pm: ma Silvio non sa cosa fa Paolo?

I vertici delle imprese non possono scaricare la colpa sui sottoposti un parente con un ruolo minore non può distribuire bustarelle senza informare il resto della famiglia. Il riferimento è a Paolo e a Silvio Berlusconi. Ma Di Pietro quelle parole le ha dette veramente? Il centro americano dove ieri ha tenuto una conferenza smentisce ma l'agenzia Ansa conferma tutto per filo e per segno. E così attorno alle frasi di Tonino scoppia l'ennesimo giallo.

to segreto che avrebbe dovuto portare Di Pietro alla direzione dei Servizi. Ma vediamo come sono andate le cose secondo l'Ansa. Di Pietro parlava davanti ad una platea di una quarantina di selezionatissimi esperti. Il tema della sua relazione? Tangentopoli naturalmente. Poi il fuoco di fila delle domande. Una mancò a dirlo riguardava l'ex presidente del Consiglio e plenipotenziario Fininvest. Uno dei presenti ha preso la parola ed ha interrogato l'ex magistrato. Mister Di Pietro cosa ne pensi di quel famoso milione di posti di lavoro che Berlusconi andava promettendo e che accompagnò elettorale girando per l'Italia. Finché il risposto. Non è credibile una classe politica che la promessa non in contanti. L'ha affermato nella sostanza. Tonino che poi è andato oltre al dicendo alle varie inchieste che hanno fatto saltare fuori il nome

della Fininvest. **I parenti minori** I vertici delle imprese ha sostenuto non possono scaricare la colpa sui sottoposti un parente con un ruolo minore dice non può distribuire bustarelle senza informare il resto della famiglia. Insomma Silvio non poteva essere il oscuro di fatti delicati e compromettenti che riguardavano i vertici dell'azienda si può dire. L'ex giudice simbolo di «Mani Pulite» ha risposto anche di sì. Per cambiare la situazione in Italia si è ancora molto da fare avrebbe detto Occorrono non sadore e ferme e un classe politica nuova più credibile. Edward Luttwak esperto di problemi internazionali e collaboratore dell'Espresso che aveva presentato Di Pietro in l'Espresso l'argomento che uno di questi uomini nuovi dell'Italia che cambia sia proprio Di Pietro. E Di Pietro alla

line ha sorriso cortesemente senza rispondere. L'ex magistrato si trova negli Stati Uniti da una quindicina di giorni con la moglie e i due figli e ha affittato un appartamento a Manhattan. Agli amici ha raccontato di aver portato dall'Italia la documentazione per scrivere un libro. **L'eroe e piazzale Loreto** Al Centro di Studi Strategici dove si svolgeva una conferenza su etica e politica Di Pietro è stato presentato come un eroe ma lui si è chinato rispondendo che chi gradiva questo tipo di complimenti è finito a Piazzale Loreto. Poi ha anche affermato che la corruzione in Italia è diffusa tra i politici come tra gli industriali. Per mentre la classe politica è oggetto dell'inchiesta di «Mani Pulite» non si può salvare, molti imprenditori sono uomini dabbene. Di Pietro ha sostenuto anche

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Il «parente» si chiama Paolo il resto della famiglia stringi stringi si riduce a Silvio Berlusconi. Il «Center for strategic and international studies» sino il secondo l'Ansa Tonino Di Pietro a Washington ha parlato proprio di loro nel corso di una conferenza preclusa ai giornalisti. Il resto della famiglia non poteva non sapere che un «parente» pagava tangenti è stato questo sostiene l'agenzia di

stampa il ragionamento fatto dall'ex pm che da tempo non osava pubblicamente tanto a proposito della casata di Arcore. E se non ci fossero di mezzo i suoi orani sembrerebbe proprio che quelle stocche siano state in risposta in tempo reale alle inchieste sulle confessioni fatte in mattinata da Silvio Berlusconi al pm Salamone. **Quel posti di lavoro promessi** Quelle per intendere sul pat

«Silvio ti amiamo» Le urla dei fans del Cavaliere

Un centinaio di tifosi sono arrivati in massa ieri mattina, davanti alla caserma di Chari, per il grande evento l'arrivo di Berlusconi. Spinte, urla e inseguimenti all'uscita della Mercedes dell'Unto del Signore e una gara senza esclusione di colpi davanti alle telecamere per farsi inquadrate e salutare la mamma. Poi tutti di corsa in campagna, a vedere l'elicottero bianco che si portava via Silvio «Presidente, sei il nostro idolo».

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA «Oddio è proprio lui sto per svenire» Silvio Silvio urla la giovane fan del Cavaliere che per tutta la mattina è rimasta implacabile inchiodata davanti alle telecamere con un misero cartellino «Silvio ti amiamo» ha scritto a caratteri cubitali sul suo block notes ma nel timore che il messaggio non sia abbastanza visibile ricicla in rosso il suo messaggio. È schiacciata dalla concorrenza quando un altro tifoso dalle idee confuse si fa inquadrate con un metro quadro di cartello. «Salamone facci sognare» Di Pietro sei un mito. Gesù santo come lo abbiamo informato male, se ha capito così poco di questa inchiesta.

Bianca del «Cavaliere» entra alle 9,30 in caserma e quando esce cinque ore dopo i carabinieri devono far cordone per tenere a bada una folla scatenata che urla e che spintono vuole toccare l'Unto del Signore. Parte un applauso qualche grido osannante «Silvio siamo con te». Una voce isolata gli urla «Buffone» e nella mischia partono graffi gomitate dolorosissimi ma pestate di piedi. Il leader di Forza Italia provoca una scanda di adrenalina alla sua scorta quando abbassa il finestrino dell'auto per fare ciao-ciao con la mamma. Ai cronisti che gli infilano il microfono nell'ugola bisbiglia «È andato tutto bene». F va veloce come nei film con gli agenti che saltano sul l'auto in corsa e si allontanano spompanati verso il quaghiodromo. Che ci va a fare Silvio dietro a un campo di grano turco dove si spara alle quaglie? Domanda retorica perché lo sanno già tutti. Il popolo di Chari già da qualche ora ha focalizzato l'elicottero ex presidenziale atterrato in aperta campagna che si porterà via l'ospite eccellente che ha movimentato la monofona quotidianità della provincia. E appena la Mercedes Bianca parte tutti dietro con le bucciate e i motori per il vortice che fiancheggia il cimitero. La corsa si ferma davanti a un invalicabile sbarramento e tutti giornalisti compresi se ne stanno lì col naso per aria a guardare l'elicottero bianco che si alza nel cielo. Potrebbe essere un film di Fellini c'è lo stesso stupore nell'occhio del paese di Amarcord che guardava no il «Re» stagiato all'orizzonte ma è solo un attimo. Il resto è no da stadio istena da roccettiani che si contendono un attimo di notorietà davanti alle telecamere. Chissà se questa gente rappresenta la vera anima di Chari. 18 mila abitanti quasi tutti contadini. C'è il signor Tommaso Calabria che se ne sta tranquillo quasi in disparte ad osservare la scena. Spiega che il la democrazia cristiana ha sempre fatto la parte del leone. «Sa com'è qui sono tutti contadini gli dicevano che se avessero vinto i comunisti sarebbero morte le mucche e le galline non avrebbero fatto più uova. E loro votavano dc». Adesso qualcosa sta cambiando ma Forza Italia è il secondo partito. Se il suo elettorato è questo la storia delle mucche morte e delle galline stentile potrebbe ancora funzionare. □ S.R.

Dalla proposta di un ministero alle dimissioni dalla magistratura

21.3.94 Berlusconi propone a Di Pietro la poltrona di ministro degli Interni. **5.4.94** Di Pietro e Davigo comunicano che resteranno in magistratura. **22.11.94** Berlusconi è indagato per corruzione. **23.11.94** Gorrini denuncia Di Pietro agli ispettori. **29.11.94** Biondi ordina l'apertura di un'inchiesta segreta, sui presunti illeciti di Di Pietro. **6.12.94** Di Pietro comunica l'addio alle toga. **10.12.94** Biondi ordina la chiusura dell'inchiesta su Di Pietro. **Febbraio '95** Incontro ad Arcore tra Berlusconi e Di Pietro: Silvio promette la direzione dei servizi segreti a Tonino, in cambio di appoggio politico. **3.4.95** Di Pietro lascia la magistratura. Contemporaneamente il generale Cercello lo accusa di aver esortato accuse contro Berlusconi. **7.4.95** Di Pietro è indagato a Brescia per abuso d'ufficio e Cercello per concussione. **13.4.95** Berlusconi a «Tempo reale» parla del suo incontro con Di Pietro. **18.4.95** l'avvocato Taormina legge il suo decalogo contro Di Pietro. Le accuse riguardano gli stessi episodi riferiti da Gorrini e ancora sconosciuti. **2.6.95** Di Pietro è indagato a Brescia per concussione, per la vicenda Gorrini.



Calunnie a Di Pietro i legali di Craxi «L'inchiesta passi a Brescia»

di aver incontrato molti ostacoli durante i tre anni di Tangentopoli dei quali è stato un protagonista. Un esempio? Il «conto protezione» aperto in Svizzera da Roberto Calvi. Ci furono intoppi ritardi nella procedura avviata per acquisire notizie in Svizzera nel periodo in cui Bettino Craxi era presidente del Consiglio e Claudio Martelli ministro della Giustizia avrebbe detto. Si scoprì poi che il conto era intestato proprio a loro.

Gli avvocati di Bettino Craxi, Guido Lo Giudice, chiedono il trasferimento a Brescia degli atti relativi alla inchiesta per calunnie ad Antonio Di Pietro, nella quale anch'essi sono coinvolti, oltre all'ex segretario del Pci che assistono in diversi processi. L'istanza è stata presentata alla procura della Repubblica di Milano e si fonda sul presupposto che nel caso in cui la persona offesa sia un magistrato (Antonio Di Pietro lo era all'epoca dei fatti) la competenza territoriale dell'inchiesta fa capo al tribunale presso il quale ha sede il più vicino distretto di corte d'appello. La vicenda ha al centro i tabulati delle intercettazioni telefoniche che, secondo Bettino Craxi, erano stati forniti dall'ex capo della polizia, Vincenzo Parisi.

Ancora grave la giovane schiacciata da un'auto

La ragazza investita Ora c'è un identikit

Il cerchio si stringe sull'automobilista che domenica notte ha investito Lidia Cardo di 27 anni nel parcheggio di una discoteca a Terranova Bracciolini (Arezzo) sarebbe un giovane con i capelli corti, molto probabilmente valdarnese in possesso di una Golf bianca con la targa vecchio modello, quelle nere con la provincia scritta in arancione. È stata Lidia (e le testimonianze dei suoi cugini) a mettere gli investigatori sulla buona strada

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIA BALDI

AREZZO A caccia della Golf bianca e dell'automobilista con i capelli corti - probabilmente un uomo del Valdarno - che ha investito Lidia Cardo, la studentessa universitaria di Terranova Bracciolini (Arezzo) all'uscita della discoteca. E tutto fa pensare che i carabinieri della Compagnia di San Giovanni Valdarno e delle stazioni vicine stiano per mettere le mani sull'uomo che ha investito la studentessa di architettura nella notte fra domenica e lunedì nel parcheggio della discoteca alla porta dopo averla apostrofa volgarmente ma inutilmente.

Il rifiuto e la tragedia

A scatenare la tragedia è stato il rifiuto di Lidia Cardo alle proposte oscure del guidatore dell'auto. La ragazza era le 3 e mezzo di lunedì stava andando a prendere la macchina nel posteggio mentre due suoi cugini l'aspettavano all'ingresso quando è passata ac-

canito alla macchina sono partiti gli apprezzamenti ma lei ha tirato dritto. La macchina allora ha fatto improvvisamente marcia indietro travolgendola. Poi, invece di soccorrerla, il conducente ha ingranato la marcia ed è fuggito. L'ambulanza con medico a bordo di Monteverchi ha trovato la giovane stesa sulla ghiaia del parcheggio. Era in condizioni disperate.

Ma è stata proprio Lidia a mettere i carabinieri sulla pista giusta raccontando con la voce spezzata dalla sofferenza le fasi dell'incredibile aggressione e a dire che la macchina pirata era una Golf bianca che era targata Arezzo e che si trattava di un vecchio modello di quelli con la targa nera e il nome della provincia arancione. Altri particolari li hanno forniti i cugini di Lidia: d'altronde la ragazza non poteva dire molto di più, era in condizioni disperate, il bacino frantumato, otto costole rotte, una spalla frantumata, forse la milza le-

sonata immediatamente. I medici si sono riservati la prognosi: lunedì mattina il quadro clinico era leggermente migliorato. «Attualmente le condizioni neurologiche e cliniche sono stazionarie», ha detto il dottor Filippo Balloni - ma i sanitari dell'ospedale di San Giovanni non hanno sciolto la prognosi, non si sono sbilanciati nel periodo necessario alla ragazza per guarire.

Il miglioramento delle condizioni della ragazza ha comunque permesso ai carabinieri della compagnia di San Giovanni Valdarno di mettere insieme i ricordi della ragazza e di ricostruire un quadro abbastanza omogeneo (anche se non completo al cento per cento). Domenica notte le sue erano parole sfuocate, miste a delirio, ma poi - man mano che le sue condizioni fisiche sono migliorate - il racconto si è fatto più lucido. Contemporaneamente sono cominciate le ricerche a tappeto della Golf bianca maledetta.

Misteriosa auto bianca

I carabinieri hanno passato al setaccio tutto il Valdarno alla ricerca di auto bianche del tipo indicato dalla ragazza: nessuna è stata trascurata. Particolare attenzione è stata riservata anche alle ruote e ai battistrada degli pneumatici per controllare e paragonare i disegni dei tasselli con i segni trovati su un pezzo di asfalto del parcheggio della discoteca lunedì sera dopo due giorni di ricerche: c'era molto fermento fra gli investigatori. La sensazione di essere a un passo da mettere le mani sull'automobilista autore del terribile gesto è palpabile. Per tutto ieri gli investigatori hanno premuto il piede sul freno. «C'è un buco di cinque-dieci minuti da colmare», sostenevano negli ambienti giudiziari dal momento in cui Lidia ha lasciato i cugini per andare a prendere la macchina fino a quando è stata trovata con il bacino rotto in poltiglia sul ghiaione. Per tutto questo tempo non ci sono testimoni, c'è solo il racconto della ragazza: «Dobbiamo trovare l'autista di quella macchina», diceva ieri un investigatore - «dobbiamo trovarlo. E lo troveremo. Se non è oggi sarà domani. Se non sarà domani sarà dopodomani. Ma lo prenderemo. Lo dobbiamo prendere. Se non altro per conoscere anche la sua versione dei fatti. E per trarre spunti di riflessione da questa vicenda».

Volontariato: proposta su associazionismo sociale

Sottoscritta da una sessantina di parlamentari appartenenti ad aree diverse (progressisti, Forza Italia, popolari, Lega Nord, pattisti, altri ancora): una convergenza non certo casuale, ed elaborata in stretta sintonia con le centrali del «terzo settore», è stata presentata ieri in una saletta di Montecitorio la proposta di legge sull'associazionismo sociale. Si tratta - hanno riassunto Mimmo Lucà e Antonio Soda, due fra i deputati che più si sono impegnati in un tassello importante nella definizione legislativa riguardante il settore non profit - della legge sul volontariato e a quella sulla cooperazione sociale, entrambe già varate pur se non ancora pienamente attuate, si agglieranno presto le discipline sull'associazionismo, ovvero il riconoscimento di una realtà civile e anche imprenditoriale che spazia sempre più ampiamente occupando nel nostro paese. Sono milioni i cittadini che, associandosi liberamente, animano un circuito ricchissimo di attività culturali, ricreative, sportive, assistenziali e così via.

Camera: approvata la legge per la confisca dei beni mafiosi

I beni confiscati ai mafiosi saranno utilizzati per il finanziamento di progetti sociali. E quanto prevede una proposta di legge approvata lunedì dalla commissione Giustizia di Montecitorio. I beni confiscati saranno impiegati nei settori della giustizia, dell'ordine pubblico, della protezione civile e per il finanziamento di progetti sociali come il risanamento di quartieri urbani degradati, la prevenzione e il recupero delle situazioni di emarginazione, l'intervento nelle scuole, la promozione di attività imprenditoriali per giovani disoccupati. La proposta di legge era stata presentata il 15 dicembre scorso da deputati dei gruppi Progressisti, Popolari, Rifondazione comunista, Misto e Lega Nord. A sostegno della proposta si era schierata l'associazione «Libera», che aveva raccolto un milione di firme, consegnate nei giorni scorsi alla presidente della Camera, Irene Pivetti, da don Luigi Ciotti, nel corso della cerimonia di commemorazione di Paolo Borsellino e degli uomini della sua scorta.



Patrizia Savaresa/Contrasto

Uno stupro lungo 20 anni Il padre la costringeva con la pistola

BOLOGNA A otto anni il papà l'ha chiamata da parte: «Vuoi bene vero al papà? Allora toccami qui da brava». Per la piccola Valeria è stato un disgusto profondo. Per il padre l'inizio del delitto. A dieci anni il papà non si è più accontentato. Nell'entusiasmo incontrato ha voluto di più. Una stretta violenta una mano sulla bocca poi uno scatto e l'orrore: uno stupro completo. «Guai a te se farti», Valeria M (nome di fantasia) ci ha messo 20 anni prima di confessare che per 20 anni suo padre l'ha molestata, stuprata violentata in tutte le maniere filmata in pose e atti osceni. Che quel suo padre irroso e ubriaco la trattava come un fidanzato violento e geloso non le permetteva di frequentare i ragazzi della sua età: non la faceva uscire di casa, addirittura nel periodo in cui faceva il muratore se la portava con sé al lavoro. E adesso che da qualche tempo gestiva un negozio di alimentari insieme alla moglie l'aveva voluta come commessa. Tirata giù la saracinesca la costringeva a entrare nel retrobottega dotato di lettino. Qui la violentava e filmava sotto la minaccia di una pistola. Una pistola di grosso calibro che i poliziotti hanno ritrovato insieme a 100 proiettili, un televisore, un videoregistratore e cassette pornografiche. Altre erano state invece

Valeria M, 28 anni, per venti è stata violentata dal padre. Una storia orribile che iniziò quando la giovane aveva solo otto anni. Minacce, violenze e una pistola puntata alla tempia: «Se dici qualcosa ti ammazzo». L'uomo è stato arrestato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DANIELA CAMBONI

cancelate. Forse erano proprio quelle «autoprodotti». Solo adesso arrivata a 28 anni con molta moltissima fatica Valeria M ha trovato il coraggio di denunciare il padre, un calabrese che adesso ha 50 anni, trapiantato da 30 anni in un comune della cintura bolognese. La squadra mobile di Bologna lo ha arrestato per detenzione illegale di arma e fermato per violenza carnale continuata. È una storia incredibile: rabbinata, sono gli stessi poliziotti. Davvero l'aveva voluta come commessa. Tirata giù la saracinesca la costringeva a entrare nel retrobottega dotato di lettino. Qui la violentava e filmava sotto la minaccia di una pistola. Una pistola di grosso calibro che i poliziotti hanno ritrovato insieme a 100 proiettili, un televisore, un videoregistratore e cassette pornografiche. Altre erano state invece

slociare nell'orrore. Per tutti questi anni il resto della famiglia è rimasto assolutamente all'oscuro di tutto. Nella testa malata dell'uomo un calabrese pregiudicato per truffa e furto trasferitosi a Bologna da 30 anni per fare il muratore. Valeria era una vera e propria «fidanzata». Se la portava con sé al lavoro la spiava, le faceva scenate di gelosia se la vedeva con amiche ma scelto. Poi di una volta Valeria ha tentato il suicidio. Con il tempo gli altri figli sono usciti di casa. Tutti sposati tutti con un lavoro. Solo Valeria è rimasta in casa con la mamma e con il padre padrone. Un anno fa la prima volta per cercare di sfuggire alle violenze sempre più spinte e sempre più pressanti, si era trasferita a casa di un fratello sposato. In effetti a qualcosa era servito: il ritmo degli incontri si era un po' allentato. Ma in negozio Valeria doveva pur an-

darsi. E il padre non perdeva occasione di tirare fuori dal cassettino la pistola. «Vedi cos'ho? Ti conviene non fare storie. Dai sbrighati via qui». E così estate dopo inverno, a verno dopo estate. Tutto normale, apparenza. L'uomo davanti al bancone scambiava battute con i clienti ma poi nel retrobottega trasformava in un mostro. «All'inizio i filmati porno me li faceva solo vedere. Poi ha voluto riprendermi con la videocamera. Ha raccontato la ragazza distrutta. È stato il more che ha dato la forza a Valeria di confessare il suo segreto. Dopo qualche timida storia, adesso Valeria a 28 anni per la prima volta si era davvero innamorata. Ma come fare? Disperata, la ragazza si è confidata con un amico di cui aveva fiducia. È stato il giovane amico a presentarsi dalla polizia a raccontarle tutto. Paralizzato dal terrore («Mio padre mi ammazza ha sempre detto che mi avrebbe ucciso se solo avessi provato a fare parola con qualcuno») non voleva denunciare. Ma quando è stata contattata da alcuni amici della Mobilità di Bologna piano piano si è aperta. La madre che non aveva mai sospettato nulla è sotto choc e si è messa subito dalla parte della figlia. Adesso come in tutti questi casi comincia per la ragazza la parte più delicata: ricominciare a vivere nonostante tutto.

Il ricatto di una tossicodipendente nel parco del Valentino a Torino

«I soldi o pungo la bambina»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Nell'immaginario collettivo dei non torinesi si è ancora un simbolo di bui tempi che furono il romantico luogo dove un secolo fa si davano appuntamento spensierati goliardi e leggiadre sante. Ma oggi il parco del Valentino nel cuore della città è tutt'altra cosa: un luogo dove ci si avventura a proprio rischio quasi come il famigerato Central Park di New York. Di notte i suoi viali ed il corso Massimo D'Azeglio che lo costeggia sono popolati da una varia umanità che spazia dalle prostitute rigenerane ed albanesi in viados brisillanti dagli spaccatori di droga agli sbardati pronti a tutto per ricucire qualche soldo.

Ma anche di giorno il Valentino si scende pericoloso come rivela una drammatica rapina avvenuta sabato scorso. Una signora Teresa Cerato di 30 anni aveva prenotato il passaggio in elicotto con un'arozzina. La rapina fu di un mese. Alle 18 si stava affrettando verso l'uscita di consuevole del fatto che con l'imbucare i valigie spogliato e da sul

parco una sorta di coprifucio quando una giovane donna le si è parata davanti. La sconosciuta le ha messo sotto il naso una siringa sporca di sangue in modo che potesse osservarla bene poi ha puntato l'ago contro il viso della bambina adagiata nella carrozzina intonando: «Dannati i soldi oppure la buca». Teresa Cerato ha reagito con la forza della disperazione. Con uno sbalzo ha allontanato la carrozzina dalla siringa ma inaccidentalmente puntata ha preso in braccio la piccina ed è fuggita. Fortunatamente la bambina dormiva e non si è resa conto di quello che le stava accadendo. Nelle mani della sconosciuta sono rimasti l'arozzina e la borsa della Cerato. La polizia subito avvenuta ha ritrovato più tardi in un'aiuola del parco la borsa e i vestiti del denaro che conteneva. La descrizione della rapinatrice fornita dalla vittima non è stata di molto aiuto agli inquirenti. Rapine nelle quali viene usato come arma un siringa sporca che potrebbe essere veicolo dell'Aids sono diventate purtroppo un classico nella

Nel '90 stanziati fondi per 4631 posti-letto: nemmeno uno realizzato

Aids, in fumo 2100 miliardi

NEDO CANETTI

ROMA Nell'agosto 1994 il programma completo approvato dal decreto del ministro della Sanità per gli interventi straordinari contro l'Aids, comprendeva 1130 posti letto di struttura, 2135 posti letto da costruire, e 730 posti in «day hospital». Il progetto era stato messo a punto dai tre Consorzi di imprese che erano risultati vincitori del concorso indetto dal governo approvato dal Cipe e dichiarato dal ministro del Bilancio. Lo stanziamento previsto di 2100 miliardi comprendeva anche 1000 posti letto. I laboratori di virologia e di microbiologia e di immunologia e servizi di diagnosi sono stati stanziati a 1.190 e 120 per ognuno di cinque anni successivi per l'assunzione di personale medico e infermieristico e completamento degli organici e delle strutture di ricovero di malattie infettive e di laboratorio.

Questi progetti derivati dalla legge 75 del 28 febbraio 1994 e i risultati. Un quarto dell'intero stanziamento stanziato in legge è stato cancellato. Angeli e Demisio della direzione che hanno stesso per la commissione Sanità del Senato propongono l'abolizione della legge. Non è uno solo dei

posti letto sostengono i previsti e finanziati nel 1990 risulta stato a tutt'oggi costruito e messo a disposizione degli ammalati. Non uno - nessuno e sottotitolo - di 4631 posti letto progettati. La relazione, e particolarmente dura con i governi di questi ultimi anni, secondo gli estensori a cinque anni dall'approvazione della legge e a due dai termini ultimi stabilito per la realizzazione delle opere, «il programma versa nella più completa rovina». Nessuna autorità centrale assicurata è in grado di dire che cosa è stato fatto e che cosa non è stato fatto. Lo stato di realizzazione dei programmi di prevenzione, di diagnosi, di cura e di assistenza è disastroso e problematico. Anzi uno spreco che è sospeso, sconosciuto sul suo come sono stati spesi i tanti miliardi stanziati. Risulta evidente che sono stati pagati anticipazioni molto consistenti a società private che non sa per quali lavori e quali progetti. Non si è neanche quantificati di ricadute che il ministro della Sanità e attualmente sotto giudizio, per la sua parte dei fondi destinati alla Campagna di prevenzione contro l'Aids sono serviti a pagare i medici. All'impunità non si salvano le lenocchie. Solo nove hanno fatto il lavoro di

ammisero risposte ufficiali circa lo stato di attuazione dei programmi. Le regioni per loro possono a loro giustificazioni. Furono presentati che furono investiti del problema solo il 21 marzo di quest'anno, quando il ministro si rese conto che la situazione era disastrosa insostenibile, perché era già passato un anno di limitati stanziamenti per il completamento delle opere e non aveva fatto nulla. Chiamato in causa come unico beneficiario del disastro di prozzi del high performance. Uno stanziamento di 2100 miliardi di cui 1000 miliardi non sono stati neanche stanziati. E sono stati stanziati in un modo che non si è mai visto in Italia. E sono stati stanziati in un modo che non si è mai visto in Italia. E sono stati stanziati in un modo che non si è mai visto in Italia. E sono stati stanziati in un modo che non si è mai visto in Italia.

ITALIA IN CIFRE. L'Istat conferma la crescita zero. Più abitanti grazie agli immigrati

L'ITALIA CHE "SCOMPARE"

Ecco di seguito il bilancio della popolazione italiana del 1993 e del 1994 (in migliaia di unità).

	1993		1994	
	ITALIA	Sud	ITALIA	Sud
Incremento naturale				
Nati vivi	552	253	535	242
Morti	555	278	554	278
Saldo	-3	77	-19	64
Movimenti migratori				
Iscrizioni	1.991	472	1.407	462
Cancellazioni	1.321	440	1.220	416
Saldo	199	24	148	43
Popolazione totale perenni				
Totale	57.136	29.742	57.266	29.859
Comuni Capoluoghi	17.972	8.189	17.934	8.221
Altri comuni	48.065	19.554	48.231	18.628

La classifica stilata da "Population Action International" sulla base dell'indice globale di rischio riproduttivo in 118 Paesi del mondo.

I PIU' SICURI		I PIU' RISCHIOSI	
Paese	Indice	Paese	Indice
1) ITALIA	6,6	1) Zaire	76,5
2) Danimarca	6,7	2) Angola	73,5
3) Norvegia	8,1	3) Somalia	72,9
4) Svezia	8,4	4) Congo	72,1
5) Belgio	8,7	5) Mali	71,1
6) Olanda	10,9	6) Niger	70,3
7) Francia	10,1	7) C. d'Avorio	70,0
8) Australia	10,3	8) Cina	68,9
9) Singapore	10,4	9) Etiopia	67,7
10) Canada	10,8	10) Rep. Centrafr.	66,8

Per ottenere l'indice, su scala da 1 a 100, sono stati presi in esame 16 indicatori come: età di nascita, mortalità infantile, tasso di fertilità, ecc.



Colpite da tumore al polmone 35mila persone all'anno

Aumentano i tumori dovuti al fumo e all'inquinamento. Da settembre verrà messa a punto la campagna di prevenzione del ministero. Ieri la Commissione oncologica nazionale ha approvato le linee generali per l'organizzazione di attività di diagnosi precoce dei quattro tumori maggiormente diffusi (polmone, utero, mammella e colon retto) da parte delle Regioni. Sul tumore del polmone, che in Italia fa registrare circa 35 mila nuovi casi l'anno sono stati considerati specifici interventi contro il fumo, l'inquinamento atmosferico e la nocività nei luoghi di lavoro. Tra gli interventi contro il fumo di tabacco responsabile dell'80-90% dei casi di cancro al polmone e del 35% di tutti i tumori la Commissione ha sottolineato l'iniziativa del ministro presso Palazzo Chigi per attuare con una specifica direttiva le norme di divieto già esistenti specie negli ospedali e negli uffici pubblici. Ministero del Lavoro, Regioni e ispettori dovranno predisporre interventi per evitare rischi cancerogeni negli ambienti di lavoro. Per i tumori dell'utero, la Commissione ha elaborato una metodologia per garantire una rete per il prelievo di strisci vaginali e per la loro lettura, in modo da favorire una applicazione estensiva del pap test che potrebbe portare alla scomparsa di questa neoplasia. Contro i tumori alla mammella, la cui mortalità con la diagnosi precoce è riducibile del 30-40%, l'indicazione è di organizzare al meglio unità di diagnosi oncologica.

LE NASCITE REGIONE PER REGIONE

Ecco il saldo naturale della popolazione per regione nel 1994

Campania	+28.848
Puglia	+15.120
Sicilia	+14.445
Calabria	+5.480
Lazio	+2.101
Trentino A.A.	+1.947
Basilicata	+933
Sardegna	+715
Valle d'Aosta	-235
Molise	-304
Abruzzo	-1.177
Umbria	-2.738
Marche	-3.348
Veneto	-4.342
Friuli V.G.	-6.496
Lombardia	-9.631
Liguria	-11.585
Toscana	-16.276
Piemonte	-16.764
E. Romagna	-17.086

Fa figli solo il Sud Per il secondo anno più morti che nati

Italia a crescita zero. Per il secondo anno consecutivo ci sono stati più decessi che nascite: 535 mila contro 556 mila. È quanto emerge dai dati Istat sulla popolazione del 1994. Il segno più si registra solo nel Mezzogiorno dove il numero delle cuille ha superato quello delle bare di 64 mila unità. La popolazione complessiva comunque aumenta per effetto dell'immigrazione. Tra i paesi europei solo la Germania ci tiene compagnia nella crescita zero.

ma la popolazione cresce per l'effetto immigrazione. Rispetto all'anno precedente il saldo negativo tra nascite e morti è stato nel 1994 dieci volte più consistente: da meno 2.546 a meno 20.790 unità. Per 535 mila nuovi nati ci sono stati infatti 556 mila morti. In percentuale si registra una diminuzione delle nascite del 3,1 per cento e un aumento dei decessi dello 0,2 per cento.

quasi tutte le altre regioni meridionali: Puglia, Sicilia, Calabria, Basilicata e Sardegna. A queste si aggiungono anche Lazio e Trentino Alto Adige. Tutte le altre regioni sono a crescita zero, oltre all'Emilia Romagna, la Valle d'Aosta, il Molise, l'Abruzzo, l'Umbria, le Marche, il Veneto, la Lombardia, Liguria, Toscana e Piemonte. Grazie all'effetto immigrazione comunque la popolazione complessiva aumenta sia al Sud (più 52 per mille) che al Centro-Nord (più 0,5 per mille). In quest'area del Paese continua comunque a concentrarsi la grande maggioranza della popolazione italiana: 36,4 milioni di persone contro i 20,8 milioni del Mezzogiorno e delle isole.

ROMA Più che nascere in Italia si muore e la popolazione aumenta ugualmente. È un piccolo paradosso quello che ci consegnano i dati Istat sulla popolazione italiana alla fine del 1994: ma la contraddizione è solo apparente. Si fondono insieme infatti due diversi fenomeni: la crescita zero (i decessi superano le nascite) e quello che si potrebbe chiamare «effetto benessere» (il numero degli immigrati sopravanza quello degli emigrati). Conclusione: la popolazione è aumentata di 128 mila unità (ora siamo 57 milioni e 266 mila) ma è un po' meno italiana. Almeno nel senso «tradizionale».

PAOLO BRANCA

Come la Germania

È il secondo anno consecutivo che l'Italia è a crescita zero e già si profilano discussioni e polemiche come si vedrà più avanti. Per completare il quadro però bisogna aggiungere che il fenomeno non riguarda tutte le aree del paese: ma solo il centro-nord. In Europa ci tiene compagnia solo la Germania, anche lì le bare superano le cuille.

I dati diffusi dall'Istat rendono ancora più evidente il divario tra Nord e Sud del Paese anche da un punto di vista demografico. Nel Mezzogiorno le nascite hanno superato i decessi di 64 mila unità, mentre nel Centro-Nord è avvenuto il contrario e in misura più consistente: 85 mila morti in più rispetto ai nuovi nati. Tra le regioni, troviamo agli opposti la Campania, con un aumento di popolazione di 28.848 unità, e l'Emilia Romagna con una diminuzione di 17.086 unità. Il segno più caratterizza l'andamento demografico anche in

70 per cento della popolazione italiana, va a dire circa 40,2 milioni di persone.

Per quanto riguarda infine il movimento migratorio, anni e partenze sono diminuiti, ma con un saldo comunque favorevole per i primi. Nel dettaglio le iscrizioni da altri comuni e dall'estero sono state nel 1994 pari a 1,4 milioni di unità, con una diminuzione del 6,3 per cento rispetto all'anno precedente. Le cancellazioni anagrafiche verso altri comuni o verso l'estero sono state invece 1,2 milioni, con una diminuzione del 4,7 per cento. La diffe-

renza tra i due movimenti è stata quindi positiva per 148 mila unità.

Un'indagine parlamentare

Fin qui i dati. Che possono essere letti in modi diversi, addirittura opposti. Se il presidente della commissione affari sociali della Camera Roberto Calderoli (leghista) lancia un allarme per la «crescita zero» e addirittura annuncia un'indagine parlamentare, il Wwf denuncia la sua volta il «sovrappopolamento» del nostro Paese. «Non vorremmo» dice Gianfranco Bologna, segretario generale dell'organizzazione am-

bientalista - che questi dati rivedessero fiato a tutti coloro che desiderano incentivare la natalità in Italia perché quei dati da soli sono incompleti. È un grave errore valutare il calo delle nascite senza porlo in relazione ai tanti gravissimi dati forniti dallo stesso Istat: sul deterioramento ambientale, sul consumo del territorio, la metastasi edilizia ed infrastrutturale, la produzione dei rifiuti e i livelli di inquinamento di aria, acqua e suolo». È la conclusione che per le nostre risorse che sono il nostro futuro, siamo sempre un paese sovrappopolato».

Da Ferraro gli input agli 007 contro l'immigrazione clandestina L'ultima operazione: l'Est

L'agente del Sismi Mario Ferraro, trovato impiccato domenica scorsa, stava indagando sull'immigrazione clandestina dai Balcani. Sinora l'unico indagato è Salvatore Sgarro, assistente capo del commissariato Esposizione. Il reato ipotizzato è omissione di atti d'ufficio. Ancora si aspettano i risultati di alcune perizie che permetteranno di stabilire con certezza se si è trattato di suicidio. Molte ancora le domande senza risposta.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA La spiegazione del misterioso suicidio potrebbe essere il Diritto. L'ultimo del caso che il colonnello del Sismi Mario Ferraro stava seguendo. L'agente coordinava gli 007 sulle strategie da adottare per bloccare l'immigrazione clandestina dai paesi balcani in particolare dall'Albania. Certamente il tessero che il colonnello aveva e che gli garantiva la massima operatività non gli era stato dato per giocare a fare l'investigatore. Invece per farlo sul serio. Insomma il lavoro stava lavorando su argomenti pericolosi. Anche la sua convivente, Maria Antonietta Viali, quindici anni fa, temeva che gli stessi magistrati avessero detto di non essere troppo d'accordo sul lavoro di Ferraro e si soprattanto non voleva che si potessero i documenti a

un'altra informativa contenente tra l'altro l'indicazione che Ferraro era un ufficiale dell'esercito distaccato al Sismi.

Le ipotesi si moltiplicano e le domande senza risposta anche. Ci si chiede se la fretta con cui i tre 007 chiamati appena scoperto il cadavere dalla Viali sono accorsi in quell'attico in via della Grande Muraglia non nascondesse il desiderio di occultare qualche carta scintillante. Ed anche se l'istigazione al suicidio, invece che negli ultimi lavori, non abbia origini più lontane, quando Ferraro si era fatto tutti quei nemici lavorando negli anni 80 al servizio sicurezza interna. Ed il rapporto con Maria Antonietta Viali era così sereno come la donna ha dichiarato ai magistrati oppure litigava spesso come ha raccontato la prima figlia di Ferraro, Ariadna.

Per chiarire meglio tutta la vicenda è necessario aspettare gli esiti delle perizie, sia quella tossicologica sia le altre richieste dagli inquirenti in particolare, quella sulla forza di trazione esercitata sul porta-scarichi al quale è stato trovato impiccato l'agente del Sismi. È questo perché la procura di Roma indaga per istigazione al suicidio, ma non trasalca altre ipotesi.

«L'ho visto entrare in camera». Il racconto del figlio dell'autore della strage di Schio «Ho impedito a papà di uccidermi»

Lo perdoni? «Mi fa tanta pena». Si interrompe la conclusione resta sospesa nel silenzio Matteo il tredicenne scampato al massacro di Schio, parla del papà che gli ha ammazzato la mamma ed il fratellino della sanguinolenta notte di lunedì, di come è riuscito a fermare e calmare lui neanche tredicenne, il genitore che lo rincorreva con la scure in mano. Enrico Turini, il pluriomicida, sarà interrogato oggi. E si preoccupa: «Finirà in televisione?»

DAL NOSTRO INVIATO

NICHELE SANTORI

VENEZIA È a casa dello zio Dario, fratello del papà. Un tredicenne come tanti capelli castani ed occhi chiari, una sveglia in mano, gli occhi grigi, jeans e scarpe da ginnastica rosse. Non è andato a giocare con gli amici davanti alla chiesa come ogni giorno di queste vacanze. Non ha nemmeno passato una notte insonne. Sta bene, apparentemente. Matteo Turini, unico superstite della strage di Schio, Ricci e primi che lo zio in tempo lo colloquio ad affrontare le domande di una pattuglia di giornalisti. È un po' sicuro. Fin troppo lo choc probabilmente sta emergendo un po' alla volta dietro uno scudo protettivo di freddezza.

«Ho visto papà»
Cosa si ricorda. «Ho visto papà

convinto a riportare le scure in cantina. La porta l'ho chiusa io e mi sono tenuto la chiave non mi fidavo». Ma lui prima era mai stato violento? «No, mai». E sempre stato gentile. Mi aveva dato due schiaffi in tutta la mia vita, ma li meritavo».

Al primo piano

Sono risaliti nell'appartamento del massacro, il primo piano. A casa papà continuava a passeggiare in corridoio in salotto in cucina. E poi sono arrivati i carabinieri. Domanda cruciale: lo perdoni il suo papà? Matteo ci pensa «Sissì, sì». Comincia a rispondere «Mi fa tanta pena». Lo zio interviene, interrompe l'intervista. La conclusione resta sospesa.

Una sua particolare tradizione di perdono. Schio, c'ha Dio, anni fa un ex ufficiale della Marina militare, Vittorio Visconti, ammazzò a colpi di mattoncino il nonno, il figlio di uno, quattro ed otto anni, cercò di uccidere anche la moglie che lo scampò per un pelo. Tre giorni dopo una breve fuga seppa solo dire «Sono pronto a rifarlo ma in modo meno rudimentale, per non farlo soffrire». Dopo un ricovero al manicomio criminale di Reggio Emilia, Visconti è tornato a Schio. La moglie che lo aveva subito perdonato vive ancora con

lui. Sono diventati testimoni di Geova, fanno proselitismo. Lui non ha mai saputo spiegarci le ragioni della strage da giovane aveva subito un trauma, un'aggressione con un colpo alla testa che gli aveva lasciato in eredità ricordi amari».

Anche Ermanno Turini ha un trauma giovanile alle spalle. Un incendio di una capanna di frasche nella quale si era nascosto. Da allora, e sono passati quasi cinquant'anni, quasi ogni notte si sveglia in preda agli incubi. Ansioso, insicuro, introverso, depresso, ultimamente imitato per il gran caldo, ruzza, non la difficoltà di dormire. Altre cause scatenanti gli investigatori almeno per ora non riescono ad individuare. Psicologo «penso che se non ne ricordano neanche i medici e gli psicologi, i quali diranno presentante di sargenti si sa più volte ucciso».

Un uomo ha passato un'intera prima notte al fresco. Oggi sono in caldino l'autopsia sui polmoni, corpi e l'udienza di convalida del l'arresto. A questo punto poco più che formalità obbligate. Chissà se Turini sarà riuscito a ricondurre un po' le idee. Per ora l'unica preoccupazione manifesta mentre lo trucevano in cella si condanna a Schio. La moglie che lo aveva subito perdonato vive ancora con

Giuseppe Giorgetti ha raccontato in un diario i suoi opulenti giorni di prigionia in America

La tragedia di Ribolla nel '54

«I miei 43 compagni morti in miniera»

Adelmo Senesi, ex-minatore della Montecatini di Ribolla, nel '54 testimone dello scoppio di grisou che causò la morte di 43 suoi compagni. Anche lui assieme a tanti altri sopravvissuti è intervenuto alla presentazione pubblica, organizzata dalla Coop Unione Ribolla, della riedizione de «I minatori della Maremma» di Luciano Bianciardi e Carlo Cassola. Sul filo del ricordo e della commozione, senza abbandonare la rabbia.

GRASSANO Adelmo Senesi, detto Memmo, ha la bellezza di 82 anni, dei quali 34 vissuti in miniera. «Sono il più anziano abitante del paese - annuncia orgoglioso fin dalle prime battute - e in miniera ci sono andato per premio, una volta che il Cuidi, quel caposervizio che mi voleva tanto bene, decise di punirmi per insubordinazione. Da carpentiere all'esterno, giù nei pozzi. Quando poi nel '59 la Montecatini a Ribolla ha chiuso io sono stato il primo ad essere licenziato. Perché? Perché ero presidente della Coop locale ed ero di marca rossa, come si diceva». La storia di Adelmo si intreccia con quelle di Florido, di Dino, di Renato: tutti ex-minatori confluiti a Ribolla per la presentazione di un libro-inchiesta scritto a quattro mani da Luciano Bianciardi e Carlo Cassola appena due anni dopo la grande tragedia del '54, quella in cui morirono nel piccolo paese dell'entroterra grossetano 43 loro compagni.

«Non mi ricordo di Bianciardi - continua Adelmo - però il minatore della Maremma l'ho letto, eccome, non appena uscì e mi ci sono ritrovato. Là sotto si lavorava sodo e più andava avanti la tecnologia e peggio andava per noi. Più polvere da respirare e più angherie da sopportare». Sorride Adelmo quando interroga la sua memoria. Sorride amaro quando gli si chiede di parlare della Montecatini, l'azienda che aveva monopolizzato la vita di queste zone. «Cinema, campo sportivo, spaccio: tutto della Montecatini. Ciascun minatore aveva un suo conto aperto e alla fine quando si andava a tirare le somme, capitava addirittura che si fosse noi in debito con l'azienda. Altro che stipendio. Nel '35 lo prendevo circa 12 lire al giorno. Però non ci siamo mai tirati indietro quando era il caso di lottare: io ho fatto dieci mesi di sciopero e avevo tre figli e una moglie da mantenere. Ma era necessario. Lo sa che ancora nel '54, i metodi di rilevazione dell'ossido di carbonio in miniera si basavano sul maialino d'India?». Vecchia storia quella del maialino che a Ribolla e dintorni ha fatto il giro di più generazioni: il maialino collocato in una gabbia avrebbe dovuto segnalare il pericolo.

«La tragedia del 4 maggio del '54 poteva essere evitata, quei miei compagni sono morti invano. Là sotto, al maledetto Camorra e al Rafto. E quello che non dimenticherò mai è l'arroganza con cui tutto è stato messo a tacere. Io mi salvai perché quel giorno andai a caccia alle quaglie a Montalto di Castro, però c'ero quando qualche anno dopo ci fu un'altra esplosione. Un gran boato, una nuvola di polvere, in realtà un ennesimo scoppio di grisou». Il Camorra, guarda caso, era il pozzo dei confinanti politici e fu il primo a saltare in aria. Ribolla allora era un paese rosso, il 90% dei suoi abitanti era iscritto o simpatizzante del Pci, il sindacato una realtà vitale. Proprio in quegli anni venne sostituito il direttore della miniera e arrivò l'ingegnere Lionello Padroni, ex-capitano della milizia e artefice di un nuovo sistema: franamento del tetto e avanzamento a fondo cieco. «Esattamente quello contro il quale noi operai avevamo sempre combattuto, perché certo più economico, ma anche più pericoloso visto che una volta estratto il minerale si disamavano le gallerie lasciando crollare il tetto. L'unica via d'uscita si trovava alle spalle del minatore e l'eventuale frana lo avrebbe isolato. Ma a quel tempo la società stava già pensando alla eventuale chiusura e Padroni non volle sentirsi ragioni. Io ricordo com'era la vita in miniera prima: c'era armonia anche con i dirigenti... Tutto cambiò con questo nuovo personaggio».

«Certo, bisogna dire che allora quando una delle figlie dei contadini della zona sposava uno di noi, un «cavatore» così ci si chiamava, era gran festa perché eravamo remunerati meglio di altri, non saltavamo le giornate come succedeva spesso ai boscaioli. Insomma, queste donne avrebbero sempre saputo che cosa mettere in tavola. Però è anche vero che di cinque pullmann che arrivavano da Montemassi, il paese più vicino, oggi sono rimaste tre persone. Gli altri sono tutti sotto l'ombra dei cipressi». A qualche chilometro di distanza dal paese, case tutte uguali allineate su rettilinei asfaltati, sta il Camorra, il maledetto come dicono qui e come scrisse anche Bianciardi: tutto intorno non c'è più niente, sterpaglie e qualche campo coltivato. «Non c'è rimasto quasi niente: solo i silos dentro e il castello di legno che io ho ricostruito per la festa di Ribolla. Qui abbiamo sbagliato perché quando la Montecatini ha smantellato, bisognava lasciare almeno un pozzo. I giovani oggi ci danno degli stupidi quando si prova a raccontare quello che abbiamo passato. E come se i padroni avessero voluto distruggere tutto per distruggere il male che ci hanno fatto. Ma quello non me lo dimenticherò mai».



Un'immagine dell'arrivo dei soldati americani in Sicilia

«Quel lager delle meraviglie»

Salparono dal porto di Algeri nella tarda estate del 1943, per passare la rocca di Gibilterra e solcare l'Atlantico. Direzione Stati Uniti. Le navi già impiegate dagli americani per sbarcare in Sicilia portavano cinquantamila prigionieri italiani destinati ai campi di concentramento d'oltre Oceano. Fra loro c'era anche Giorgetti, che una volta tornato in patria, a Prato, ha lavorato come barbiere. Un'avventura raccontata in 500 pagine di diario.

FABIO BARNI

Giuseppe Giorgetti ha riposto pennello e forbici nel cassetto ed ha smesso di tagliare capelli e barba alla città che conta: attori, industriali della lana, sindaci e onorevoli, calciatori del calibro di Paolo Rossi. Adesso, a 75 anni, al suo negozio torna tutti i giorni per fare due chiacchiere con il nuovo Figaro e con i clienti. E trova il tempo di ricordare un aspetto poco conosciuto della seconda guerra mondiale. Storia passata in secondo piano, eppure vissuta in prima persona da Beppino: prigioniero degli americani e deportato in Georgia, poi collaboratore in California dell'esercito a stelle e strisce. Un destino condiviso con altri cinquantamila italiani, catturati in gran parte in Sicilia ed in Africa settentrionale, spostati nel settembre 1943 dal Sahara agli Stati Uniti.

Una bella avventura, a cinquantadue anni di distanza, per chi ha senza dubbio subito un destino migliore di coloro che hanno conosciuto i lager nazisti o la campagna di Russia.

Benessere e opulenza

Giorgetti lo sa e sa bene quanto lunga fosse la distanza, non solo geografica, fra Dachau, gli altri campi di sterminio hitleriani e Fort Benning in Georgia. E conosce anche, discutendo con gli amici, quanto sia stato diverso il trattamento riservato agli italiani da francesi e inglesi. Gli americani, del resto, vollero impartire ad alcuni loro prigionieri un saggio di quella superiorità grazie alla quale avrebbero poi dominato la scena mondiale. Una lezione di opulenza e di benessere, annotata con piglio deciso e con lo stupore di un

ragazzo di 24 anni nelle cinquecento pagine del diario di Giuseppe Giorgetti.

Non manca, nei bloc notes americani ingialliti dal tempo, un pizzico di ironia, la dimostrazione della sbandataggine di un esercito italiano arroccato in Sicilia in attesa di essere paradossalmente liberato dal nemico. Il parucchiere pratese è addirittura puntiglioso: «Dopo 3 anni, 4 mesi e 3 giorni di vita militare, trascorsa tutta in Sicilia, la mattina del 21 luglio 1943 fui fatto prigioniero dagli americani a Santa Margherita Belice». Beppino non centellina parole e particolari. Ricorda di essersi ritrovato solo con alcuni compagni ed un mulo, ceduto ad un abitante di Santa Margherita in cambio di una notte di ospitalità e della prima colazione. Un pasto al termine del quale «tranquilli ci apprestammo ad aspettare gli americani - riferisce - Gli applausi della folla ci fecero capire che la colonna era entrata in paese. Con dei fazzoletti bianchi legati ad una canna - si legge nelle lettere tondeggianti, scritte poi, in America, con una penna stilografica - attendemmo che una pattuglia ci venisse a prendere. Poco dopo, dal fondo della via, sempre gli applausi ci fecero capire che giungeva. Non era una pattuglia, ma un solo soldato che con una rivoltella

Meraviglie e meraviglie

Sospesi fra l'Europa della guerra e l'America tutta da scoprire, a Giorgetti e compagni non restò che ammirare «meraviglie e meraviglie» e pensare a casa. «Abbiamo sofferto a lungo - racconta - per l'assoluta mancanza di notizie di familiari e amici, mentre sapevamo tutto della tragica situazione europea». Il passaggio da prigionieri e collaboratori fu comunque graduale. Non mancarono, fin dalla partenza da Algeri, le illusioni di un pronto riscatto: «Il giorno 8 settembre, alle 17, attraversammo lo stretto di Gibilterra. Una densa foschia non permetteva di vedere bene le cose. Potemmo solo vedere la famosa rocca - riferisce puntualmente il parucchiere pratese - Presto eravamo già in Atlantico. Stavamo rientrando nelle sive, quando giunse, folgorante, la notizia: era stata fatta la pace fra Italia, America e Inghilterra. Ci si cullava nell'illusione di un presto

Trasferiti alle Hawaii

Da collaboratori («soltanto i pochi che rifiutarono furono trasferiti alle Hawaii - rammenta Giorgetti») la vita degli italiani migliorò ancora. In America quei giovani trovarono il cibo che da anni mancava nella nostra penisola e, per la prima volta, poterono vedere con i loro occhi quel mondo cui sarebbero andati incontro nei decenni successivi. «Grandi magazzini e grandi impianti - scrisse sul suo diario prima di tornare, nel 1945, - destarono da subito la nostra meraviglia». Una lezione di opulenza e benessere, appunto.

Nuova avventura di Branson il re della Virgin

Un magnate sul pallone gira il mondo in 18 giorni

Il mala di jeans Richard Branson ci riprova e questa volta farà il giro del mondo in 18 giorni su un pallone aerostatico. Un po' per divertimento e un po' per pubblicità della Virgin Cola, sua ultima scommessa industriale, il fondatore dell'impero economico Virgin, che va dai trasporti aeri alla discografia, ha annunciato il suo progetto lanciando in causa lo spirito di Jules Verne. Se tutto andrà secondo le previsioni, ha detto parlando al Museo nazionale marittimo di Greenwich, fra il novembre e il gennaio prossimo partirà proprio dalla città del meridiano centrale per le 13.000 miglia di circumnavigazione aerea del globo. Al suo fianco sarà il pilota scozzese Per Lindstrand che lo ha già accompagnato nelle trasvolate dell'Atlantico e del Pacifico su pallone costruito in proprio. Ci sarà poi anche un

terzo temerario, per ora ignoto ma che, secondo alcuni, risponderà al nome di Peter Blake, nocchiero dell'equipaggio Team New Zealand vincitore dell'ultima America Cup.

Eppure dopo aver visto la morte in faccia svariate volte durante la trasvolata del Pacifico, Branson aveva promesso che avrebbe messo la testa a posto. Ma lo spirito d'avventura ha preso di nuovo il sopravvento e quindi tornerà a volare su un pallone pieno d'elio che verrà riscaldato nelle ore notturne da bruciatori al propano e potrà viaggiare a 300 chilometri orari a un'altitudine di oltre 10.000 metri. E Joan, la moglie, che ne pensa? «Quando lui le ha fatto sapere della nuova spensierata idea, con ironia tutta inglese, ha raccontato Branson, lei gli ha chiesto a chi sarebbe toccata in eredità l'isola Necker,

una delle isole Vergini che possiedono in comunione di beni. Se tutto andrà bene, oltre al lustro dell'avventura e al vano di aver battuto sul tempo un altro paio di equipaggi che si preparano a spericolatezze simili, Branson con la pelle porterà a casa anche tanta pubblicità per la sua premiata ditta da due miliardi di sterline, circa 5.300 miliardi di lire, che lo ha portato al nono posto nella classifica degli uomini più ricchi del Regno Unito in meno di vent'anni. Ora il marchio Virgin è impresso su dischi, aerei, catene di negozi, un'emittente radio, una casa editrice, un'azienda di bibite e, ultimamente, una catena di sale cinematografiche. Il suo segreto, sostiene, è quello di aver mantenuto lo spirito che lo animava quando, a 15 anni, cominciò a vendere dischi scontati in un negozio di Tottenham Court.

LE AZIENDE INFORMANO

GRANDI NOVITA' PER SIENAMBIENTE

Nuova sede, nuovo consiglio di amministrazione, bilanci in crescita.

Fase di crescita e di grandi novità per Sienambiente, società senese di servizi ambientali. Nuova la sede, appena inaugurata, nuovo il consiglio di amministrazione, unica conferma quella del presidente ALBO FREGOLI. Notevole il salto in avanti del fatturato: si è passati dai 3 miliardi e 276 milioni del '93 ai 5 miliardi e 171 milioni del '94, fino ai 6 miliardi e 600 milioni di previsione per il '95. Crescono anche i dipendenti (nel giro di pochi mesi si è passati da 15 a 24 unità), mentre le tonnellate di rifiuti lavorate da 88.573 diventeranno 117.088 a fine '95. Si parla anche di un utile, quest'anno, di quasi 700 milioni. Numeri che stanno a dimostrare il successo di una società per azioni a capitale misto pubblico-privato (ma con la maggioranza in mano alla Provincia di Siena) nata pochi anni fa per far fronte all'emergenza rifiuti in una delle zone più contaminate del Paese. Adesso è in grado di realizzare e gestire discariche all'avanguardia, di raccogliere e trasportare rifiuti solidi o urbani, progettare impianti di smaltimento e trattamento di acque e rifiuti, gestire la raccolta differenziata. «Sono servizi che già forniamo a diversi Comuni della provincia di Siena e in zone dell'Italia centrale - sottolinea il presidente Albo Fregoli - con buone possibilità di una ulteriore espansione».

Il nuovo consiglio di amministrazione di Sienambiente è più snello con soli sei membri rispetto ai quindici del passato. Vicepresidente è Giorgio Sbrilli sindaco uscente di Abbadia San Salvatore, amministratore delegato è Luigi Tintori, gli altri consiglieri sono i dirigenti d'impresa Michele Dau, Massimo Biondi e l'ex sindaco di San Giovanni D'Asso Franco Barbagli. Per tutto il lavoro è già iniziato nei nuovi uffici spaziosi e confortevoli di Siena, in via Massetana Romana n.58. Il nuovo numero di telefono è 0577/248011, il fax 0577/248045.

Regione Emilia-Romagna

GIUNTA REGIONALE Servizio Patrimonio e Demanio

Avviso di Gara

La Regione Emilia-Romagna indirà una licitazione privata per l'appalto relativo alla:

«Manutenzione ordinaria e adeguamenti funzionali degli impianti elettrici negli edifici sedi di Uffici regionali nella provincia di Bologna»

La licitazione verrà espletata con le modalità di cui all'art. 1 Lett. A) della legge 02/02/1973 n° 14, con ammissione di offerte solo in ribasso.

L'importo a base di gara ammonta a L. 250.000.000

È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. nella categoria 5/c per l'importo adeguato.

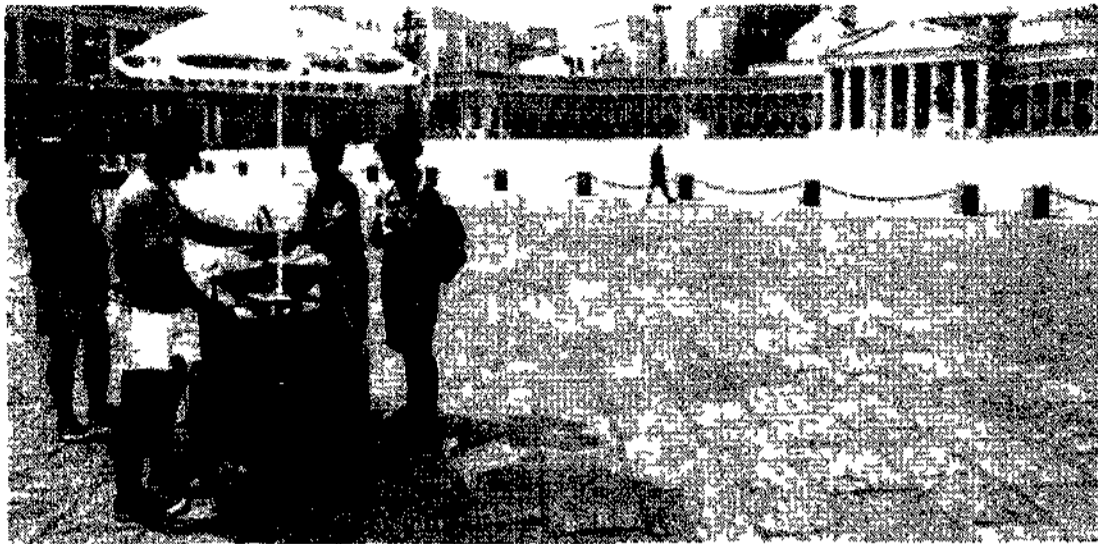
Il bando integrale con i requisiti di cui occorre essere in possesso per la partecipazione è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n° 119 del 26/07/1995.

Le richieste di partecipazione dovranno pervenire con le modalità previste nel bando di gara entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 11.08.1995.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO (Dott. Gianni Mantovani)

Subito attuato
Il decreto
sulla nautica
di Caravale

Il ministro dei Trasporti, Giovanni Caravale, ha emanato una circolare per l'attuazione immediata del recente decreto legge sulla nautica diporto. Il decreto prevede il divieto di navigazione da diporto entro mazzo...



Piazza del Plebiscito, a Napoli, deserta per il caldo eccessivo 39°

Ciro Fusco/Ansa

Salice Terme, il caldo uccide donna di 80 anni. Gli esperti: nel '94 temperature più alte

Napoli domani ferma le auto

Ancora una vittima Il caldo uccide ancora a Salice Terme, una pensionata di 80 anni, che nemmeno si è riuscita a trovare un poco di frescura per il suo corpo ed è deceduta in seguito a collasso cardiocircolatorio...

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Il caldo una morsa omicida ieri un'altra vittima. Una pensionata a Salice Terme...

pomergio di ieri mentre si trovava nell'albergo di Salice Terme che aveva scelto per il suo soggiorno.

I meteorologi

Il caldo è davvero soffocante. Ormai è quasi una settimana che registriamo decessi e collassi che segnalano turisti a mollo nelle fontane e bambini colpiti da insolazione...

giorni con punte variabili da 3 a 5 gradi in più sulla media storica di luglio in particolare sulle regioni centrali tirreniche. I meteorologi tuttavia ricordano che nello stesso periodo dell'anno scorso il caldo fu ancora più opprimente con 9 gradi in più della media...

Le temperature "ufficiali" - ha spiegato Tortora - sono prese in condizioni ottimali con centraline messe su torrette all'ombra e posizionate su un prato. Una massa di cemento come quella delle grandi città assorbe molto più calore che impiega molto più tempo a disperdere. Inoltre le piogge previste per la serata di domenica non dovrebbero arrivare prima di lunedì sulle regioni Nord-occidentali...

Le previsioni

E allora vediamo le previsioni "indicazioni". Anche queste per la giornata di oggi su tutte le regioni ci sono o poco nuvoloso. Temporali addensamenti pomeridiani potranno interessare le zone...

Il giorno 24 luglio si è spento in Roma il dott. MARCO GIACOMELLI. Con profondo dolore la moglie Anna, i figli Barbara con Camilla, Paolo con Patrizia, le sorelle i cognati lo ricordano commossi a quanti gli vollero bene. I funerali si terranno oggi mercoledì 26 luglio alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Agostino Piazza S. Agostino. Roma 26 luglio 1995.

MARIO CACCIA

Caro Mario ci mancherà la tua disponibilità il tuo impegno di magistrato in 50 anni di militanza prima nel Pci e nel Pds. Alla moglie Rosa e alla figlia Viviana un forte abbraccio. Roma 26 luglio 1995.

MARIO CACCIA

Siamo vicini a Viviana e Rosa e ai famigliari tutti. Roma 26 luglio 1995.

Alessandra Scagliola

La Presidenza le senatrici e i senatori del gruppo Progressisti-Federato partecipa commossa al lutto del senatore Giuoco Tortoriano e della sua famiglia per l'improvvisa e inattesa scomparsa della nuora.

Alessandra Scagliola

Le compagne e i compagni del gruppo Progressisti-Federato del Senato si associano al dolore del sen. Giuoco Tortoriano e della famiglia per la tragica scomparsa della nuora.

Alessandra Scagliola

L'Ufficio stampa del gruppo Progressisti-Federato del Senato partecipa commosso al lutto del sen. Giuoco Tortoriano e della famiglia per la perdita della nuora.

Alessandra Scagliola

I senatori del Gruppo Progressista Federato della Commissione Igiene e Sanità si stringono al dolore del sen. Giuoco Tortoriano e alla sua famiglia per la dolorosa improvvisa scomparsa della nuora.

Alessandra Scagliola

La segretaria del Gruppo Progressista Federato presso l'ex Hotel Bologna esprime commossa al sen. Tortoriano ed alla sua famiglia le loro più vive condoglianze per la scomparsa della nuora.

Alessandra Scagliola

Il giorno 24 luglio si è spento in Roma il dott. MARCO GIACOMELLI. Con profondo dolore la moglie Anna, i figli Barbara con Camilla, Paolo con Patrizia, le sorelle i cognati lo ricordano commossi a quanti gli vollero bene. I funerali si terranno oggi mercoledì 26 luglio alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Agostino Piazza S. Agostino. Roma 26 luglio 1995.

Mario Caccia

Le compagne ed i compagni della sezione Montesacro "Dece" martedì 25 si stringono con affetto alla famiglia del caro compagno.

Mario Caccia

Caro Mario ci mancherà la tua disponibilità il tuo impegno di magistrato in 50 anni di militanza prima nel Pci e nel Pds. Alla moglie Rosa e alla figlia Viviana un forte abbraccio. Roma 26 luglio 1995.

Mario Caccia

Siamo vicini a Viviana e Rosa e ai famigliari tutti. Roma 26 luglio 1995.

Mario Caccia

Il gruppo Pds IV Circonscrizione è vicino a Rosa e Viviana per la scomparsa del caro...

Mario Caccia

Ricordando per l'impegno civile politico e per la disponibilità ad affrontare sempre i problemi della gente. Roma 26 luglio 1995.

Mario Caccia

Massimo Licigneri stringendosi ai famigliari tutti ricorderà sempre. Roma 26 luglio 1995.

Mario Caccia

Le compagne e i compagni della Filena nazionale esprimono i sentimenti del loro cordoglio e partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno. Roma 26 luglio 1995.

Mario Caccia

Senza risparmi. Roma 26 luglio 1995.

Mario Caccia

ha dato tutta la sua vita nell'azione tenace per la conquista e l'affermazione dei diritti economici e sociali e per la dignità umana in particolare per le lavoratrici. Membro della segreteria nazionale della Fiat prima e poi della Filipea Cgil è stato uno dei dirigenti più amati e stimati dalle lavoratrici e da quanti nel sindacato nelle istituzioni fra gli stessi datori di lavoro che l'hanno conosciuto. Che il suo esempio sia ricordato e rimanga di sprone alle nuove generazioni. Profondamente addolorata per la sua scomparsa. Nella Marcellina rimpiangiamo il compagno e l'amico e porge commosse condoglianze a Rosa e Viviana alla sua cara nipotina e a tutti i suoi familiari. Roma 26 luglio 1995.

Mario Caccia

La famiglia Gabrielli ed i nipoti per commossa per il 4° anniversario della scomparsa del...

Mario Caccia

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa del compagno.

Mario Caccia

La famiglia Gabrielli Medici e Calzati lo ricorda con affetto e con dolore e ne apprezzerà le doti di un amico e fratello di spuntino. Sottoscrive: Mario Caccia. Milano 26 luglio 1995.

Mario Caccia

Da sette anni è suo nipote. Giuseppe Vai ha e Rossana lo ricordano con tanto affetto. Milano 26 luglio 1995.

Primo sì di Montecitorio alla conversione in legge del decreto
Esami di riparazione
la Camera li abolisce

Il decreto D Onofino che ha abolito gli esami di riparazione sta per diventare legge. Ampiamente modificata la legge di conversione ha avuto ieri il primo via libera dalla Camera dei deputati a larghissima maggioranza. Hanno votato contro solo An e riformatori favorevoli tutti gli altri gruppi. Calendario e orario scolastico più flessibili per garantire alle scuole ampia autonomia di organizzazione delle attività didattiche integrative.

LUCIANA DI MAURO

ROMA Flessibilità del calendario e dell'orario scolastico possibilità di organizzare interventi didattici ed educativi integrativi per gruppi di studenti provenienti da classi diverse. Sono le principali novità contenute nel decreto sulla abolizione degli esami di riparazione convertito in legge con mattina dalla Camera dei deputati. A volerlo contro sono stati solo An e i riformatori di Pianella favorevoli tutti gli altri gruppi dal centro sinistra alla Lega a Forza Italia e Ccd. L'annuncio soddisfa il ministro Lombardi che ha subito dichiarato la legge di fatto respice l'impostazione data dal ministro al problema dell'orario dell'anno scolastico con consenso e organizzazione di corsi integrativi senza dover far ricorso all'ordinanza e circolari ministeriali. La legge ora passa al Senato e potrebbe essere approvata in pochi giorni. Si lo suggerì il sottosegretario Pina Serravalle che ha seguito i lavori della commissione Cultura. E per il momento, annunciata con tre ore di servizio presso tutti i presettori e con presidi e ispettori in oltre una dozzina di trasmissioni tv, la legge dovrebbe essere presentata e diffonderla le innovazioni introdotte. Insomma la nuova legge comincia a prefigurarsi.

le lezioni che potrà anche essere diversa da quella settimanale. fatto sì il numero di ore previsto per ciascuna disciplina. Per le attività integrative sarà possibile inoltre un'articolazione per gruppi di studenti appartenenti a classi diverse. Valutazione. La verifica periodica sull'efficacia degli interventi adottati viene effettuata dal collegio dei docenti che stabilisce anche i criteri di valutazione per lo scrutinio finale. Resta anche la promozione con riserva. Nella legge si prevede infatti che per coloro che sono ammessi alla classe successiva non avendo pienamente conseguito in una o più discipline gli obiettivi cognitivi e formativi previsti, c'è l'obbligo di frequentare i corsi di recupero alla ripartenza della scuola. Docenti. Tutti le attività integrative recupero orientamento e approfondimento sono svolte dagli insegnanti dell'istituto. La possibilità di scegliere se partecipare o pure no come si è verificato in quest'anno di transizione non ci sarà più. Il governo ora inizierà il merito partendo dall'idea di lasciare libertà di scelta spiega il sottosegretario Serravalle. Ma l'esperienza del 1994 appena trascorsa il fatto che le grandi e agguerrite docenti abbiano aderito con difficoltà a questi corsi di recupero ha fatto registrare dagli insegnanti esterni al loro rapporto con gli studenti che con i professori hanno rafforzato l'orientamento prevalente del commissario parlamentare favorevole a consolidare le attività integrative. Le modalità di ripartizione per le prestazioni aggiuntive dei docenti vengono definite entro novanta giorni. Entra in vigore dal 1996.

È accaduto in un istituto di Treviso
Promossa alla maturità
deve riparare due materie
della seconda liceo

DAL NOSTRO INVIATO

MONTELE SANTORI

TREVISO Come si fa a riparare due materie della seconda liceo dopo aver superato l'esame di maturità? E com'è possibile in ogni caso essendo stati aboliti gli esami di riparazione? Assurdo dirlo? Impossibile? Macché capita anche questo. A Treviso per la precisione ed esattamente alla studentessa Amorena Giulia Elena una di quelle in cui la camera scolastica si è aggraviata più di un cespuglio di rovi. Parliamo dal giugno dell'anno scorso. Giulia Elena che frequenta la seconda liceo classico al "Canova" di Treviso scopre di essere stata rimandata in quattro materie. La mamma ex insegnante va a colloquio col vicepreside che controlla il verbale. «Solvevate in greco e storia ripartite greco filosofia italiano e matematica. C'è un evidente incongruenza. E ne saltano fuori altre. La studentessa ricorda: «Su registri c'erano dei voti buttati là a caso. Uno di italiano segnato il 25 aprile quando la scuola era chiusa. Una interrogazione in matematica registrata un giorno in cui la classe era in assemblea». La ragazza confortata dalla madre il papà Michele Amorena che è segretario cittadino della Lega Nord si tiene in di sparte. Decide di ricorrere al Tar. Non fa gli esami di riparazione ed in attesa della sentenza ottiene la iscrizione «con riserva» alla terza liceo. Per evitare disagi cambia in un istituto. L'anno trascorre normalmente. Intanto i giudici del Tar decidono lo scorso febbraio l'annullamento globale del verbale con cui Giulia Elena era stata rimandata. Si hanno trovate «pre-supposti imprecisi se non addirittura falsi» in un ibile contratto logico. Tutto bene. Aspetta. Giulia Elena viene in un'occasione a trovarsi in difficoltà. La supera brillantemente con la media del 17. Il risultato affrisso all'albo del liceo di Montebelluna il 19 luglio la ragazza è finalmente ufficialmente «maturata». Ma il giorno dopo a Treviso al liceo Canova si riunisce solo per lei il consiglio di classe della vecchia seconda. I docenti hanno deciso di riesaminare il verbale contestato prima annullato poi dal Tar e riconfermano con un «sunto». Lex alhevà di seconda dovrà riparare con la media del 5. Solo due materie italiane e filosofia. Soluzione perfettamente legittima a quanto pare. Avallata da fior di ispettori ministeriali. Ora in sostanza la studentessa deve rifare quei due esami. Se non li passa è obbligata a ripartire dalla seconda e addio maturità. Giulia Elena ha ben presente l'esterrefatta assurdità della situazione. Primo dubbio: «Come faccio a riparare a settembre se gli esami di riparazione sono stati aboliti? Secondo dubbio: «Se mi andasse male dovrei ripetere solo la seconda o anche la terza che ho già superato senza problemi? Terzo dubbio: «Matura e non matura come faccio intanto ad iscrivermi all'Università? Volevo entrare nel corso di conservazione dei beni culturali a Venezia ma è a numero chiuso e sono già scaduti i termini». Beh, auguri con altri corsi rischia di diventare fra cinque anni dottoressa «con riserva».

Sulle origini del singolare trattamento riservato alla ragazza invece è buio fitto. C'è assicurata l'entrata in liceo ma la premessa «politica» Giulia Elena era studentessa del collegio diocesano Pio X, ma se ne era allontanata tre anni fa per approdare al Canova dopo che il rettore aveva pubblicamente criticato l'impegno di papà nella Lega Nord. Al Canova non aveva molto legato né con i docenti né coi compagni. Ma non c'era alcun altro evidente «fallora? Mistero. Uno dei tanti di fila burocratica.

Advertisement for Azienda Municipalizzata Comune Modena. Includes logo with 'A' and 'M' and text: 'ESTRATTO DI AVVISO DI GARA'. Details include: 'L'Azienda Municipalizzata del Comune di Modena bandisce licitazione privata per la stipula di un contratto di appalto relativo ai Lavori di costruzione della stazione elettrica AT/MT "Ricevitrice Sud" opere elettriche. Progetto Esecutivo E 190/18. Importo presunto L. 1.402.000.000 (onen fiscali esclusi). Iscrizione Albo Nazionale Costruttori Categoria nn. 161 e 162 con importo di iscrizione non inferiore a L. 750.000.000 per ciascuna categoria. Modalità di esperimento. La licitazione si terrà con il metodo di cui all'art. 1) lettera e) della Legge 2/2/1973 n. 14 (offerta dei prezzi ad opera dei concorrenti sulla base di elenco descrittivo delle opere) non saranno ammesse offerte in bianco. Termine per la presentazione delle domande di partecipazione (non vincolante per l'Azienda) entro le ore 12.00 del giorno 11 settembre 1995. Le richieste di invito e/o di copia integrale del bando vanno indirizzate a A.M.C.M. Ufficio Segreteria Generale Via Razzabboni n. 80 41100 MODENA tel 059/407455 telefax 059/407040. IL DIRETTORE GENERALE (dr. ing. PAOLO BAROZZI).

Advertisement for Comune di Reggio Emilia Servizio Sport. Text: 'COMUNE DI REGGIO EMILIA SERVIZIO SPORT AVVISO DI GARA PER ESTRATTO'. Details include: 'Il dirigente del Servizio Sport vista la deliberazione G.M. n. 21481/482 del 4/7/1995. RENDE NOTO. Che l'Amministrazione comunale indice a mezzo licitazione privata a sensi del Decreto Legislativo 17 marzo 1985 n. 157 gara per l'aggiudicazione di servizi di pulizia custodia ordinaria manutenzione allestimento e ripristino di n. 10 campi sportivi comunali suddivisi in 8 lotti situati nel comune di Reggio Emilia. Periodo 01/01/1996/01/12/1997 per un importo complessivo a base d'asta di E. 773.166.800 (IVA COMPRESA). Le richieste d'invito sono da trasmettere al Comune di Reggio Emilia entro le ore 13 del giorno 31 agosto 1995 nelle modalità di cui all'avviso di gara pubblicato all'Albo Pretorio del Comune Reggio Emilia il 18 luglio 1995. IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO (dr. ING. RAFFAELLO P. PPI.)

Advertisement for Comune di Cologno Monzese. Text: 'COMUNE DI COLOGNO MONZESE'. Details include: '20090 COLOGNO MONZESE (MI) ITALIA tel 02/253081 fax 02/4530894. AVVISO DI GARA. In esecuzione della deliberazione di Giunta comunale n. 928 del 13/7/95. L'Ufficio di Cologno Monzese indice licitazione privata per affidamento dei lavori di MANUTENZIONE ORDINARIA IMPIANTI ELETTRICI EDIFICI PUBBLICI E SCOLASTICI COMUNALI ANNO 95/96. Importo base d'asta di E. 252.100.000. A.N.C. cat. F. per n. 10 punti non oltre E. 300.000.000. La gara verrà esposta a sensi degli art. 21 e 23 della legge n. 109/94 con modalità di cui al D.L. 101/95 convertito nella legge 216/95 con cui l'U. le. di Cologno Monzese ha autorizzato il Comune di Cologno Monzese a procedere a ad escludere automaticamente da gara le offerte che presentino una percentuale di ribasso che superi di oltre il 5% la media aritmetica dei ribassi di oltre il 5% in corso. Le domande di partecipazione in busta sigillata con la data di scadenza e non oltre il giorno 5/9/95 indirizzate a COMUNE DI COLOGNO MONZESE. V.A. MAZZINI 0083 COLOGNO MONZESE. Il bando ufficiale di gara è pubblicato sui bollettini ufficiali della Regione Lombardia n. 30 del 26/7/95 e all'albo Pretorio Comunale n. 26/7/95. COLOGNO MONZESE il 19/7/95. IL SINDACO (GIUSEPPE MILANI).

Economia lavoro

Bot, tassi in lieve rialzo Ctz al 10,05%

Leggero ritocco al rialzo dei tassi di interesse nell'asta ordinaria dei Bot, tutti consegnati per 42.000 miliardi a fronte di una richiesta per 51.000 miliardi. I rendimenti netti dei Buoni a tre mesi sono risultati pari a 9,55 (contro il 9,50% dell'asta precedente), quelli del Bot a 6 mesi a 9,82 (contro 9,50) e quelli annuali a 9,56 (contro 9,45%). L'emissione è ripartita in 14.500 miliardi di Bot trimestrali (sono giunte prenotazioni per 18.351 miliardi), 14.250 miliardi di semestrali (contro una richiesta di 18.020) e 13.250 miliardi di annuali (14.726 miliardi). In totale appunto 42 mila miliardi di nuovi titoli a fronte di un quantitativo complessivo superiore di Bot in scadenza, 42.272 miliardi. Al 14 luglio, presso inoltre la Banca d'Italia, erano in circolazione Bot per un valore di 416.500 miliardi, suddivisi in 60.500 miliardi di titoli a tre mesi, 122.500 miliardi a sei mesi e 233.500 miliardi a 12 mesi. Sempre ieri il Tesoro ha messo all'asta 2.000 miliardi di Ctz a fronte di richieste per 4.226 miliardi i rendimenti netti annual sono scesi lievemente dal 10,14% delle precedenti emissioni al 10,05%.



Il ministro del Lavoro Tiziano Treu o il presidente del Consiglio Lamberto Dini

Bruno Mescon/Agf

Strada spianata per le pensioni

Dini dice sì agli emendamenti della maggioranza

È vicino l'accordo in Senato tra maggioranza e Forza Italia su alcuni emendamenti alla riforma previdenziale (clausola di salvaguardia, case degli enti lavoratori) intesa che prelude l'approvazione della legge anche nel secondo passaggio alla Camera. Treu prevede il voto definitivo sabato 5 o lunedì 7 agosto. Il governo accetta i sette emendamenti della maggioranza, salvo limitature se costano troppo. «Nessuno ha parlato di fiducia».

lavoratori ai lavori «super-uscianti» per le pensioni di anzianità a Palazzo Madama c'è un consenso abbastanza generale.

Clausola di salvaguardia

Sulla clausola di salvaguardia il meccanismo che tende a ristabilire gli equilibri finanziari della riforma (il risparmio) in caso di scostamento maggioranza e Azzurri partono da posizioni relativamente distanti. La questione riguarda il tenore '96-'98 perché dopo l'eventuale quadratura dei conti sarà affidata al collegato alla finanziaria. Per i gruppi che sostengono il Dini (Progressisti Lega Ppi Verdi Rca Laburisti e Sinistra democratica) il governo dovrebbe riferire al Parlamento sullo «scostamento» avvenuto e adottare misure «legislative» per modificare i parametri della riforma, anche aumentando i contributi pur limitatamente al periodo necessario a riportare l'equilibrio.

Per Forza Italia in sede di Finanziaria il governo «provvede con decreto legislativo» (delega) che «non può prevedere l'aumento del contributo contributivo o fiscale» (e quindi solo tagli alle prestazioni). Praticamente il primo testo presentato a Montecitorio dice: «In

caso di una mediazione. Se il governo Salvi tra le due proposte le differenze riguardano soprattutto i campi di intervento ma l'ottimismo prevale. «Vedremo di trovare una soluzione» un accordo che il suo omologo azzurro Enrico La Loggia non esclude.

C'è stato quasi dunque all'intesa. Che è fatta per gli immobili degli enti perché la maggioranza concordò sul testo di Forza Italia che delega al governo la nuova disciplina in materia. «È ragionevole intervenire», osserva Salvi, «perché la norma approvata dalla Camera è troppo rigida».

Lavori usuranti

Come ha confermato Treu i sette emendamenti della maggioranza (e altri accettabili) non saranno interamente sottoscritti dal governo se ci saranno «problemi di copertura finanziaria». I conti sono in corso, vedremo oggi. Tuttavia va bene che si facciano ulteriori sondaggi per l'accesso alla pensione di anzianità nelle attività «particolarmente usuranti» e cioè, elenca il presidente dei leghisti Tabladini, «settori come le acciaierie, le fonderie e la cantieristica, quasi tutti nel Nord e dove maggiore era lo «sguarnimento» dei lavoratori all'accordo

governo sindacati sulla riforma. La capogruppo di Rifondazione Erriola Salvo ricorda che loro hanno un emendamento sui lavori usuranti (uno sconto di 5 anni). «Se dovesse essere respinto voterò il miglioramento proposto dalla maggioranza», che osserva ironicamente «con piacere» - in materia di pensioni ha riscoperto il disagio sociale e soprattutto i lavori particolarmente usuranti. Ma per Salvo il «vero danno è questa odiosa controriforma».

Il Ccd e Cdu non escludono un voto favorevole alla riforma a condizione che il governo accolga le loro proposte in favore della famiglia. Francesco Speroni della Lega Nord annuncia una nuova formulazione del tetto retributivo di 132 milioni annui oltre il quale non si pagano i contributi per le casse che lo hanno già (come quella dei piloti) mantenere la vecchia norma. Per le altre destinare alla previdenza integrativa la quota che avrebbero dovuto versare le aziende a meno che il governo non decida una riduzione degli oneri sociali. Ultima notizia (Inpgi (giornalisti) da ieri è privatizzato a tutti gli effetti avendo il ministro Treu approvato con decreto il nuovo statuto dell'ente.

È braccio di ferro con il Consorzio esattori Fantozzi nei guai Fisco quasi fermo

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Ribolle più che mai in questa rovente estate il pentolone del Fisco. Di settimana in settimana viene continuamente inviata la presentazione del disegno di legge Fantozzi di semplificazione fiscale ogni giorno i quotidiani ribadiscono sconosciute anticipazioni del provvedimento che ogni volta viene però bloccato in extremis dal Tesoro preoccupato per una possibile futura caduta del gettito fiscale. Intanto la guerra dichiarata tra Esattori e Finanze rischia di trasformarsi in un vero e proprio dramma fiscale.

La bomba di Guido Rey

Tutto nasce da un parere (esplosivo) reso dall'Autotà per l'informatica di Guido Rey a proposito della Convenzione in atto tra Ministero delle Finanze e Consorzio Nazionale dei Concessionari vale a dire il pool di società che per conto del Fisco (e a carissimo prezzo) svolge compiti di digitazione ed elaborazione dei dati a cominciare da quelli delle dichiarazioni dei redditi. Una convenzione che fa acqua da tutte le parti se con l'Autotà con un «fiancheggiamento» pubblico che sborsa soldi a valanga (e fa discutere anche la convenzione con la Sogefi). Tra le condizioni stabilite nel parere consegnato a Fantozzi le più nevralgiche sono la riduzione dell'importo da 278,4 a 187,3 miliardi la limitazione della convenzione al 95-96 che dal '96 in poi sia indetta una gara nell'Unione Europea con le regole europee. Apriti cielo! Vi è minacciata l'integrità della sua succulenta «orta» il Consorzio ha subito minacciato di licenziare i suoi 600 dipendenti e poi ha bloccato le lavorazioni delle dichiarazioni dei redditi. Iva paralizzando in pratica l'intera macchina fiscale entrate comprese. Il ministro Fantozzi alle prese con questa patata bollente sta cercando una soluzione «mediativa» che l'Autotà ammorbidisca il parere che il Consorzio accetti un suo progressivo ridimensionamento. E dietro l'angolo c'è la (oscura) partita degli appalti informatici per tutte le amministrazioni dello Stato un affare per pochi alle spalle del contribuente.

Intanto una tra le più sbandierate agevolazioni fiscali del decreto Tremonti del luglio scorso - quella che consentiva ai giovani «under 32» di aprire un'attività imprenditoriale pagando per i primi tre anni una «imposta forfettaria» al posto di un mero altri tributi - è stata utilizzata solo da 5906 «giovani neo imprenditori». Vale a dire soltanto il 27% dei 218.289 italiani che hanno aperto una partita Iva tra il giugno 1994 e il luglio 1995. Se si considerasse che questa agevolazione era nota e conosciuta anche ad altre categorie (i portatori di handicap) disse-

cupati, cassintegrati e imprenditori che si occupano di salvaguardia ambientale) il numero dei contribuenti che hanno scelto questo regime sale a 6.472 ma rappresenta solo il 2% delle 536.745 partite Iva aperte complessivamente in 13 mesi. Lo comunica una nota del ministero delle Finanze. Evidentemente l'agevolazione era consistente ma mal consegnata.

Chi controlla i controllori?

Sempre sul fronte tributario si assiste a un incredibile proliferare di sigle di organismi incaricati di bloccare i fenomeni di corruzione e le molle magagne dell'amministrazione finanziaria. C'era il Sct (Servizio Centrale degli ispettori tributari) poi Tremonti per contrastarlo ha inventato il Sis (Servizio ispettivo di sicurezza). Il Sis è stato trasformato da Fantozzi in Sif (Servizio di tutela dell'amministrazione finanziaria). Sempre Fantozzi ha ideato il Siro (Servizio per il controllo interno) e più di recente ecco arrivare il Sic (Servizio ispettivo centrale) e il Sico (Servizio ispettivo compartimentale). La mente vacilla di fronte a tanta creatività amministrativa. C'è da giurare che tra pochi mesi il ministero delle Finanze sarà diventato una fucina di commissari di polizia e di agenti segreti. Quando saranno diventati tutti ispettori assegnati a uno dei «servizi» l'ultimo si ricorderà di spegnere la luce.

Consolidato Iri Conti in netto miglioramento

«Definitivo d'impegno» entro il 1996 del settore delle telecomunicazioni (Stet), trasporti marittimi (Finmare) e costruzioni (Finco), delle società Autostrade e Aeroporti di Roma: nessun «effetto tangente» sui bilanci in seguito alle indagini giudiziarie in corso da parte della magistratura sulle imprese del gruppo Iri; incassi per 1.370 miliardi dalle privatizzazioni nel corso dei primi mesi del '95; sono queste alcune delle principali indicazioni contenute nel bilancio consolidato dell'Iri per il '94 che ha visto un sensibile miglioramento dei conti del gruppo la cui perdita si è ridotta da 10.209 ad appena 354 miliardi di lire (la quota di competenza dell'Iri è stata una perdita di 1.750 miliardi contro gli 11.155 del 1993, mentre l'utile a favore di azionisti terzi è salito da 946 a 1.396 miliardi). Il bilancio della sola capogruppo si era invece chiuso con una perdita di 1.472 miliardi contro i 10.250 del '93. Il valore alla produzione del gruppo Iri scorso è stato di 61.063 miliardi.

Per le imprese i conti migliorano, ma l'Assolombarda avverte: «Più impegno per far crescere il paese»

«Nuova occupazione solo dai nuovi settori»

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. «È sbagliato pensare che l'industria italiana così com'è possa generare un forte aumento dell'occupazione. Dobbiamo entrare o non fare marginalizzare proprio in quei settori che negli altri paesi portano ad una maggiore crescita dei posti di lavoro». Il presidente di Assolombarda Fionto Presutti illustra i dati dell'indagine comparativa '93-'94 sull'industria milanese. Sembra soddisfatto ma avverte i warnings. «Ci si muove come con le Forze della Libertà», dice. «Lungo la strada dell'assestamento della ripresa. Ma la strada è ancora lunga».

Occupazione in ripresa

Per le imprese indagini alla mano l'anno scorso è andata meglio dell'anno precedente. Anche le previsioni per il '95 puntano sulle stelle. Lo stesso dice Presutti, «Le probabilità sono per il 1995. In Assolombarda si ipotizza per il futuro un'occupazione in più, gli in-

vestimenti poi dovrebbero registrare un segno positivo a due cifre (14-15%). Non solo. Quest'anno si affanna andrà in giro anche per l'occupazione. Si arriverà ad un più 1,51 cui dovrebbe aggiungersi un altro 1,2, virtuale conseguenza del recupero (a cui avremo già prima sui mesi) della recessione. Un dato confortante a si ten conto che nel '94 con il minimo 2,8 per cento di impiego, nonostante la ripresa le cose erano andate nella direzione opposta. E se si tien conto che le tendenze milanesi di allora non hanno fatto quasi sempre trovato conferma a livello nazionale.

C'è un'altra però che sostiene il presidente di Assolombarda e che è difficile andare con un misto di ottimismo. Non è un caso che le previsioni di crescita del paese (Milano) e dunque in quanto di più. Ma in questi giorni di investimenti finalizzati all'espansione della capacità produttiva, e alla costruzione di nuovi

settori di mercato. I soldi vanno a finire, e tutto ciò che è restrittivo del processo produttivo. Colpa dell'instabilità politica che non dà le garanzie di cui «input» sufficienti. Per sfidare, soprattutto sul fronte dell'occupazione, secondo Assolombarda è necessario un intervento sulla «logistica nazionale» (trasporto di merci e persone) sul sistema (che richiede molte competenze) ma investimenti in «logica» sulle grandi opere civili e sulle comunicazioni (la ricerca è in corso) e il «fondo di sviluppo». E su un maggior flessibilità del lavoro.

Monito al sindacato

Ma il problema principale è il Fisco. Si sta allora anche se ci sono i tentativi collegati. Occorre decise iniziative finanziarie e l'industria sul suo conto. Non sul risparmio del bilancio pubblico, sulla privatizzazione. Per ogni cosa che il problema è una parolaccia della legge politica in

assenza di un governo stabile. E così allora in questo quadro il ruolo che deve svolgere il partito socialista anche in vista dei nuovi contratti di autonomia. Associazioni imprenditoriali e sindacato, spiega il presidente, «non devono porsi come obiettivo soltanto la difesa corporativa dell'occupazione ma anche la necessità di far crescere il paese. Così la finanziaria '96 deve essere proprio a più presto. Ma soprattutto imprenditori e sindacati di fronte al secondo incontro del '95. In un soggetto in questo che può andare avanti e così, in cui i rapporti di forza sono in un'ottimo momento. E se i sindacati non si moderano, se i datori di lavoro ottengono le loro richieste, il sindacato deve rispondere con un'azione di difesa dell'occupazione. E il sindacato deve essere il più possibile in grado di far crescere il paese».

Inflazione giù-

Gli sei per cento, la previsione del Fisco. Presutti e gli altri sindacati di Assolombarda che il rallentamento di crescita è stato psicologico. Le previsioni di un aumento dei prezzi, dice, «se

lavoratori non fossero d'accordo e investissero sul recupero del potere d'acquisto perso in questi mesi da Salvo? È inutile gridare al lupo al lupo», afferma il presidente degli industriali lombardi, «non è vero che nel '94 le retribuzioni sono cresciute meno delle inflazioni». Che il sistema illustra i dati dell'indagine di Assolombarda secondo la quale il 15 per cento scorso anno sono aumentati (in un mese) del 4,4, contro un'inflazione in meno del 3,9. «Lo stesso conclude, avverrà nel '95. Nel '94 il costo del lavoro è stato di 1,1 per cento, e del 1,2 per cento l'anno dopo», dice il presidente degli industriali. «Ha fatto registrare un più 3,4 per cento rispetto all'anno precedente ma con il part time, i salari e i signorificamente il costo del lavoro è stato superiore al 1».

Inflazione giù-

Gli sei per cento, la previsione del Fisco. Presutti e gli altri sindacati di Assolombarda che il rallentamento di crescita è stato psicologico. Le previsioni di un aumento dei prezzi, dice, «se



Ennio Presutti Farnacco Ansa

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.012	0,90
MIBTEL	10.202	0,04
MIB 30	15.190	0,14
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB MIN MET		2,99
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB COFAMERC		0,23
TITOLO MIGLIORE		
ITAL MOB W		15,21
TITOLO PEGGIORE		
B ROMA W A		0,46
LIRA		
DOLLARO	1.597,49	0,00
MARCO	1.152,59	0,13
YEN	16.309	0,11
STERLINA	2.548,00	0,01
FRANCO SV	332,42	0,24
FRANCO SV	1.386,95	0,10
FONDI IN LIRA		
AZIONI ITALIANI		0,36
AZIONI ESTERNE		0,19
BILANCIATI ITALIANI		0,29
BILANCIATI ESTERNE		0,00
OBLIGAZ. ITALIANE		0,19
OBLIGAZ. ESTERNE		0,14
BOT REND. MIN. NETI		
3 MESI		9,27
6 MESI		9,41
1 ANNO		9,70

Mercato solido
Molte richieste per Fiat e Montedison

Salgono alla ribalta i titoli industriali. Fiat e Montedison su tutti, in un mercato azionario che ieri ha dimostrato una discreta intonazione di fondo e che ha visto, per il secondo giorno consecutivo, il crollo dell'Ambrovenio (-7,55%). Per gran parte della seduta l'indice è rimasto intorno al mezzo punto percentuale di incremento. L'ultimo Mibtel, invece, ha registrato un rialzo dello 0,04% a 10.202. Sul finale il listino ha ripiegato dopo le notizie dagli Usa sull'aumento dell'indice di fiducia dei consumatori...

FINANZA E IMPRESA

NYLSTAR. Il produttore europeo di filo poliammide tessile 'Nylstar' nato nel '94 dalla joint venture fra Rhone-Poulenc e Sora fibre (gruppo Fiat), dal prossimo mese di settembre utilizzerà l'Ecu come moneta di riferimento. La società presenterà infatti ai suoi clienti fatture nella moneta del paese (marci tedeschi, franchi francesi, lire italiane, sterline, pesetas) sulla base del tasso medio di cambio ecua/moneta nazionale in vigore al mese di maggio 1995. Il tasso sarà modificato ogni qualvolta si verificherà una variazione positiva o negativa del 2,5% rispetto al tasso medio precedente.
BAM. È stata convocata per il 29 settembre (30 in seconda convocazione) l'assemblea straordinaria della Banca Agricola Mantovana per deliberare una serie di operazioni sul capitale, già annunciate il 13 giugno scorso, che consentiranno alla banca di raccogliere circa 700 miliardi e di frazionare il valore del titolo Bam. All'ordine del giorno anche l'incorporazione della controllata Banca di Credito di Suzzara.
ROLO. In esecuzione della delibera statutaria, approvata dall'assemblea straordinaria del 30 giugno scorso, che ha portato da 17 a 19 il numero dei consiglieri di Rolo Banca e in seguito alle dimissioni di Cesare Faresin, che ha assunto l'incarico di direttore generale l'assemblea dei soci della banca riunita ieri a Bologna ha nominato consigliere Guglielmo Della Fontana, professionista di Modena, Vincenzo Brenna e Roberto Venturini, uomini del Credit presentati anche nel consiglio d'amministrazione della Holding Rolo. Sempre in ottemperanza al nuovo statuto l'assemblea ha anche portato da 3 a 5 il numero dei componenti il collegio sindacale, nominando Renato Zanotti ed Enrico Calcerasa.
ALUTEKMA. Prendono il via le procedure di liquidazione coatta amministrativa per l'Alutekma di Porto Marghera, la società dell'alluminio che opera nel comparto dell'alluminio ed i cui cessati sono stati venduti a seguito della delibera presa dal Consiglio dei ministri nel dicembre '94. Il decreto del ministero è stato, infatti, pubblicato in sulla Gazzetta Ufficiale e nomina Carlo Straumits commissario liquidatore.
SOPAF. La Sopaf e il Credit Lyonnais hanno raggiunto un accordo transattivo che chiude la procedura arbitrale tra le due società pendente presso la Camera arbitrale nazionale e internazionale di Milano, sorta da un contratto del dicembre '91 di cessione di crediti da Sopaf al Credit Lyonnais. Con questo accordo - si legge in una nota diffusa in Borsa dalla Sopaf - il gruppo che fa capo alla famiglia Vendermenta di gran parte (quasi 47 miliardi di lire) del credito vantato nei confronti del Lyonnais

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, COT, and various bond symbols like COT 10/10/2002, COT 10/10/2001, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var, and various stock symbols like A MARCIA, ABELLE, ADOPTABILI, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Opp, Da, ENEL 3 EM 85-00, ENEL 3 EM 86-06, etc.

CAMBI

Table with columns: Denominazione, Ir, Prec, DOLLARO USA, EURO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denominazione, Prezzo, ORO FINO PER GR, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Large table with columns: Azionario, Bilanciato, Obbligazionario, and various fund names like ADRIATICO AMERICANO, ADRIATICO EUROPEO, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var, NOVARAICO, etc.

OPEN S.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

Fiesta 94/95 Volvo 440
Tipo 1.6 SX 94 Mondeo 1.8
Punto 3/3p. Dacia 1.8 94

Roma

L'Unità - Mercoledì 26 luglio 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
tel. 06 996 294/5/6/7/8 - fax 06 95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

OPEN S.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

G.R.A. km 68.600
65771042
uscita CASAL LUMBROSO
traite aurelia - pisana

PATRIMONIO. L'assessore Canale pensa di ricavare 300 miliardi dalla messa all'asta di 42 casali

Il Comune vende le case cantoniere nell'Agro romano

All'asta il primo elenco di case cantoniere, 42 «giocelli» disseminati nell'Agro romano con relativo prezzo di stima. E dopo le fene il Campidoglio metterà sul mercato le «mura» più ghiotte: il patrimonio abitativo. L'assessore Angelo Canale è intenzionato ad intensificare il programma delle alienazioni per incassare complessivamente almeno 300 miliardi di lire e contribuire così alla previsione di bilancio '95



Angelo Canale

Centro anziani Botta e risposta Fiori-Comune

Botta e risposta a proposito del locale comunale vicino al Villaggio Olimpico tra Paolo Fiori, parlamentare di An, e il Campidoglio. Fiori in questi giorni ha inviato due raccomandate, una al Comune e una alla Procura, per chiedere l'immediata consegna del locale di via degli Olimpici al centro anziani. E nella lettera alla magistratura avanza il sospetto di «presunti ricatti». Gli risponde il portavoce del sindaco Paolo Gentiloni dicendo che Fiori poteva informarsi meglio domandando all'ex presidente della circoscrizione, Emilio di Forza Italia Enrico Ma. I locali furono assegnati nel '90 ma non utilizzati. Nel '92 la circoscrizione si destinò a centro polivalente ma senza manutenzione si deteriorarono. Nel '94 l'ufficio stabili pericolanti fece un sopralluogo e il Comune stanziò 400 milioni per la ristrutturazione. Ora il Comune si riserva di quotare Fiori per diffamazione.

MARISTELLA IERVASI

Giocelli comunali in vendita. Dopo l'asta per alberghi, ristoranti, negozi e magazzini del centro storico il Campidoglio mette sul mercato i beni abbandonati casali, ex tenute agricole e case cantoniere. Proprietà per intenditori, in cui un tempo vivevano gli addetti alla sorveglianza e alla cura di un tratto di strada e alla custodia di passaggi a livello. Si tratta di un primo pacchetto composto di 42 «pezzi» pregiati disseminati nell'Agro romano per un valore di 25 miliardi di lire. È una stima di larga massima questa - ha precisato l'assessore Angelo Canale - che dovrà essere sottoposta a verifica. Spero di riuscire a portare la delibera in giunta prima delle fene del Comune.

Alcune case cantoniere sono libere ma necessitano di opere di ristrutturazione. Molte sono invece le strutture occupate. Quasi tutte, comunque, sono circondate da un terreno e composte di due appartamenti. E non finisce qui il Comune intende andare avanti con l'alienazione del patrimonio immobiliare per incassare i 1500 miliardi annunciati nel bilancio di previsione del '95. Dopo questa terza lista, infatti, ver-

ranno messi sul mercato le «gemme» più ghiotte: le case vere e proprie. Per adesso si continua ad andare avanti a spizzichi e bocconi anche perché - come ha sottolineato l'assessore al Patrimonio - «L'abitativo presenta problemi giuridici non indifferenti. Bisogna nel contempo osservare le norme di diritto pubblico, che ci impongono la vendita con la gara e tutelare l'affittuario con titolo di locazione». E al riguardo sembra aprirsi uno spiraglio. Il Campidoglio ha preso contatti con il ministero dei Lavori pubblici per inserire la possibilità di derogare alle norme di contabilità di Stato per l'alienazione del patrimonio. «Così facendo ha spiegato Angelo Canale - si potrebbe vendere senza procedure di gara a chi sta dentro. E sarebbe un bel passo avanti visto che le norme giuridiche non si conciliano con le esigenze di bilancio comunale».

Lotta alla morosità
Angelo Canale è diventato assessore tre mesi fa. A lui spetta il «governo» dell'assessorato al patrimonio. Un «dipartimento» che sonnecchiava e dove tra gli impegni non esistevano regole di

ELENCO CASE CANTONIERE DA ALIENARE

Ubicazione	Presunto Titolo di Proprietà	Amministratori
via Ardeatina, 953	Costruita dal Governatorato	Sollecchia E.
via Ardeatina, 953	Costruita dal Governatorato	Cafagna
via della Cavona, 4	/	Pasquati
via Appia Pignatelli, 54	Costruita dal Governatorato	Cimini G.
via Appia Pignatelli, 268	Costruita dal Comune	Ferri B.
via Appia Pignatelli, 270	Costruita dal Comune	Peretta F.
via della Giustiniana, 240	Consegnata dal Genio Civile	Tarabù D.
via dell'Arnone, 12	Consegnata dal Genio Civile	Tempesta R.
via dell'Arnone, 12	Consegnata dal Genio Civile	Di Giammaria C.
via Aurelia, 778	Consegnata dalla Provincia 20/5/912	D'Uissa L.
via S. Cornelia, 302	Consegnata dal Genio Civile	Broglia S.
via di Torrevecchia, 580	Consegnata dal Genio Civile	Monti M.
via di Torrevecchia, 580	Consegnata dal Genio Civile	Monti R.
via della Giustiniana, 431	Consegnata dal Genio Civile	Masi C.
via della Cecchignola, 146	Consegnata dal Genio Civile	Cafagna N.
via della Cecchignola, 146	Consegnata dal Genio Civile	Lumacchini L.
viale Egeo, 30/32	/	De Dominicis M.
via di Trigoria, 372	/	Alfonsi A.
via di Tor Pagnotta, 341	Consegnata dal Genio Civile	Tiribocchi G.
via di Tor Pagnotta, 341	Consegnata dal Genio Civile	Tacconelli R.
via della Maglianella, 4	Consegnata dal Genio Civile	Cherubini R.
via della Maglianella, 4	Consegnata dal Genio Civile	Cafagna G.
via Casal Boccone, 2	/	Maia S.p.a.
via Marco Simone, 5	Consegnata dal Genio Civile	Di Meo A.
via Portuense, 828	Comune di Roma-demolita	/
via Casal del Marmo, 302	Consegnata dal Genio Civile	Galizzi A.
via Casal del Marmo, 302	Consegnata dal Genio Civile	Di Candia V.M.
via della Pineta Sacchetti, 201	Comune di Roma	D'Alajo U.
via della St. Ciampino, 3-7	acquisto da FF. SS.	Di Giacomo G.
via della St. Ciampino, 3-7	acquisto da FF. SS.	Ricci S.
via Cancelliera, 151	/	Ferrazza U.
via della Falconara, 51	Consegnata dal Genio Civile	Maggi A.
via Bocca, 500	Consegnata dal Genio Civile	De Luca F.
via Bocca, 500	Consegnata dal Genio Civile	Paparelli P.
via Laurentina, 1155	Comune di Roma	Colangelo
via Ardeatina, 2002	Comune di Roma	Marinelli E.
via di Vermicino, 29	Consegnata dal Genio Civile	Curatella R.
via di Fioranello, 72	/	Costantini A.
via di Fioranello, 72	/	Tintisogna G.
via di Trigoria, 150	Comune di Roma	Mingo G.
Castel di Leva, 131	Consegnata dal Genio Civile	Bucilli E.

N.B. Il rilievo del terreno annesso ad ogni casa cantoniera sarà successivamente misurato con eventuali inserimenti in mappa o demolizioni, dove esistono variazioni catastali si dovrà richiedere il condono edilizio.

responsabilità. Canale appena arrivato si è subito imboccato le maniche e ha dato una «stigliata» a tutto A. A cominciare dalle porte degli uffici ha fatto mettere le targhette con i nomi dei funzionari all'ingresso di ogni stanza. Un servizio per i cittadini, dettato dalla legge sulla trasparenza amministrativa. A settembre poi, l'assessore intende norganizzare il dipartimento patrimonio e casa con una nuova architettura e ogni dipendente capitolino avrà un compito preciso da svolgere. «Mi sono dedicato moltissimo all'esistente - ha detto Canale - il mio obiettivo è quello di far funzio-

zionare al meglio gli uffici per dare risposte efficienti ai romani». E di «fatti» lui dice di averne fatti già molti anche se l'occhio del «cliente» è sempre miope.

Spazi sociali
«Abbiamo attivato una battaglia contro la morosità - ha precisato l'assessore - Anzi abbiamo proposto al sindaco Rutelli di allestire un ufficio legale presso la R. Ripartizione per alleggerire il lavoro dell'avvocato. Sul fronte casa è stata avviata la regolamentazione dei cambi consensuali per gli alloggi popolari: una misura per reprimere il mercato

clandestino grazie all'autocertificazione». L'elenco delle cose fatte è lungo: è stato risolto lo stratto della Scuola popolare di musica di Testaccio e il problema della sede dell'Olp diplomatica, è stato eseguito lo sgombero del Tenda a strisce e si è anche pensato ai bambini malati di tumore. Non solo. Prima delle fene il Campidoglio darà un impulso alla delibera 26 sugli spazi sociali. Venerdì l'assessore Canale parteciperà ai lavori delle commissioni consiliari patrimonio e servizi sociali - per l'occasione congiunte - e nel corso dell'audizione presenterà il primo elenco di concessioni.

Il sindaco sgombra il campo dalle polemiche, sostiene la proposta del Comune ma senza steccati

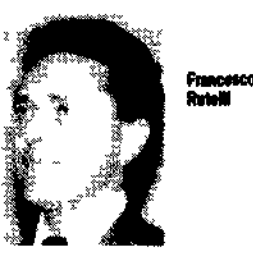
Rutelli: «Nessuna guerra Metropolitana»

Leggero o pesante? Come sarà la linea C della nuova metro. Lunedì sera - dopo la riunione del comitato misto a Palazzo Chigi, si pensava che se ne sarebbe riparlato a settembre. Ma il sindaco Rutelli, forse preoccupato dalle voci di diversità di pensiero sul progetto da scegliere, ha convocato un'inattesa conferenza stampa - nel tentativo di sgombrare il campo da ipotesi. «Non ci sono due partiti - ha detto - noi siamo aperti ad ogni proposta».

Ma la linea C - ha tenuto a precisare il sindaco - non è una linea solo per il centro storico. Con altri due investimenti collegherà tutta la città dalla periferia nord a quella est dal gra a Pantano fino a Vigna Clara. Il costo previsto per l'opera è di 1200 miliardi. Procediamo per strati, logici - ha detto Rutelli - il tratto San Giovanni-San Pietro (il tratto dal Colosseo a San Giovanni costerà 300 miliardi in più) è indispensabile per il Giubileo quello da San Pietro a Vigna Clara a possibili Olimpiadi a Roma. La seconda opera finanziata è la norganizzazione dell'area di San Pietro che prevede quattro nodi di accesso a sud basati sulla nuova stazione di San Pietro che sarà attraversata sia dai passanti dei laghi sia dai servizi di navetta per i bus turistici che collegheranno i terminal bus di Ostiense e Aurelia. La porta ovest caratterizzata dal nodo di scambio di Valle Aurelia tra la linea A e la linea passante dei laghi - con il recupero della fornace Veschi e la sistemazione della piazza e del nuovo sistema di parcheggi la porta nord di accesso ai musei vaticani con la nuova stazione intitolata ai musci della linea A - la sistemazione della piazza e i nuovi parcheggi infine la porta est con una stazione di bus ricavata grazie alla sistemazione del Lungotevere di Castel Sant'Angelo. Il costo dell'opera è di 80 miliardi. La terza opera è la tangenziale Nomentana-Ostiense che costerà 900 miliardi e ridurrà a strada locale l'attuale tangenziale est. Infine 100 miliardi serviranno per lo sviluppo di Castel Sant'Angelo che consentirà la pedonalizzazione del ponte e faciliterà lo scorcio in via Lungotevere di destra ora strozzato.

Giubileo, Badaloni chiede soldi «La Regione non farà il passacarte»

«La Regione vuole recuperare un ruolo e per questa ragione i primi di settembre presenterà alla commissione mista sul Giubileo un programma per indicare le aree ricettive del Lazio». Il presidente della Giunta regionale, Piero Badaloni, in occasione della conferenza stampa sul turismo nel Lazio, ha commentato così la riunione della commissione mista riunita lunedì scorso per stabilire i primi interventi per il Giubileo del 2000. Secondo Badaloni - «Il Giubileo non è solo Roma» ed il Lazio dovrà avere un ruolo fondamentale nell'appuntamento del 2000. «Sul tema della ricettività e degli altri itinerari oltre a quello romano - ha detto il presidente - la Regione vuole recuperare il suo ruolo e su questo punto siamo stati molto chiari con il sottosegretario con delega alle aree urbane Nicola Scalfari». Badaloni ha aggiunto che «se le altre province del Lazio mettono a disposizione le loro risorse ricettive non si spiega perché non debbano essere prese in considerazione». La richiesta del presidente della Giunta al governo è quindi quella di destinare almeno un terzo dei finanziamenti previsti alla ricettività delle province regionali. «I pellegrini - ha concluso - dovranno inoltre essere informati sugli itinerari e l'offerta turistica del Lazio. Per questo dobbiamo iniziare subito a valorizzare il patrimonio della Regione. Intanto, è stato deciso di fare sei spot televisivi, che andranno in onda da ottobre per promuovere il Lazio, una rete informatica per collegare gli enti provinciali per il turismo ed un osservatorio permanente di marketing sulla regione. L'assessore alle politiche per la promozione della cultura, dello spettacolo e del turismo, Romolo Guasco, rilancerà così il «prodotto Lazio» sul mercato turistico italiano ed internazionale. Uno avrà come slogan il titolo «Vacanze romane e non solo», prendendo spunto dal film ed altri cinque dedicati alle province laziali interpretati da nomi noti dello spettacolo che hanno aderito gratuitamente. Anche la formazione, secondo i progetti di Guasco avrà un ruolo fondamentale. «La formazione sull'ospitalità diffusa - ha detto l'assessore - dovrà diventare un punto di riferimento non solo per gli alberghi a quattro e cinque stelle ma anche per i più economici, perché tutti i turisti hanno diritto ad essere ospitati al meglio». Per quanto riguarda la cultura entro il '96 l'assessorato realizzerà un catalogo sulle iniziative estive sulla regione. «Insieme all'estate romana - ha aggiunto Guasco arriverà così anche l'estate del Lazio».



Francesco Rutelli



Piero Badaloni

PAOLO CAPRIO

«Non è vero che il Comune sponsorizza un progetto e lo Stato un altro nemmeno il Vaticano pretende per una soluzione rispetto ad un'altra. Monsignor Sebastiano mi ha confermato al telefono che il Comune non è coinvolto nella strategia forte proposta dal Comune ma siamo aperti a qualsiasi altro progetto purché sia un buon progetto. Linea C - la terza metro politica di Roma - la metropolitana del Giubileo - sarà leggera o pesante? È un quesito interrogativo che il sindaco di Roma Francesco Rutelli ha risposto in una conferenza stampa svoltasi ieri pomeriggio in Campidoglio dopo che l'altra giornata l'ambito di una riunione della commissione mista per il Giubileo che ha stanziato per 5 anni tre mila miliardi per le opere più urgenti da realizzare - erano emerse diverse non coincidenti sulla nuova metropolitana San Giovanni-San Pietro. Non ci faranno in fretta dalle chiacchiere ha aggiunto Rutelli riferendosi agli interessi economici che si muovono intorno al progetto - ma guarderemo alla bontà del contenuto. E comunque leggiamo che questi interessi si muovono. Nostro compito è mettere sotto controllo queste opere».

razioni in funzione della città. Il sindaco ha anche messo in evidenza la logica «metropolitana e regionale» dei progetti del Comune e ha chiesto che anche la Provincia entri a far parte della commissione mista. In riferimento all'area metropolitana e regionale, Rutelli ha parlato agli assessori alla mobilità Walter Focci e al territorio Domenico Cecchini ha illustrato nei particolari le quattro opere i cui progetti sono stati consegnati ieri al presidente del consiglio dei ministri Dini: oltre al tratto San Giovanni-San Pietro della nuova metropolitana la norganizzazione dell'area della Città del Vaticano la realizzazione della nuova tangenziale Nomentana-Ostiense e del sottovoce di Lungotevere a Castel Sant'Angelo. Il primo tratto di metropolitana da San Giovanni-San Pietro con i suoi scambi con la linea A a San Giovanni e con la linea B al Colosseo. Ottaviano Questo nella logica di una rete integrata ha spiegato Focci permetterà il decongestionamento del nodo di Termini Imerese e la città politica. Il Vaticano saranno serviti direttamente e la linea potrà sopportare grandi volumi di

Trovato il corpo del giovane sparito in mare

L'hanno trovato ieri verso l'una, annegato Stefano Sallusti, 16 anni era scomparso in mare ad Anzio domenica scorsa. Ieri prima tre ragazzi, poi una donna che si è immersa con la maschera ne hanno visto il corpo a ndosso della diga dove il giovane era scomparso. E dopo tre giorni di attesa sulla spiaggia, i genitori hanno avuto la brutta notizia.

Civitavecchia Ragazzo ustionato da razzo inesplosivo

Ha rischiato di trasformarsi in tragedia un pomeriggio sulla spiaggia con gli amici per un dodicenne di Civitavecchia. Il ragazzo è stato ustionato alla spalla in modo non grave da un razzo di segnalazione inesplosivo, appartenente alla dotazione di sicurezza di qualche natante. Ora guarirà in sei giorni. I giovani avevano notato un oggetto di forma cilindrica abbandonato sugli scogli. Non appena il ragazzo ha provato a toccarlo, l'oggetto è scattato verso l'alto e dopo avergli per fortuna solo sfiorato una spalla è poi finito in mare.

Con la pistola giocattolo contro i carabinieri

Ha sparato con una pistola giocattolo contro i carabinieri i quali, con grande sangue freddo anziché usare a loro volta le armi per difendersi hanno disarmato e arrestato il uomo che avevano fermato a bordo di un'auto per un normale controllo su una strada provinciale vicino Viterbo. Alfredo Fabio 38 anni di Rignano Flaminio, al momento di mostrare i documenti, ha improvvisamente estratto da una borsa una pistola giocattolo senza tappo rosso ed ha sparato un colpo contro i carabinieri. Il capo pattuglia però, dopo una violenta colluttazione, è riuscito ad ammanettare l'uomo. Ora l'arclusa è di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

Comune Approvate delibere sullo sport

Approvate le due delibere sullo sport ieri in aula. Ora gli impianti sportivi municipali saranno gestiti dall'associazionismo di base che in cambio si preoccuperà della manutenzione. Saranno scelte le associazioni che potranno mettere a disposizione gli impianti la mattina per gli alunni delle scuole ed il pomeriggio per le fasce deboli. Tutte le attività verranno offerte a prezzi calmierati. Effetto della seconda delibera - ora la circoscrizione dovranno programmare le attività dei centri sportivi che verranno offerte in gestione alle associazioni.

Nozze d'Argento

Luana e Fabio sono arrivati al giro di boa dei cinquant'anni di matrimonio. All'indimenticabile coppia i redattori della Cronaca dell'Unità augurano di continuare felicemente la loro regata. E con la nuova barca poi tutto dovrebbe andare a gonfie vele.

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

Ufficio informazioni: via Machiavelli n. 50 tel. 4467318 - 4487252

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 4070321

Policlinico, continua la guerra tra Tecce e direttore generale

Il rettore licenzia di nuovo Longhi

Ma la facoltà di Medicina è divisa

La guerra del Policlinico Umberto I continua e andrà avanti probabilmente per tutto l'anno. Ieri il Consiglio della facoltà di Medicina ha invitato il rettore Giorgio Tecce a licenziare di nuovo il direttore generale Tommaso Longhi, reintegrato dal Tar l'otto luglio scorso accusandolo di incompatibilità ambientale. Il manager licenziato, che è stato difeso in Consiglio tra gli altri anche dal professor Mandelli, ha deciso di ricorrere contro «l'illegittima decisione».

LUCA BENIGNI

«Il risultato della votazione che si è svolta oggi alla Facoltà di medicina è chiarissimo e durissimo: il direttore generale Tommaso Longhi deve essere cacciato». A Luigi Frati preside della Facoltà di medicina dell'Università «La Sapienza» e vero governatore del Policlinico Umberto I, manca forse un po' di tutto ma in compenso è molto chiaro. «La Facoltà si esprime - prosegue - senza esitazioni accogliendo con 251 voti a favore e solo 22 contrari, la richiesta di reiterare il censimento per manifesta incompatibilità ambientale ed ha approvato anche la mozione con cui si esprimono riserve rispetto al curriculum del dottor Longhi. Ora il rettore deve tener conto del parere che abbiamo espresso e che ci era stato richiesto».

spere i toni e il clima di tensione in quanto avrebbe creato una situazione di crisi per la funzionalità e l'efficienza del più grande ospedale del centrosud d'Italia.

Inviti a ragionare che, però sono caduti nel vuoto perché avvicinato il Policlinico Umberto I ad una situazione prossima alla bancarotta. Il bilancio del '95 non è ancora approvato perché le due ipotesi presentate dagli organismi dirigenti e dall'ospedale alla Regione differivano in modo clamoroso nella prima si chiedevano poco più di 500 miliardi nella seconda 470. Nonostante questo il rettore nella sua qualità anche di direttore generale, ha siglato un accordo con i sindacati interni che prevede la spesa di 15 miliardi per l'incentivazione. L'accordo è uscito dai cassetti del rettore il 28 giugno ed è stato siglato lo stesso giorno in cui il Tar ha emesso la sentenza di reintegro del dottor Tommaso Longhi. Nonostante sia ancora oggi solo un pezzo di carta senza alcun valore giuridico o amministrativo, per molti e anzi del tutto illegittimo, il rettore ha già scritto a tutti i dipendenti comunicando che a fine luglio avranno in busta paga tutti gli arretrati di quanto decurtato per la scomparsa della indennità «De Maria». In realtà l'accordo così come era stato siglato sembrava più che altro una trappola tesa per creare problemi al direttore generale appena reintegrato e confezionata con l'accordo dei sindacati interni in particolare Cgil e Cisl e Uil che dopo la sigla dell'intesa hanno assunto una linea «monarchica» in netto contrasto e polemica con le indicazioni delle rispettive segreterie regionali molto critiche sui contenuti e sui metodi adottati per arrivare a quell'accordo.

«In quel tranfello non sono cadu-

to - dice Longhi - prevede l'esborso di 15 miliardi per lavoro che non si sa se sia stato realmente fatto. È un accordo che prevede pagamenti a conguaglio e non supportato da adeguata documentazione. Per evitare contrasti deleteri per la funzionalità del Policlinico ho però scritto alla Regione dicendomi pronto a porre la mia firma su quel patto purché la Regione mettesse a disposizione le risorse necessarie. Un atteggiamento d'apertura a cui però sono seguite solo minacce al telefono che mi sono giunte proprio in questi giorni». Per quanto riguarda l'esito delle votazioni della Facoltà di medicina Longhi precisa che «a suo favore si è schierata la parte più illuminata del personale medico del Policlinico come il professor Mandelli e i professori Stipa, Di Paola, Ribotta e Stromma. È stata dunque un successo morale importante che mi spinge a continuare la battaglia per il rinnovamento dell'Umberto I. Presenterò ricorso al Tar contro il licenziamento che ritengo del tutto illegittimo perché adottato senza alcuna giustificazione».



Il Policlinico Umberto I

Anche l'Estate Romana si ferma per una notte. Alle 19 il corteo

Una serata per la Bosnia

«Nel «Bosnia-days», la giornata dedicata alla guerra nella ex Jugoslavia, anche l'Estate romana, stasera, si fermerà mezz'ora. Mentre già ieri sera, cento ragazzi dei Comitati di base ebraici hanno appeso degli striscioni al Pincio con su scritto: «Noi non dimentichiamo» e «No all'indifferenza».

Roma fa parte delle oltre 200 città che hanno aderito all'appello lanciato dai segretari di Cgil Cisl e Uil e da un «comitato per la pace in Bosnia» di cui fanno parte il responsabile esteri del Pds Piero Fassino, il vicepresidente della commissione esteri della Camera Achille Occhetto, il presidente dei Verdi Carlo Ripa di Meana, Chiara Ingrassia dell'Asopace, Tom Benetollo del Cis, Soana Tortora delle Acli. Tutti saranno oggi insieme a Rutelli, Colferati, D'Antonio e Lanzetta sul palco di piazza Navona, dove finirà il corteo. Partenza, alle 19 da piazza del Campidoglio. All'iniziativa hanno aderito tutte le forze politiche tranne Rifondazione e An, naturalmente con motivazioni assai diverse. Partecipa la Comunità ebraica romana che sfilerà dietro un grande striscione con lo slogan: «Mai più indifferenza, pulizia etnica mai più». E ieri sera i giovani ebraici davano un volantino: «Ci siamo sempre chiesti - diceva - perché il mondo non interviene quando i nostri padri e nonni venivano sterminati. Ora sta accadendo la

stessa cosa». Inviti alla mobilitazione vengono dalle donne elette in Comune, Provincia e Regione, dal Pds.

Intanto da Live Link di Tor di Quinto a Massenzio e Testaccio, da Villa Celmontana alla Festa de' Noantri e persino ai Concerti del Tempio, la musica stasera si zittirà dalle 22,30 alle 23, per dare spazio a esponenti bosniaci, associazioni di volontariato internazionale e consiglieri comunali. L'iniziativa «Una notte per la Bosnia» è promossa dalla commissione cultura del Campidoglio e in particolare da Victor Maglar, Silvio Di Francia e Dario Esposito. Ci saranno banchetti per la raccolta di fondi per inviare un convoglio umanitario ai profughi di Tuzla, organizzata dal presidente della commissione politiche sociali Maurizio Bartolucci. «Entro dieci giorni - dice Bartolucci - avremo a disposizione 50 milioni per acquistare materiale igienico e parasanitario e per organizzare il convoglio». Il conto corrente postale è l'82849001 intestato a Roma-Solidarietà (per informazioni tel. 6787865 o 6787866). Anche Tullia Zevi e l'Unione delle comunità ebraiche italiane raccolgono fondi che verranno gestiti attraverso l'Associazione Benevolencia, che raccoglie i 600 ebrei presenti a Sarajevo. Il conto corrente è il 1231634 della Banca di Roma, agenzia 80, intestato a Fondo speciale per Sarajevo.

Manconi: «Chi vuole fingere l'allarme?»

Dopo le denunce i centri in Comune

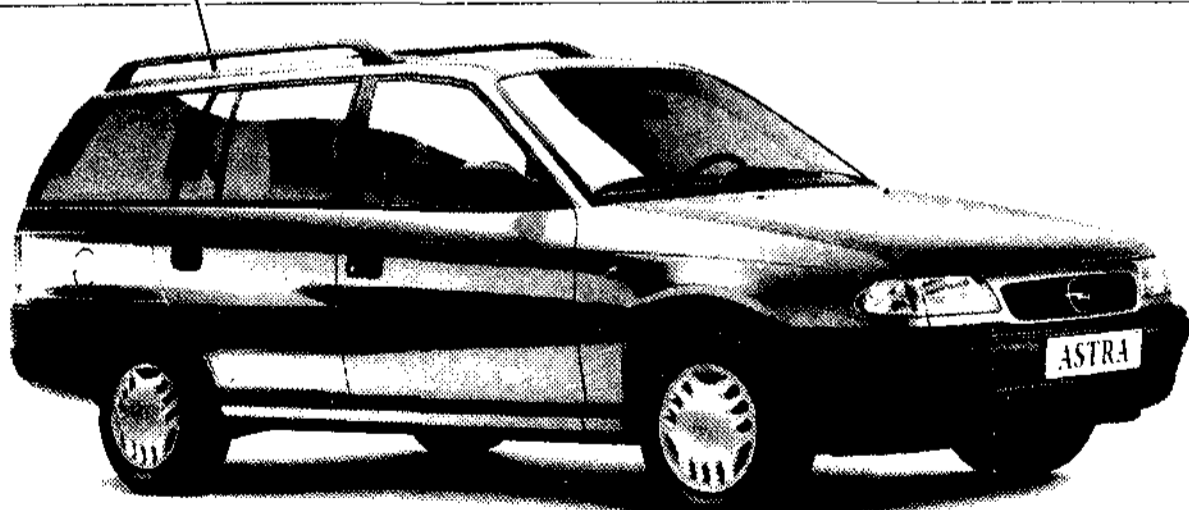
Un incontro con i capigruppo comunali di Pds, Comunisti unitari e Verdi venerdì all'una, per rilanciare il colloquio politico che ha portato alla delibera: è questo il prossimo appuntamento per il coordinamento dei Centri sociali, dopo un colloquio con il presidente della commissione Politiche sociali Maurizio Bartolucci. E proprio venerdì, tra l'altro, la commissione di Bartolucci esaminerà le prime dieci proposte di assegnazione previste. In serata, riunione del coordinamento al Villaggio globale, da cui è uscito un appello ai cittadini e a chiunque voglia esprimere solidarietà per il trattamento riservato ai 68 giovani della «Torre». Che la scorsa settimana sono stati denunciati non solo per aver violato i sigilli del magistrato rioccupando il centro sociale - come era invece stato stabilito con la mediazione del Comune quel martedì 11, subito dopo un tentato sgombero da parte della polizia che aveva rischiato di scatenare una guerra - ma anche per resistenza e lesioni aggravate a pubblico ufficiale, grida, schiamazzi e, soprattutto, per associazione a delinquere. L'appello è rivolto prima di tutto a Rutelli: «Abbiamo letto il comunicato di Barrera contro le nuove imputazioni - dicono quelli del Coordinamento - ma chiediamo comunque a Rutelli di prendere una posizione più dura contro la criminalizzazione dei centri sociali».

la magistratura ha compiuto un errore. Lo sgombero dei ragazzi è avvenuto con un dispiego di forze di polizia inaudito. Avevamo già criticato questo atteggiamento e ci eravamo adoperati per evitare uno scontro che avrebbe potuto avere conseguenze drammatiche. Le gravissime imputazioni proposte per i giovani del Centro sociale ci confermano un operato esagerato e pericoloso della magistratura. Fra questo operato e quello dei giovani «occupanti», criticabile peraltro, non mi pare che quest'ultimo sia il più censurabile. Speriamo che queste imputazioni vengano a cadere presto e si superi il clima francamente fuori-tempo che qualcuno vuole evidentemente far tornare». □ A.B.

Attentato a Radio Città Aperta Interrogazione Cu

L'attentato incendiario contro Radio Città Aperta, avvenuto nella notte tra sabato e domenica scorsi, è arrivato in Parlamento: il deputato Roberto Sciacca, del Comunisti unitari, ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno per sapere quali iniziative sono state prese dagli organi di polizia per reprimere «gli atti intimidatori». Il parlamentare ha chiesto al ministro se non ritenga sia il caso di procedere ad un rafforzamento delle iniziative di prevenzione nei confronti di atti provenienti dalla destra eversiva e fascista. E lunedì, aprono i lavori del Consiglio comunale. Il presidente Enrico Gasbarra ha espresso a nome di tutti «piena solidarietà non solo formale» per la radio, ricordando che è volontà del Consiglio stesso che il centro città aperto «continui a svolgere il servizio di diretta dei lavori del Consiglio». I danni dell'attentato sarebbero di 30 milioni. Ci sono già sottoscrizioni e ascoltatori ed abitanti del quartiere si sono offerti di «vigilare una sorta di vigilanza davanti alla radio», come hanno detto i redattori lunedì. L'attentato di sabato è stato rivendicato con una telefonata all'Ansa dal «Movimento rivoluzionario», con tanto di slogan inneggianti al Duce. La stessa sigla fu usata per rivendicare il primo attentato, del gennaio '94, seguito da un secondo, datato 4 marzo sempre del '94.

ASTRA SW, SENZA RIVALI.



1.4i 82cv

- Equipaggiamento di serie:
- Chiusura centralizzata,
- Alzacristalli elettrici,
- Predisposizione autoradio,
- Ventilazione microfiltrata,
- Contagiri,
- Sedile post. reclinabile separatamente,
- Doppie barre di protezione laterali,
- Cinture di sicurezza con Pretensionatore
- Livellatori delle sospensioni,
- Ripartitore di frenata,
- Full Size Airbag lato guida

da **L.23.255.000***
chiavi in mano

OFFERTA ESTATE ❄️
CLIMATIZZATORE DI PRIMO IMPIANTO
a L. 1.545.000

Prezzo escluso tasse e imposte

- PROTEZIONE CLIENTE OPEL
- Accordo Opel. Il contratto trasparente.
- Prezzo bloccato fino alla consegna.
- Opel Assistance. 3 anni di tranquillità.



A tutti i nuovi Clienti
La EURAUTO CARD
Le corsia preferenziale
per ricambi ed accessori

EURAUTO

CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820



TEATRI

AGORA 90
[Via della Periferia 33 Tel. 6897197]
Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Teatro Biennali al Laboratorio Teatro insieme ai Seminari di Specializzazione dell'Accademia Ferraris di Conduzione.

AMATEATRIO QUERENZA DEL TIBRE
[Via Passogiulia del Giugliano Tel. 576027]
Alle 21.15 Coop. La Piuma presenta la commedia musicale Pupo e Papa della melodia di G. Feydeau con Sergio Ammirata, Patrizia Paris, S. Bannato, V. Polio, F. Santilli, R. Italia, F. Gigli, M. Fiore, G. Cardillo, C. Biancamano, A. Favetti, S. Bianco, G. Pratico, P. Rella, Regia di S. Ammirata.

ANFITRIONE
[Via S. Sabina 24 Tel. 5750227]
Riposo.

ANCILO-TEATRO
[Via Napoleone III/4E Tel. 4456059]
Riposo.

ARCILAUTO
[P.zza Montevaccaro 5 Tel. 6879419]
Riposo.

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA
[Largo Argentina 52 Tel. 6890401-2]
Campagna abbonamenti 1995/96 dal lunedì al sabato ore 10-14/15. Informazioni ufficio abbonamenti tel. 6875445 numero verde 167013300. Il diritto di prelazione per gli abbonati scade il 31 luglio.

ARLOT
[Via Natale del Grande 27 Roma Tel. 5808111]
Riposo.

ARLOT STUDIO
[Via Natale del Grande 27 Tel. 5808111]
Riposo.

ARTE AMATEATRIO INTERNATIONAL
[Tel. 6874825]
Laboratorio teatrale luglio/settembre presso Centro Senza Mimetica Testa ex Cid via S. Francesco di Sales 14. Iniziativa alla messa in scena dello spettacolo «Fe de Barocca per Don Giovanni» di D. Valmaggia il 10 ottobre al Teatro Olimpico. Per informazioni tel. 6890330.

ATENEO-TEATRO UNIVERSITÀ
[Via della Scienze 3 Tel. 49914669]
Riposo.

AUTOTRUFFA CAROIR
[Piazza Adriana 3 Tel. 6540851]
Riposo.

BELLI
[Piazza S. Apollonia 11/A Tel. 584875]
Riposo.

CELEBRIO
[P.le Medaglie d'Oro 44-Tel. 3549434]
Riposo.

CAVALIERI
[Borgo S. Spirito 75 Tel. 6832889]
Riposo.

CATACOMBE 2000 - TEATRO D'OGGI
[Via Labicana 42 Tel. 7003495]
Riposo.

CENTRALE
[Via Capia 6 Tel. 679270-678579]
Riposo.

COLOGERO
[Via Capo d'Africa 5/A]
Riposo.

COLOGERO RIDOTTO
[Via Capo d'Africa 5/A Tel. 7004932]
Riposo.

DEI DORCHI
[Via Galvani 50 Tel. 5783502]
Sabato alle 21.30 Festa conclusiva della rassegna «I Corsi sono suoni» con la partecipazione di M. B. Francesco Mirelli e T. M. Caberretti che si sono esibiti in questa settimana (ingresso L. 15.000).

DEI SATIRI
[Via di Grottopia 19 Tel. 6877066]
Riposo.

DEI SATIRI POWER
[Via di Grottopia 19 Tel. 6877066]
Riposo.

DIN SATIRI LO STAZIONE
[Piazza di Grottopia 19 Tel. 6871639]
Riposo.

DEL CENTRO
[Vicolo degli Amatriciani 2 Tel. 6867610]
Riposo.

DELLA CORNATA
[Via Teatro Marcello, 4 Tel. 6784380]
E in corso il rinnovo degli abbonamenti per la stagione teatrale 1995-96 da lunedì al venerdì 10/13/15/19 sabato 10-13.

DEI SERVI

[Via del Mortoro 22 Tel. 6795130]
Riposo.

DELL'ARTI
[Via Sicilia 56 Tel. 4743564 4618988]
Riposo.

DELLE RUSE
[Via Corti 43 Tel. 44231300-8440749]
Riposo.

DUE
[Vicolo Due Macelli 37 Tel. 6788259]
Riposo.

ELETRA
[Via Capo d'Africa 32 Tel. 77208017]
Riposo.

ELISSO
[Via Nazionale 103 Tel. 4821114]
Riposo.

PICCOLO ELISSO
[Via Nazionale 103 Tel. 4855095]
Riposo.

EDUCO
[P.zza Euclide 34/A Tel. 6062511]
Riposo.

EUREKA '95
[Via dei Congressi Eur Tel. 521102]
Alle 21.00 Idea Roma. E.T.I. presentano **Mario Proserpio in Eureka e il suo maestro**

FLAMINIO
[Via S. Stefano del Cacco, 15 Tel. 6798496]
Riposo.

FURIO CASSELLI
[Via Cornelia 44 Tel. 78347349]
Riposo.

GIOMME
[Via delle Fornaci 37 Tel. 6372294]
Riposo.

GIARDINO DELLA FIAMMIGNOLA
[Via Fiamma 118 Tel. 3201752]
Rassegna: Ispoliti del teatro. Donati alle 21.30. Elisabetta Brigandotti in Il sanico del cavalletto. Regia di Carlo Rivoli.

GIARDINO DEGLI ARANCI
[Via S. Sabina Aventina Tel. 39728700]
Alle 21.00 **Renato de Rose e 24 "selvaggi"** con Firenze Fiorini e la sua Compagnia musicale di P. Gatti e A. Zenga. Riconoscimento ai lavori del 1993/97.

OLDFASHION CLUB
[Piazza della Pellerotta 31 Tel. 6861021]
Riposo.

IL PUFF
[Via S. Zaccaria 4 Tel. 5810721/6800980]
Chiusura estiva.

INSTABILE DELL'UMOUR
[Via Taro 14 Tel. 6416057-6548950]
Alle 21.30 **Le Comp. Scintillari** presenta **Compendio di Comicità**, farsa e poi **schizzi** con Daniela Granata. **Endo Tosca** di Carlo Conti. **Marina Rota**. Al piano C. **Comte Regia di B. Toccani**.

LACRIMASIM
[Largo Braccaccio 82/A Tel. 4873184]
Riposo.

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO
[Via Urbana 107/107A Tel. 4885003]
Alle 20.00 Il teatro di Antigone laboratorio di teatro.

LE BALLETTE
[Vicolo dei Campanelli 14 Tel. 6833687]
Non pervenuto.

MANZONI
[Via Monte Zebio 14 Tel. 3223634]
Riposo.

NAZIONALE
[Via del Viminale 51 Tel. 485468]
Campagna abbonamenti stagione 1995/96. Entregno ore 10/13/15/19 tutti i giorni feriali.

OLGIONO
[Via di Filippo 17/A Tel. 6830875]
SALA GRANDE.
Alle 21.00 **Le piume d'Ercole** di Hennequin e Billaut. Trad. e adatt. di R. Cavallo. Donati alle 21.00 **Vecchio Varietà** di P. R. **Le piume d'Ercole** di Hennequin e Billaut. Trad. e adatt. di R. Cavallo. C. Apolloni, C. Battioni, P. Bontempo, R. Cavallio, D. Cavallini, I. Giorgino, S. Manfrotti, F. Piccone, J. Pitt, M. Tamalio. **SALA AFRE** riposo.

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
[Via Nazionale 104 Tel. 4749942]
Riposo.

PAROLI
[Via Gioseffo Borsi 20 Tel. 6063523]
Riposo.

PIAZZA MURAN
[Piazza in via S. Lucia 14 Tel. 7856953]
Riposo.

POLITECNICO
[Via G. B. Tiepolo 13/A Tel. 3611501]
Riposo.

QUERINO
[Via Minghetti 1-Tel. 6794585]
Riposo.

SALA PETROLINI
[Via Romolo Gessi 8 Tel. 5757486]
Riposo.

BALONE MARCHIONNI
[Via Due Macelli 75-Tel. 6791439]
Riposo.

SISTINA
[Via Sistina 129 Tel. 4829841]
Campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1995/96. Orario al botteghino 10-18. Sabato e domenica riposo.

SPAZIO TEATRALE SOMMERAGNE
[Via M. Cannella 4 Spinnoceto Tel. 5073074]
Riposo.

SPAZIO UNO
[Vicolo dei Panieri 3 Tel. 5809974]
Riposo.

SPAZIOZERO
[Via Galvani 55-Tel. 5768211]
Riposo.

SPERONI
[Via L. Speroni 13 Tel. 4112287]
Riposo.

STABILE DEL GALLO
[Via Casella, 571 Tel. 3031325-30311078]
Alle 21.30 **Dangerous Obsession** di N.J. Chisio, con Sandra Romagnoli, Giancarlo Sisti. **Teatro Oppedisano** Regia di G. Sisti.

TEATRO DAFINE
[Via Mar Rosso 329 Osta Lido Tel. 5082329]
Riposo.

TEATRO DELL'ANGELO
[Via Simone De Saint Bon 17 Tel. 3700609]
Sono aperte le iscrizioni ai laboratori invernali. Per informazioni tel. 3700093. **27/29/33** Dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle 18.00.

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA
[Via dei Romagnoli, Ostia Antica Tel. 657331]
Alle 20.30 **Cabaret Yiddish** con Monti Ovadia. **Posto unico L. 15.000**.

TEATRO DI DOCUMENTI
[Via Nicola Zaccaria 42 Tel. 5780480-5727479]
Non pervenuto.

TEATRO DI OSTIA ANTICA
[Via dei Romagnoli, Ostia Antica Tel. 657331]
Riposo.

TEATRO LA COMUNITA'
[Via Zaccaria 5 Tel. 5817413]
Riposo.

TEATRO NUOVO S. RAFFAELE
[V.le Vantagliola, Tel. 6533467]
Riposo.

TEATRO OLIMPIO
[Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234590]
Riposo.

TEATRO ORIONE
[V.le Torlonia 7 Tel. 7720690]
Riposo.

TEATRO ROSSINI
[Piazza S. Chiara 14 Tel. 68802770]
Riposo.

TEATRO SAN GENESIO
[Via Podgora 1 Tel. 3223432]
Riposo.

TEATRO STUDIO XX SECOLO
[Via Garibaldi 30 Tel. 5811444]
Riposo.

TEATRO TALLA
Riposo.

TEATRO TORRELLAMONACA
[Via Delle Cambalotti 11 Tel. 23237330]
Riposo.

TEATRO ULPIANO
[V.le C. Calamatta 38 Tel. 3218256]
Riposo.

VALLE
[Via del Teatro Valle 23/A Tel. 68503784]
Riposo.

VASCO
[Via Giacomo Carini 72/78 Tel. 5801021]
Riposo.

VERDE
[Circonvallazione Gianicolense 10 Tel. 389203 656088]
Riposo.

VITTORIA
[Piazza S. Maria Liberatrice 8 Tel. 473586-47173]
Dalle 21.30 Tutte le sere al Parco di San Sebastiano in via della Terme di Caracalla. **La 55 Voglia di Mille - Cinema, twist rock e cha cha cha** con la Compagnia Attori e Tecnici del Teatro Vittorio Jimmy Fontana Little Tony Rocky Roberto Trio O'LaO'na. Ingresso L. 17.000 - r.due ore (dopo le 23.15) 12.000.

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
[Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234800]
Presso il botteghino del Teatro Olimpico orario 10-13 e 14-18 e possibile sottoscrivere gli abbonamenti per la stagione 1995/96. Le conferenze potranno essere date anche per iscritto indirizzandole alla Filarmónica.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
[Via Vittoria 8 Tel. 3611064-3611068/segret. tel. 3611832]
Alle 21.00 **Stazione estiva a Villa 3** di A. Conci. **Orchestra della Royal Philharmonic Concert Orchestra** diretta da **Stephen Brooker** in programma musiche da film: **Biglietti** L. 5.000.

ASS. AMICA LUCIS
[Circo Ostiense 195 Tel. 5742141]
L'Orchestra Amica Lucis cerca voci e violini per il completamento organico. Tel. 5742142.

ASS. CULTURALE DESAI ARTS
[Via A. Calabrese 5 Tel. 58205002]
L'Associazione Culturale Desai Arts di Roma ed il Comune di Roma organizzano il VI Corso Internazionale di aggiornamento e specializzazione per attori lirici e professori di orchestra. Gli ammessi si godranno di una borsa di studio che prevede la gratuità del corso. Il corso si terrà a Rio di Gargano dal 2 al 16 settembre 1995. Informazioni e prenotazioni: 05-58205002.

ASS. CANTIERI DELL'ARTE
[Via Fiorentina 2 Marzane Tel. 5994223]
Il C.D.A. apre le iscrizioni al coro «Spirituale Giuseppe St. John e Singers» per l'anno Accademico 1995/96. Per informazioni rivolgersi alla sede dell'Associazione o telefonare al n. 996423/996230.

ASSOCIAZIONE MUSICALE CHIRICO CANTIERI
[Corso Trieste 165 Tel. 98203438]
Si richiedono voci con esperienza di canto corale per realizzare una importante opera corale. Per informazioni telefonare al n. 98203438-9823297.

ASS. PICCOLI CANTORI DI TORRESCALVATA
[Via S. Antonio 6 Tel. 23847135]
I Concerti di composizione corale per bambini/scuola 31 agosto.

ASS. ROMANA INTERNAZIONALE SPEN
[Via C. S. Bartolomeo 15 Tel. 7143119]
Spagna concertistica 1995/96 ha iniziato le audizioni per solisti duo e composti cameristici. Per informazioni tel. 7843319.

ASS. ROMANESE
[Chiesa di San Teodoro al Palatino - Via di S. Teodoro 7]
Alle 20.45 **Orchestra e Ballet** Dr. F. Maffei. **Concerto** Ludwig van Beethoven di Mozart Beethoven J. Strauss Lenar. **Prenotazione e informazioni** tel. 6786224.

CLEGGI ARTE ROMA
[Via S. Antonio 1 Tel. 68200792]
Sono aperte le iscrizioni ai corsi biennali di formazione completa per l'attore '95 '96 e i Seminari e laboratori di perfezionamento con il metodo V. D. A. (vocalità, dicitura, mima-artistica) di Merlo.

FESTIVAL DI VILLA BORGAGNONE
[Circonvallazione Torlonia 82 Tel. 490021]
Donati alle 21.00 **Compagnia Balletto Classico Liliana Costi, Marina Stefanescu** «Concerto Europeo».

ICONSERTI EUROPEI
[Chiesa S. Sisto S. P. P.zza Trinita del Monte Tel. 6816959]
Alle 21.00 **Les Soeurs Naitones**. **Serata** in collaborazione con il XXII Festival della Valle d'Itria e l'Accademia musicale di Otranto. **Arte da Camera** di F. Savio. **Mercediano** con M. Falcetti sopra. **Laszczkowski** tenore. **D. Colpanini** baritono. **C. Santoro** pianista. **Biglietti** al botteghino ore 18-20.

IL TAVOLINO
[Piazza Campitelli 9 Prenotazioni al tel. 4814200]
I concerti si tengono presso l'Area Archeologica del Teatro di Marcello via del Teatro Marcello 44.
Alle 21.00 **L'Opera** (Puccini Verdi & Rossini) con Franco Zeffirelli. **Musica** di Francesco Paolo Murolo al pianoforte. **Le** **Berlioni** soprano. **Musica** di J. Protti. **Orchestra** di **Roberto Puccini**. **Verdi** (in collaborazione con il teatro di Otranto). **Orchestra e Coro** del Teatro dell'Opera.
Donati alle 21.00 **PRIMA** rapprese italiane di **Regina** di G. Verdi.
Prezzo biglietti L. 7.000-4.500-2.000.
Vendita e biglietti tutti i giorni dalle ore 14.45 alle 21.00 tranne il lunedì al botteghino del Teatro dell'Opera, e botteghino a Piazza di Siena numero verde 167 01565 (orario 10-13-30).

JAZZ

CASALOTTI ESTATE '95
[Via Bocca 950 Arena Ostia]
Tutti i giorni dalle 23.00 musica dal vivo con il complesso **Yes Break**. Sempre dalle 23.00 dello spettacolo **Yes Break** musica dance techno hard e rock. Inoltre piano bar e a ovedì e la domenica **filco e gare da ballo** alle 20.30.

CINEPORTO
[V.le Antonio di S. Giuliano - Ponte Milvio]
Alle 23.30 Spaz. Concerti Antonio Caporali.

JAZZ & IMAGE by Alexandersplatz
[Villa Colomiana Ingresso L. 5.000 Per

informazioni Tel. 7004703]
Alle 22.00 Concerto di **Leite Bowls & The Brass Fantasy**

LIVE/INN FESTIVAL '95
[Parco di Tor di Quinto - Via di Tor di Quinto all'angolo dell'Olimpia Tel. 3239472]
Primo Palco alle 21.00 Doppio concerto di **Jimmy Villoti** e **Vincio Caposella**.
Secondo Palco alle 23.00 Concerto de **La Cava**.

MIA PAMPHI
[Notte d'estate a Villa Pamphili - Porta S. Pancrazio Tel. 5895565]
Alle 21.00 Concerto degli **Avon Travel**.
Ingresso gratuito.

D'ESSAI

CARAVAGGIO
[Via Passiello, 24/B Tel. 8564210]
Chiusura estiva.

DELLE PROVINCE
[Viale delle Province 41 Tel. 44236021]
Chiusura estiva.

DEI PICCOLI SERA
[Via della Pineta 15-Tel. 8553485]
Inesita russa (20.30-22.30) L. 8.000

RAFFAELLO
[Via Terni 84-Tel. 7012719]
Chiusura estiva.

TIBUR
[Via degli Etruschi 40 Tel. 495775]
Chiusura estiva.

TIZIANO
[Via Terni 2 Tel. 3236586]
Alla ricerca delle stregone (20.30-22.30)

CINECLUB

A.R.F.A.S. (Assoc. Riforma Formazione Arte Spettacolo)
[Via F. Ozanam 125 Tel. 58204526]
Notte d'estate a Villa Doria Pamphili
Fino al 10 settembre Mostra «Cent'anni di cinema italiano» è curata da Irene Elgar di Giorgio Gosetti e Fabio Perzetti. Si annoda su 110 pannelli in cui si racconta la storia del cinema italiano attraverso i generi, gli autori e gli sceneggiatori e su 10 video-proiettori che daranno montaggio di scene e sequenze storiche del cinema italiano.

AZZURRO SCIPIONI
[Via degli Scipioni 82 Tel. 39737161]
SALA LUMIERE 100 anni del cinema. **Orchestra** di Dreyer (19.00). **Ordi** di Dreyer (21.00). **SALA CHAPLIN** **Lo specchio** di Trakovski (18.30). **La doppia vita di Veronica** di Kieslowski (21.30).

AZZURRO MELIES
[Via E. Foa di Bruno 8 Tel. 3721640]
SALA FELLINI
Riposo.
SALA MELIES

Riposo.

C.S.C. CASALE DEL PODERE ROSA
[Via Diego Fabbrì Tel. 6271545]
Riposo.

C.S.O.A. BRANCALEONE
[Via Levanna 11 zona Citta Giardino-Tel. 8200059]
Riposo.

C.S.O.A. HAI VISTO QUINTO?
[Via Valpelle 4 Montesacro]
Riposo.

C.S.O.A. LA STRADA
[Via Passino 21 Metro Garbatella]
Non pervenuto.

CINETECA A VILLA BORGHESE
[Cin. del Cinema del Piccolo in Viale della Pineta 15-Tel. 8553485]
Non pervenuto.

FED. ITAL. CIRCOLI DEL CINEMA
[Via Giordano della Bella 45 Tel. 44235784]
GALA ARSENALE
Riposo.

GRAUCO
[Via Perugia 34 Tel. 7824167]
Tavole separate di Delbert Mann (21.00).

IL LABIRINTO
[Via Pompeo Magno 27 Tel. 3216293]
SALA A SALA
Chiusura estiva L. 8.000

LA SOCIETA' APERTA
[Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 4482405]
Riposo.

POLITECNICO
[Via G. B. Tiepolo 13/A Tel. 3227559]
L'unico immaginario di N. D'Alessandra (18.30-20.30-22.30) L. 7.000

ARENE

ANTILINI
[Anzio]
Viaggio in Inghilterra (21.00-22.30)

ARENA DEGLI ARGENTI
[Lungolago Argenti - Bracciano]
Solo Ingresso di N. Michalkov (21.00). **Inesita** russa di Y. Mamina (23.30).

ARENA ESEDRA
[Via del Viminale 9-Tel. 4885111]
Pallesco su Broadway di W. Allen (21.00). **Il sole** di M. Blanc (22.45).

CASALOTTI ESTATE '95
[Via Bocca 950 - Arena Ostia]
Clara - Commesal di Kevin Smith (21.30) L. 7.000

CINEPORTO
[Viale A. di S. Giuliano (Ponte Milvio)]
Arena **Stargate** di R. Emmerich (21.15). **Tinecop - Indagine dal futuro** di P. Hyams (00.30). **Secondo schermo** **Demolition** di M. Brambilla (21.30). **Il grande direttore** di Charlie Chaplin (00.30).

CINESTATE
[Ass. Culti, Citta del Sole]
Cin. Ippoco Via 2 Giugno 12 CIAMPINO - Tel. 78321301
Fuga da Absolom di Martin Campbell (21.15) Tesserà L. 3.000 Ingresso L. 7.000

CORALLO
[S. Severa]
Leon di Besson (21.00-23.00)

ENEA
[Lavinio]
Intervista col vampiro di N. Jordan (21.00-23.00)

LUCIOLA
[S. Marinella]
S.P.O.R. 2000 anni fa di C. Vanzina (21.00-23.00)

MASSENZIO
[Comune di Roma - Ass. Poli. con Cooperativa Massenzio]
Estate Romana '95
[Via di San Gregorio Colosseo]
Schermo grande **Ombaggio a Massimo Troisi**.
Dalle 21.00 **Il postino** di M. Radford. **La via del Signore** sono finite di M. Troisi. **Passato fosse amore... invece era un cane** di M. Troisi.
Schermo piccolo il cinema di Andy Warhol.
Dalle 21.00 **Blow-Job** di A. Warhol (muti). **The Chelsea Girl** di A. Warhol (V.O.). **Ingresso** 10.000. **Ridotti** L. 7.000/5.000

MIRADOR
[Via dei Melograni - Tor San Lorenzo Ardea]
(Km 26.300 Inor Ostia Anzio)
Pulp Fiction di Q. Tarantino (21.45). **Assassini nati** di O. Stone (24.00) L. 7.000

NUOVA ARENA
[Ladispoli]
Mardi di salute (21.00-22.50)

NUOVO SACHER ARENA
[L. go Ascianghi 1 Tel. 5818116]
Prima delle piogge di M. Manchevski (21.30) L. 8.000

OSTIAFESTIVAL
[La Rotonda di Ostia - P.le C. Colombo]
Rassegna a cura del Filmato-ale 80
S.P.O.R. 2000 anni fa di C. Vanzina (21.00). **L'isola del tesoro** di F. C. Heston (22.50). **King Kong** di M.C. Cooper (01.15)

TIZIANO ARENA
[Via Reni 2 Tel. 3236588]
Il Mosco di R. Benigni (20.45-22.45)

VILLA MERCEDE
[Via Tiburtina 113 Tel. 85200265/7]
Prima delle piogge di M. Manchevski (21.30) L. 7.000

aliscafi LINEE VERO

ORARIO 1995/96 ANZIO - PONZA DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1 AL 30 GIUGNO (giornaliero)	
Da Anzio	07.20** 08.05 10.30* 11.30** 13.45* 17.30
Da Ponza	08.50** 09.40 12.00* 16.00** 18.00* 19.00
* Escluso Martedì e Giovedì	
** Solo Sabato e Domenica	
DAL 1 LUGLIO AL 31 AGOSTO (giornaliero)	
Da Anzio	07.20* 08.05 10.30* 11.30 13.45* 17.30
Da Ponza	08.50* 09.40 12.00* 16.00 18.00* 19.00
* Escluso Martedì e Giovedì	
** Solo Sabato e Domenica	
DAL 1 AL 17 SETTEMBRE (giornaliero)	
Da Anzio	07.20** 08.05 10.30* 11.30** 13.45* 16.30
Da Ponza	08.50** 09.40 12.00* 15.00** 17.10* 18.10
* Escluso Martedì e Giovedì	
** Solo Sabato e Domenica	
DAL 18 AL 30 SETTEMBRE (giornaliero)	
Da Anzio	07.20** 08.05 10.30 13.45* 15.00
Da Ponza	08.50** 09.40 12.00* 15.00* 17.30
* Escluso Martedì e Giovedì	
** Solo Sabato e Domenica	
DAL 1 OTTOBRE 1995 AL 31 MAGGIO 1996 solo Lun Ven Sab Dom	
Da Anzio	08.05* 09.30
Da Ponza	15.00 16.00*
* Solo il 1 Ottobre	

FORMIA - VENTOTENE DURATA DEL PERCORSO: 55 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 31 AGOSTO escluso mercoledì		DAL 1 AL 17 SETTEMBRE escluso mercoledì	
Da Formia	08.30 16.30	Da Formia	08.30 16.00
Da V. tene	10.00 17.45	Da V. tene	10.00 17.10
DAL 18 AL 30 SETTEMBRE escluso mercoledì		DAL 1 OTTOBRE '95 AL 31 MAGGIO '96	
Da Formia	08.30 15.30	Da Formia	08.45 08.45 08.45
Da V. tene	10.00 16.40	Da V. tene	10.00 12.00 13.30

FORMIA - PONZA DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 31 AGOSTO escluso mercoledì		DAL 1 AL 17 SETTEMBRE escluso mercoledì	
Da Formia	13.30 19.00	Da Formia	13.00 18.15
Da Ponza	07.00 15.00	Da Ponza	07.00 14.40
DAL 18 AL 30 SETTEMBRE escluso mercoledì		DAL 1 OTTOBRE '95 AL 31 MAGGIO '96	
Da Formia	12.30 17.45	Da Formia	13.30 14.00 11.30 15.00
Da Ponza	07.00 14.00	Da Ponza	07.30 07.30 07.30 07.30

INFORMAZIONI INGLETTIERA PRENOTAZIONI

HELIGOS
Via Porto Longone, 18 00147 ANZIO (RM)

LINEE ANZIO PONZA
ANZIO Tel. 06/3985000 3948320
Ponza Tel. 06/450607 48183066
PONZA Tel. 0771/80549

LINEE FORMIA PONZA FORMIA VENTOTENE
FORMIA Tel. 0771/709710 Fax 0771/700711
Borghese Azzurro Tel. 0771/287060
PONZA Tel. 0771/80549
VENTOTENE Tel. 0771/85196/16 85293

SERENA BEACH

RADIO SERENA SOLO MUSICA

L'ESTATE DI RADIO SERENA DALL'AQUAPIPER DI GUIDONIA

OGNI GIORNO IN DIRETTA CON PATRIZIO AMABILI E OSPITI DEL MONDO DELLO SPETTACOLO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 14-17 SABATO 13-17, DOMENICA 12-16

ARENA ESEDRA

Cinema d'estate
Via del Viminale, 9 - ROMA
Tel. 4885111

Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 8.000 a L. 6.000

VILLA MERCEDE SOTTO LE STELLE DI SAN LORENZO

Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 7.000 a L. 5.000

PRIME VISIONI

Academy Hall v. Siamira, 5 Tel. 442 377 78... Don Juan Bellareo di J. Laven con M. Brando, J. Depp, F. D'Amico... La morte e la fanciulla di R. Polanski con S. Weaver, B. Kingsley, S. Wilson... Pulp Fiction di Q. Tarantino con J. Travolta (Usa '94)...

Empire 2 v. Esercito 44 Tel. 5210662 Or... Etotlo p. n. Luc. na. 41 Tel. 6876125... Excelsior 1 B. Vergine Carmelo, 2 Tel. 5282286 Or... Excelsior 2 B. Vergine Carmelo, 2 Tel. 5282286 Or... Excelsior 3 B. Vergine Carmelo, 2 Tel. 5282286 Or...

Indano v. G. Indano 1 Tel. 5212495 Or... Intrastevere 1 v. Moro 3/a Tel. 584230 Or... Intrastevere 2 v. Moro 3/a Tel. 584230 Or... Intrastevere 3 v. Moro 3/a Tel. 584230 Or... King v. Fogliano 37 Tel. 5206732 Or... Madison 1 v. Chiabrea 121 Tel. 5417828 Or... Madison 2 v. Chiabrea 121 Tel. 5417828 Or... Madison 3 v. Chiabrea 121 Tel. 5417828 Or... Madison 4 v. Chiabrea 121 Tel. 5417828 Or... Maestro 1 v. Appia Nuova, 176 Tel. 789599 Or... Maestro 2 v. Appia Nuova, 176 Tel. 789599 Or... Maestro 3 v. Appia Nuova, 176 Tel. 789599 Or... Maestro 4 v. Appia Nuova, 176 Tel. 789599 Or... Majestic v. S. Agostini 20 Tel. 6744908 Or... Metropolitan v. del Corso 7 Tel. 3206937 Or... Mignon v. Viterbo, 11 Tel. 6554963 Or... Multiplex Savoy 1 v. Bergamo, 17/25 Tel. 6541498 Or... Multiplex Savoy 2 v. Bergamo, 17/25 Tel. 6541498 Or...

Multiplex Savoy 3 CHIUSO PER LAVORI v. Bergamo, 17/25 Tel. 6541498 Or... Multiplex Savoy 4 CHIUSO PER LAVORI v. Bergamo, 17/25 Tel. 6541498 Or... New York v. Cavo, 36 Tel. 7810271 Or... Nuovo Sacher v. Ascanighi 1 Tel. 5818116 Or... Park v. M. Gioia, 112 Tel. 7596558 Or... Pasquino v. Chiodo del Pado 19 Tel. 5903822 Or... Quirinale v. Nazionale 100 Tel. 4882653 Or... Quirinale v. Nazionale 100 Tel. 4882653 Or... Rialto v. IV Novembre 156 Tel. 6790765 Or... Ritz v. Salaria, 109 Tel. 8505883 Or... Rivoli v. Lombardia 23 Tel. 4880883 Or... Roma piazza S. Pietro 57 Tel. 5912884 Or... Rouge et Noir v. Salaria, 31 Tel. 8554305 Or... Royal v. E. Filiberto, 175 Tel. 7047449 Or... Sala Umberto v. della Mercede 50 Tel. 6784783 Or... Universal v. Bari 18 Tel. 6831216 Or... Vip v. Gallia e Sidama 20 Tel. 6820806 Or...

medicore buono ottimo CRITICA PUBBLICO



AMREF TEATRODUEROMA - Progetto ATTIMPURI 95/98 incontri, seminari, letture e spettacoli condotti e realizzati da artisti e operatori culturali dell'Europa Comunitaria... STUDIO PER Le ONDE DI VIRGINIA WOOLF FUSINI NELLA VERSIONE ITALIANA DI NADIA... ABBONAMENTI PER INFORMAZIONI (ore 10 - 19) Teatro Due - Vicolo Due Macelli 37 - Tel. 6782295 Il 50% degli incassi sarà devoluto all'AMREF

Favole

Storie per bambini raccontate da narratori per adulti/2

È GIOVEDÌ MATTINA e Claudio si sveglia da solo come la domenica che non c'è la scuola e i suoi lo lasciano dormire quanto vuole. Deve anche essere tardi, molto tardi perché la luce del sole filtra dalle imposte semichiusure ha inondato ormai tutta la cameretta. Che strano! Possibile che sua madre abbia improvvisamente dimenticato il giorno della settimana? E poi non sente il minimo rumore dalle altre stanze come se non ci fosse nessuno oltre lui dentro casa. Neppure dalla strada giungono i soliti laceranti fragori del traffico mattutino e il pavimento e le pareti non tremano al passaggio degli autobus. Si alza cammina a piedi nudi fino alla finestra e spalanca le imposte di sotto non c'è anima viva. Anzi no proprio adesso sta passando un gruppetto di ragazzini all'incirca della sua età che procedono con aria smarrita silenziosi e incolonnati proprio in mezzo alla strada deserta. «Che successo?» grida loro Claudio. Ma quelli non gli rispondono. Uno di loro solleva appena un istante la testa verso di lui e alza le spalle. Poi torna a camminare al seguito del gruppo con l'andatura di un automa. «Accidenti», pensa Claudio, eccitato e stordito - dev'essere successo qualcosa di grosso. Poi quasi senza rendersene conto grida verso la porta chiusa «Mamma mamma mamma dove sei mamma!».

Si precipita fuori della camera e attraversa tutta la casa. Stacca ogni angolo, esce anche sul balcone dello stanzino di servizio nessuno anche nel cortiletto condominiale. Preso dallo sconforto si abbandona ancora in pioglia su una poltrona del salotto di fronte alla televisione. Guarda l'orologio digitale del videoregistratore che segna le undici e trenta. Sembra proprio un brutto sogno. Ma che diavolo sta succedendo? Accende il televisore. Anche lì niente, non si prende nessun canale. Qualunque tasto premuto sul telecomando permanece sullo schermo lo stesso reticolo tremolante di bande orizzontali e verticali. Si siede sempre più solo e spaurito vorrebbe piangere. Però ha anche un bel buco allo stomaco. Così spegne la tivù e va in cucina. Una fuori dalla credenza la busta dei corn flakes e delle mentine per il latte dal frigorifero. All'inizio mastica a pigramente poi comincia a mangiare con appetito nonostante tutto. Si alza e osserva il tavolo con la tazza sporca, le briciole e tutto il resto. La madre, adesso avrebbe rimesso ogni cosa a posto. Ma lui non ci pensa neppure. Non ha tempo di perderci. Bisogna chiarire questa storia il prima possibile.

Un corridoio rinforza la cornetta del telefono e compone il numero di Gigi il suo migliore amico. Adesso risponderà la madre, e allora lei conterà tutto fra le lacrime, già sentite formargli il nodo alla gola. Il messaggio di libero-



Enrico Gallan - Poi la Tv si spegne

- gli dice Claudio gli dà un'altra pacca bella forte da vecchi com'è lui. Gli piace da morire quella parte e tutta l'avventura. Si sente ormai un eroe. Accendono il televisore scendono senza successo tutti i canali sempre quelle bande nere e bianche e un gracchio di fondo.

- Ma perché non funziona? - domanda ingenuamente Gigi.

- Perché in televisione ci lavorano i grandi. Se non ci sono loro.

Claudio si interrompe fissa il

volo come folgorato da un'idea. - Ma allora non sono spariti solo da questa città - dice quasi parlando a se stesso - Ma da tutta l'Italia.

- Perché?

- Come perché scemo. Non si vedono le reti nazionali.

Gigi mette il broncio per l'insulto, poi però torna a guardare l'amico con occhi grondanti ammirazione. Certo è proprio intelligente Claudio. Meno male che gli è capitato un amico così. Altrimenti sarebbe stato perduto.

Frattanto distrattamente scende ancora i vari canali muovendo il tasto «PROG» del telecomando con quelle bande e quel gracchiare stridulo che buca i timpani.

«Spegni tanto è così dappertutto», gli ordina Claudio. Ma non

fa a tempo a finire la frase che lo schermo s'illumina all'improvviso di bianco. Un bianco intenso, accecante e nessun dietro di ricezione. Un silenzio quasi assoluto giusto un lievissimo fruscio appena percettibile. I due ragazzini si guardano perplessi poi tornano a fissare lo schermo bianco.

Passa qualche secondo, fissa una voce roca, profonda rompe il silenzio. «Un messaggio per tutti i bambini del mondo». I due sobbalzano sul divano. «Alza alza!» lo incita Claudio. «Ripeto un messaggio a tutti i bambini del mondo. Gli adulti del pianeta sono stati prelevati questa mattina alle sette in punto ora italiana.

Erano diventati troppo cattivi. Per qualche tempo saranno tenuti sotto osservazione e sottoposti a un trattamento educativo. Tra qualche giorno non abbiate paura i vostri genitori torneranno e torneranno molto cambiati. A voi comunque non succederà niente non preoccupatevi e chi ve gli sta di voi». Il messaggio viene ripetuto varie volte. Poi torna il bianco e il fruscio. «Ma perché che avevano fatto? Il mio papà e la mia mamma sono buoni non hanno mai fatto male a nessuno!» dice Gigi fra le lacrime rivolte al televisore. Claudio lo guarda esterrefatto. Sta per dirgli che è diventato pazzo quando la stessa voce, meno solenne ed enfatica, più familiare spiega: «Non potevamo fare eccezioni Gigi. O tutti o nessuno». Il bianco sullo schermo si dissolve, tornano le bande e i disturbi poi la tivù si spegne.

«La prima favola «Occhi di spillo» di Sandra Petrignani è uscita mercoledì 19 luglio»

Sono spariti i grandi

ANDREA CARRARO

l'Unità tutta - dura a lungo. Quando sta per naltaccare si sponde Gigi.

- Cio Gigi sono io Claudio.

- Claudio Claudio.

Gigi ha la voce rotta dal pianto e non riesce a parlare.

Gigi sono io Claudio ma perché piangi?

- Papà e mamma non ci sono più.

- Neppure i miei.

- Lo so.

- Come fai a saperlo? - chiede Claudio allibito.

- Tutti i grandi sono scomparsi. Sono andati a scuola e per strada ce li erano solo ragazzini e allora Luca quel ciccione della quarta B mi ha detto tutto.

- Che ti ha detto?

- Che i grandi sono spariti. Non ce n'è più neppure uno in tutta la città.

- Sono spariti. E dove?

- Bibi? Non lo sa nessuno.

- Ma lui come fa a sapere che sono spariti tutti?

- Ha un sacco di cugini. Lui uno vive all'Europa e un altro uno sulla Prencina e un al-

tro non so dove. Prima di uscire di casa ha telefonato a tutti quanti. E quelli gli hanno detto che i genitori erano scomparsi e che per strada non c'erano più le macchine e i gravani solo ragazzini. Dei grandi non c'era più traccia. Hanno detto tutti la stessa cosa.

I due restano un po' in silenzio. Gigi inferocito dal racconto ha

succhiato di piangere ma si sente dall'altro capo della linea telefonica il suo respiro affannoso.

«Senti» dice Claudio con autorità - «adesso stai tranquillo. Vengo subito da te. Non fare niente finché non arrivo io». Si veste alla svelta ed esce di casa. Ora non

penza quasi più a se stesso, pensa soltanto all'amico che è assai più vulnerabile di lui e ha bisogno di una guida. Ecco lui sarà la sua guida. Lui è forte e coraggioso. Non ha paura di niente. Lui lo dicono sempre i suoi compagni.

L'idea di mostrare a qualcuno il proprio coraggio gli dà forza. E anche di condividere con Gigi

questo strana avventura.

Per strada c'è un'atmosfera da film di fantascienza. Non circola

nessuno. Ecco di qualche voce infantile in lontananza. L'abbaiare di un cane. I negozi tutti sbarati. Le macchine parcheggiate

lungo i marciapiedi. I gatti che scorrazzano liberamente in mezzo alla strada. Sulla piazza un

assembramento di ragazzini. Claudio si accosta. Ripetono tutti la

stessa storia ormai risaputa. Genitori scomparsi, non si sa dove televisione fuori uso, neppure un

adulto per le strade.

L'appartamento di Gigi ha lo

stesso aspetto disolato del suo

Anche lui ha lasciato tutto il tavolo di cucina sporco. L'amico

piange. Claudio cerca invano di consolarlo. Poi diventa brusco.

«Plantala di piangere, come una femminuccia! Abbiamo dieci anni non siamo mica bambini. Pos-

siamo benissimo cavarecela da soli. L'amico li guarda incredulo

incantato e lui si sente sempre

più determinato e ardito.

- Forza, usiamo a comprarci

qualcosa da mangiare.

- Ma non hai visto i negozi tutti

chiusi? E poi abbiamo un sacco di provviste qui.

- Andiamo quanto potremo

durare quelle provviste. Due giorni una settimana? Che ne sai

quando tornano? Magari tornano fra un mese magari anche di più.

Gigi di fronte a quella prospettiva scoppia di nuovo a piangere.

«Mamma mamma voglio la mia

mamma!».

- Sei proprio una femminuccia!» esclama Claudio stordito

con lo schiarire le labbra. Gli dà una

pacca d'incoraggiamento e poi lo

trascina di sotto per la strada a

caccia di provviste. «Ma come

faciamo a entrare? Forzeremo

la serratura!». Però davanti al

primo alimentari si accorgono che

anche altri ragazzini hanno avuto

la loro stessa idea. In sei o sette

con attrezzi di fortuna stanno cer-

cando inutilmente di forzare la

saracinesca. «Non ci riusciranno

mai con quei cacciaviti», dice

Claudio - «Andiamo a casa piglio

le chiavi della macchina e poi il

crick dal portabagagli».

Così fanno. Quando tornano

l'alimentari è ormai deserto e an-

cora sbarrato. Per mezzo del

crick che Claudio sa usare con

un'abilità sorprendente riescono

a scardinare la saracinesca e a

entrare nel negozio. Si fanno una

bella provvista di roba e la ficca

non nelle buste più grosse che

trovano sotto la cassa. Carchi come

bestie tornano a casa di Gigi. Poi

fanno un altro viaggio e un altro

ancora. Infine stremati e soddi

sfatti si abbandonano sul divano.

«Hai visto così bisogna fare

non bisogna abbattersi. Adesso stia-

mo a cavallo e non dobbiamo

neppure andare a scuola». E qua

si fischia. Claudio. Anche Gigi

contagiato dal suo buon umore

sembra aver riacquisito un po'

di fiducia. Non piange più e di

tanto in tanto osserva ammaliato

l'amico. «Meno male che c'è tu!»

LA MOSTRA. L'arte «meccanica futurista» del pittore morto nel 1981

Le ferree logiche del costruttore Pannaggi

CARLO ALBERTO BUCCI

■ MACERATA «Il costruttore» è un quadro dipinto nel 1926 dal futurista italiano Pannaggi (Macerata 1901-1981). Rappresenta un uomo, un fumatore di pipa impigliato a proiettare due sgaraneschi cilindri pneumatici che sembrano quasi in procinto di travolgerlo. Tutti intorno altri cilindri - sgaraneschi quadrati, figure, rettangoli - ricomponono lo spazio. Spazio dominato dall'idea geometrica della geometria e della macchina, di qui che sono sotto gli occhi le cose manimate sul tuo. Questo barattolo tubolare, il costruttore dell'universo, probabile mente Pannaggi stesso che un salotto tutto meccanico. Fumatore di pipa, aveva rappresentato a Roma nel 1922, sulle pareti della Casa d'arte futurista.

Se il costruttore è stato scelto per l'Unità, è un manifesto che neppure Macerata fu occasione dell'inaugurazione della mostra curata da Enrico Carraro e dedicata a Pannaggi e l'arte meccanica fu

immagine - con i suoi nodi plastici, con le sue membra tubolari che ricordano quelle del famoso Fernand Léger - quest'apologia della macchina che si fa uomo. Non la macchina sintetizzata nelle linee del suo movimento, come in Gino Severini (del quale è presente in mostra il «Vortice della vita» del 1929). Ma recita sempre il manico, lo sgaranesco e volenti bulloni e ciurme. L'accanto pulito ed il grassetto odorante. Ed ancora il mare delle locomotive - e a Macerata trovano proprio lo sfollante cronometro del «Freno in corsa» di punto da Pannaggi nel 1922 - «Il ritmo della vita», le ruote dentate e i pignoni - il tutto intrappolato in una forma solida e plastica astratta e architettonica e costruttiva.

L'uomo proprio a legami con il costruttivismo russo e con il neoplasticismo olandese, che misero Pannaggi in collegamento con la ricerca artistica europea e che delimitano oggi il suo ruolo nel panorama artistico degli anni Venti. Fu lo capitò subito Katherine Dreier che

per la sua collezione di New York acquistò la «Funzione architettonica» di Pannaggi nel padiglione del futurismo voluto a tutti i costi da Marinetti per la Biennale di Venezia del 1926. L'esposizione veneziana significò la consacrazione per il giovane Pannaggi ma al tempo stesso praticamente la fine della sua breve ed intensa parabola pittorica e quella Biennale è dedicato in quel logo un saggio di Diego Angeli (Elettro).

Altri due quadri esposti allora ed oggi presenti nella retrospettiva di Macerata «Il costruttore» e la «Funzione architettonica» di Pannaggi. La «Galleria Nazionale d'Arte Moderna» di Roma trovò infatti posto nell'allestimento del 1925. 26 di via Cassanese, il suo «Il costruttore» dipinto nel 1922. Curata da Roberto Luciani la sezione della mostra

dedicata all'architettura presenta foto e disegni di una decina di abitazioni realizzate negli anni Cinquanta e Sessanta in Norvegia. In tre stanze sono poi alcune esercitazioni probabilmente eseguite a Berlino nel 1932 alla scuola del Bauhaus di Mies van der Rohe dove giunse dopo essere stato allievo all'Università romana di Giovanni

Meda. Tutta la vita all'idea di una ricostruzione futurista dell'universo. Pannaggi fu anche molte altre cose, oltre che pittore e architetto. Fu illustratore, grafico e caricaturista. Lavorò per il teatro di futuristi. Fu corrispondente per mesi d'architettura. E poi giornalista e fotografo per diverse testate e quasi sempre al Polo Artico per documentare la vita dei Lapponi. Ideò e realizzò negli anni '50 il design e il campo del design che aprì la strada a Pannaggi verso l'architettura. E così per il resto dell'Unità. Pannaggi incarna il suo ruolo nel panorama artistico degli anni Venti. Fu lo capitò subito Katherine Dreier che

ARCHEOLOGIA

Una mappa dei siti «provocazione» contro le inefficienze

■ Più che un libro è un appello una «provocazione» come la definirebbe per prima Daniela Primicerio che l'ha elaborata. «Dossier archeologia» è un censimento dei siti archeologici presenti in Italia appena uscito per i Quaderni dell'Ercole Rosselli, presentato a Roma.

Il libro curato da Vittorio Finelli e Vito Rapone con un preambolo di Vito Spinacchi, essere un promemoria rivolto in primo luogo allo Stato e alle comunità regionali. E' calibrato per un'azione di tipo dell'informazione e di sensibilizzazione sul enorme patrimonio archeologico italiano. Il problema sul sito è proprio quello di creare la presenza dei siti «scoperti» un secondo e un terzo volta per evitare che diventino terreni abbandonati lasciati nelle mani dei «dismantatori» che come in

forma in un'intervista nel libro il colonnello dei Carabinieri Roberto Conforti, paladino delle battaglie per il recupero dei pezzi trafugati si sono ormai voluti con nuove tecnologie e sono collegati al giro di Luca Lugger di denaro sporco.

La mappa si divide in braccia dalla comunità. Primicerio che aveva già censito «L'Italia del Museo» nel '91 divide per regioni e per provincia le aree archeologiche anche più nascoste e menomanti o gli antichi insediamenti urbanizzati. E' la fruibilità del pubblico che sta pubblica e privata. Che sia la fruibilità del pubblico che con dizioni consensuali. O se lo Stato quindi secondario l'curatore non è rivolto solo agli archeologi quanto a tutti coloro che debbono affrontare scelte abitative nel rizzarsi opere sul territorio.

Cinquant'anni fa l'ultima conferenza di guerra tra i Grandi decide i destini di Europa e Asia

Potsdam

A Yalta le grandi potenze vincitrici avevano discusso soprattutto di Europa. A Potsdam, invece, accanto al definitivo assetto della Germania si parla di Asia. E l'intesa postbellica comincia a incrinarsi. Gli Usa puntano sulla Cina in funzione antipopolonica ma sbagliano i conti. Mentre si gettano le basi di un mondo diviso in blocchi contrapposti. La guerra fredda è alle porte senza che il rischio dell'atomica venga valutato pienamente

GIANPAOLO CALCHI NOVATI

La celebrazione del cinquantenario di Yalta è passata in giudicio. Ora tocca ai cinquant'anni di Potsdam. L'ultima conferenza di guerra fra i Grandi quando la Germania aveva già sottoscritto la sua disfatta. La conferenza fu resa più drammatica anticipando in qualche modo un segno dei tempi dal balenare di un prossimo possibile impiego dell'arma atomica contro il Giappone su cui pure la conferenza non si soffermò a lungo dando l'impressione di sottovalutare la portata. Su Yalta aveva avuto come principale terreno di dibattito l'Europa. A Potsdam l'antica residenza dei re prussiani oltre che della definitiva sistemazione della Germania si discusse soprattutto di Asia.

documenti disponibili e centrato sulla guerra nel Pacifico. Una volta di più Borsa ha messo il suo culto quasi ossessivo del «fatto» al servizio della ricerca sui nessi principali della storia dell'Asia. E se è vero che con quella metodologia lo spettro diplomatico ha inevitabilmente la preminenza sui fenomeni di struttura sui processi di involgimento sociale, è proprio dalla ricomposizione degli alleanzi - da una parte la superpotenza e dall'altra gli Stati nemici o alleati in vista della confrontazione globale - che si deve partire.

Gli Stati Uniti avevano immaginato che in Asia dopo la sconfitta del Giappone la difesa della pace e dei loro interessi sarebbe stata affidata a una Cina amica. Il Giappone sarebbe stato posto sotto il potere di un'amministrazione controllata e restrittiva. Questo rapporto nell'insieme ripeteva ma in una prospettiva a specchio l'intenzione dell'Urss di isolare la Germania creando fra sé e lo Stato o gli Stati che avrebbero rimpiazzato il Terzo Reich una fascia di rispetto rappresentata dagli Stati comunisti e sovietizzati dell'Europa orientale. L'una e l'altra delle due superpotenze avevano subito nel 1941 un'aggressione prima l'occupazione Barbarossa e poi Pearl Harbour. Sul declinamento della Germania erano tutti d'accordo. La Germania sarebbe stata divisa e alcuni piani elaborati in America avevano addirittura proposto la sua «nazionalizzazione» a titolo perpe-

Addio alla Cina

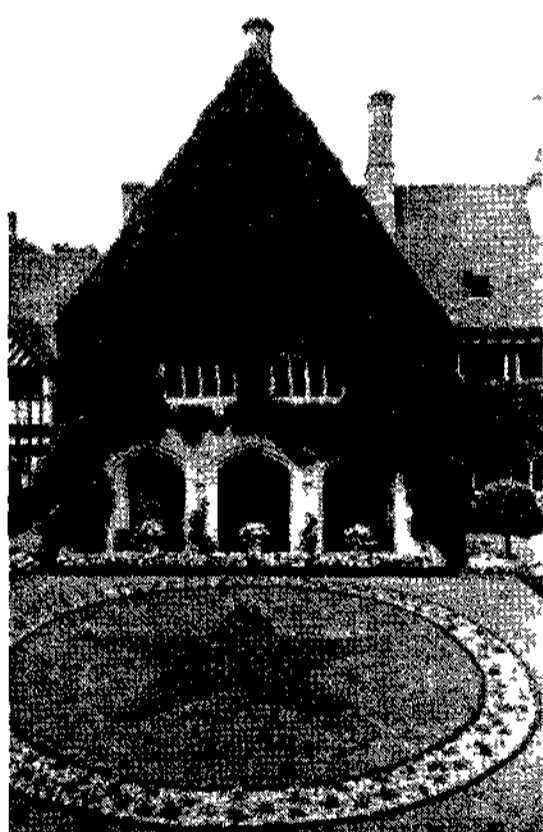
In Asia si sarebbe di lì a poco venuta a creare un vero e proprio giacinto delle alleanze. Anche questo simile a quello intervenuto in Europa. Le due nazioni ex nemiche sconfitte, Germania e Giappone, venivano promesse a partiti diversi privilegiati dagli Usa: mentre la Cina - «perduta» per la politica americana a causa di cron impuntabili all'amministrazione - come si sostenne a lungo anche in forma polemica - veniva dando qualche argomento in più all'ondata macartista, si trovava a svolgere lo stesso ruolo «santi» dell'Urss. Fra le scoperte recenti tutte puntualmente registrate da Borsa e la prova dell'«avvicino» che nel 1945 era stata fatta agli Stati Uniti da Mao e

Il conflitto del Pacifico

«Spostando l'attenzione dell'Europa all'Asia gli esiti non cambiano perché emerge comunque la tendenza all'intensificazione della rivalità e della tensione ma la scala e la successione delle responsabilità non è la stessa. Ad una ricostruzione critica di questa fase cruciale per la configurazione della politica mondiale come l'abbiamo conosciuta in tutti questi anni rivediamo le analisi e le conclusioni dell'ultimo libro di Giorgio Borsa (*Dieci anni che cambiano il mondo 1941-1951*, Corbaccio, 1995) basato su una lettura rigorosa dei



La madre dei blocchi



Zhou Enlai ma il messaggio dei futuristi massimi dirigenti della Repubblica popolare cinese era caduto nelle mani sbagliate e non aveva avuto alcun seguito.

È interessante notare come ricorda Borsa che qualche esponente del governo americano in particolare Marshall avrebbe voluto informare fin dall'inizio Stalin sui progressi nell'uso militare dell'energia atomica nella speranza di coinvolgerlo in un rapporto di co-gestione del sistema. Certo è che una delle decisioni prese a Potsdam fu l'intervento delle truppe sovietiche a tempo debito nella guerra contro il Giappone. Gli Stati Uniti non avevano motivo di temere la presenza dell'Urss sul continente asiatico. Le simfonie prevalevano sui dissenzi. Vigeva ancora lo spirito della Carta atlantica un altro evento di quel fatidico 1941 a cui si ispirava la lotta comune del fronte antifascista non solo per scongiurare le potenze dell'Asse ma per ripristinare la democrazia. Allora nessuno avrebbe probabilmente previsto che il 38 parallelo sarebbe diventato in Corea un confine dello scontro Est-Ovest.

Le teorie di Kennan

Volendo continuare a comparare gli sviluppi in Europa e in Asia è un ovvio parallelismo sempre a parti rovesciate fra la cura con cui l'Urss si munì di un vallo per tenere lontana la Germania e la scelta americana di riarmare il Giappone per compensare il cambio di

campo della Cina. Un altro tassillo per le teorie «revisionistiche» sulle cause della guerra fredda?

L'occupazione americana anziché l'avveramento della democrazia si poneva ormai come obiettivo l'annullamento del Giappone per i compiti del contenimento teorizzato da Kennan. A quel punto sarebbe stato assurdo dare un posto all'Urss nel Giappone così come l'Urss avrebbe fatto di tutto per escludere gli occidentali dal governo della Polonia o dalla Cecoslovacchia. Scrive Borsa «il problema non era più di rimuovere il pericolo di una rinascita del militarismo e dell'imperialismo giapponese favorendo l'emergere di tutte le forze democratiche anche di sinistra ma quello di consolidare la giovane fragile democrazia giapponese mettendola al riparo da tentativi sovversivi provenienti da sinistra di risanare e rivitalizzare l'economia giapponese in modo da poter reintegrare il Giappone nella sua piena sovranità e farne il punto di riferimento della politica americana in Estremo Oriente al posto di «la Cina». La volontà puntiva era scomparsa dimenticata. Sorprendente ma che l'occidentalizzazione sia andata a scapito della pienezza della democratizzazione quasi che i due termini nonostante la retorica sul «mondo libero» fossero in qualche modo incompatibili fra loro.

Proprio le implicazioni della guerra fredda scoppiata anche per i contrasti manifestati nell'area

del Pacifico avrebbero drasticamente attenuato gli effetti della trasformazione avvenuta nei dieci anni compresi fra il 1941 e il 1951. L'anno della firma del Trattato di pace a San Francisco con il Giappone. Dopo tutto a San Francisco i grandi paesi asiatici (Cina, India, Birmania) erano assenti le obiezioni dell'Urss non furono nemmeno prese in considerazione e la sistemazione si ricompose all'ombra della Pax americana.

La carta atlantica

A mare e lavoro di una nuova era restava la fine proclamata del colonialismo ma anche l'anticolonialismo poteva valere a tiro conservativo contro la «minaccia» del radicalismo o peggio del comunismo. Il quadro in cui si era inserita con le sue promesse di «liberazione» la Carta atlantica che non per niente ispirò nella loro azione nei possedimenti africani della Gran Bretagna non era più riproducibile fedelmente perché gli imperativi della guerra fredda e della sicurezza avevano la precedenza assoluta. In Corea due anni dopo il blocco di Berlino era iniziata la prima guerra fra Usa e Ussr per interposta persona. Era una prova in più che non era solo l'Europa a opporre Est e Ovest e che l'Asia aveva anzi una funzione centrale nel conflitto che si era installato nel mondo quasi senza soluzione di continuità dopo la conclusione della seconda guerra mondiale.

LIBRI. Le tesi a confronto di Gaddis, Hobsbawm, Furet, Zaslavsky e Walker

In quella gabbia nasce il mondo moderno

BRUNO GRAVAGNUOLO

Potsdam 1945. La genesi cronologica della guerra fredda è legata a questa memorata città del Brandeburgo molto più che a Yalta. Se per un curioso destino Yalta e Potsdam i contrattasti si estendevano per lo più sul fronte delle spartizioni planetarie e immettabili che a Yalta i giochi non erano ancora finiti. Non lo erano in grado il biglietto moscovita di Churchill a Stalin «Romanoia alla Russia il 80% degli altri il 10% Corea alla Gran Bretagna il 48% il 25% alla Russia il 27% alla Russia il 75% agli altri il 25%». A Mosca nel 1941 Stalin aveva dilagantemente apposto il suo firma sul biglietto di Churchill ma si era dato per il momento «colto» con l'arrivo di distruggere l'avversario. Se che a Yalta l'anno dopo nel febbraio del 1945 e erano ancora

prodromi della spartizione. Assieme alle geniose illusioni di Roosevelt che in quella occasione era riuscito a ottenere da Stalin il consenso sulla nascita dell'Onu e sul ristretto servizio in Giappone (insomma) niente di definitivo era accaduto sul Mar Nero. Le potenze si erano scritte «avevo misurato i rapporti di forze e si erano sciolte le blocchi formi. Non c'è deciso sulla Germania niente sulle frontiere ad est ed ovest. E poi un prego a tenere libere elezioni in Polonia sulla cui data c'era una sola soluzione promessa reciproca di collaborare nella guerra ancora in corso e nel rispetto di cooperare in futuro nel rispetto della libertà e della dignità dei popoli. C'avevo una doppia situazione comune a rovesciarsi sul serio. Il successo a Potsdam. Il 17 luglio il 2 Agosto 1945 si definisce il direttore delle cinque potenze e

l'occupazione quadripartita della Germania. Si assegnò alla Polonia i territori ad est dell'Oder-Neisse e all'Urss quelli dell'Prussia orientale. In Polonia come è noto le elezioni verranno impediti dai sovietici. Ma a Yalta e Potsdam c'è accaduto qualcosa di inimmaginabile. Roosevelt è morto. E Truman si prepara a fare declinare l'ombra di Hiroshima e Nagasaki togliendo i sovietici dal tavolo di sette della giapponese (rimuovendo atomico).

«La nuova Italia 1995» endocrazia l' natura espansiva del sistema imperiale staliniano. Ossia il carattere di «regia armata» della pace staliniana (tesi di Molotov) ad ampliare i confini della Patria. In mezzo storico come Marshall Walker il quale chiama in causa le altre reciproca sorta e due blocchi reciproci sono al punto che si due si erano cominciati a mobilitarsi sotto le loro opposte bandiere. (*The Cold War And the making of the Modern World* London 1993).

Si poteva evitare quell'impugnato? E se Roosevelt non fosse morto? E se Stalin non avesse abbandonato Marshall al VEST allentando le logge nazionali in nome di quella cooperazione più pacifista? Yalta. M. Roosevelt morì e Stalin era Stalin. Vero per il blocco all'insediamento teorizzato da Furet e Furet in quella gabbia nacque per dirla con Walker il mondo moderno. E



La sala ed in alto il tavolo, degli accordi di Potsdam, qui sopra la villa dove si riunirono i capi di Stato

della nuova generazione (*La caduta dei comunisti* Garzanti 1995) tra i blocchi vi furono i «non allineati» («Ost politik» l'uccisione) la variante anticoloniale nazionalista comunista e no (Cina, Cuba, Corea, Vietnam, paesi arabi, India, Jugoslavia). Ma gli schiacciati dai blocchi ma «sotto» e non spiegabili al loro interno. Resta tra le ammissioni domande che questo cinquantennio di pace ci pone il quesito di fondo: perché è finita così? cioè con la dissoluzione «sine» dell'Urss e il nuovo disegno mondiale. Stavolta possiamo dire un accordo con Hobsbawm senza riserve. E finì così perché l'Urss ha perso la sfida tecnologica mondiale. Una corsa di mille invece di utilizzare la crisi energetica degli anni 70 (ad essa fu avvertita) ha dilapidato tutto senza sosta. In una filiazione politica espansiva e di primo Po dopo Reagan è arrivato Gorbaciov. Troppotardi.

ENTI LIRICI. Firenze contesta D'Addio

«Quella riforma non s'ha da fare»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO MILIANI

■ FIRENZE. Il completo grigio, la voce pacata, eppure il soprintendente del Teatro comunale di Firenze non risparmia i colpi d'accetta per stroncare il progetto di riforma degli enti lirici del sottosegretario alla presidenza del consiglio Mario D'Addio. Emami considera quella bozza di riforma un pericoloso passo verso una privatizzazione senza regole al punto da minacciare le dimissioni nel caso il Parlamento lo approvi così com'è. E il sindaco di Firenze, nonché commissario pro tempore del consiglio d'amministrazione Mario Primicerio, lo asseconda e dichiara di stare dalla sua parte pubblicamente, alla presentazione della stagione '95-'96.

Dietro il linguaggio moderato Ernani tira fuori contenuti duri. Non vuole fare il beccchino: «Non intendo essere ricordato come il liquidatore del Teatro comunale». Del progetto intanto tutto non condivide la suddivisione in fondazioni, destinate a occuparsi della parte artistica culturale, e in società per azioni che dovrebbero mettere i palchetti economici. Formando quindi doppi consigli d'amministrazione e doppi collegi dei revisori dei conti. «Si avrà una duplicità di organismi distinti con maggiori spese non collegate alla realizzazione del programma», dichiara. Insiste nell'attacco: «Chi tratteggia Fondazioni e Spa, destabilizzazione delle masse artistiche e privatizzazione selvaggia, vuole creare uno strumento operativo di stampo privatistico, come accade nelle banche, che però verrebbe a scontrarsi con un mostruoso dirigismo centrale e con un corporativismo di ritorno non richiesto neppure dai sindacati».

Ernani ricorda che la sua opposizione l'ha già manifestata alla riunione dell'Associazione degli enti lirici il 21 luglio scorso. Sennò, aggiunge, mancava il numero legale per votare e quindi non si è potuto fare la conta dei favorevoli, che ci sono, e dei contrari. A ogni buon conto il 31 luglio i responsabili degli enti lirici si ritroveranno a Roma ed appare palese che il soprintendente del teatro fiorentino spera di vedere qualche collega associarsi alla sua protesta. «Non mi risulta che Carlo Fontana, il soprintendente della Scala, abbia posizioni diverse dalle mie - azzarda - ma dovete chiedere a lui come la pensa». Invece il responsabile del teatro musicale milanese, tramite ufficio stampa, preferisce tacere. Dalla sua Ernani sa di avere i dipendenti del suo teatro in blocco, vale a dire sindacati confederati e autonomi, già schierati contro la bozza di D'Addio, e il sindaco di Firenze Primicerio, che commenta: «Il progetto fatto circolare ha elementi negativi e pericolosi. Non vogliamo che con una proposta di privatizzazione si vengano a sommare i difetti del privato e i difetti del pubblico».

Chiudendo con un'altra nota amara, Ernani definisce la storia

del Fondo unico per lo spettacolo, il Fus, come «rivelatrice di un disegno di messa in liquidazione dei nostri teatri d'opera», mentre il direttore artistico Cesare Mazzonis rende ufficiale il passaggio delle consegne alla guida di Maggiodanza da Evgheni Polyakov, che va a Parigi, all'americana Karole Armistage, e che Seiji Ozawa registrerà le pucciniane *Tosca* e *Butterfly* pucciniane con l'orchestra del Maggio. Invece dietro la bacchetta di Zubin Mehta orchestra e coro di Firenze eseguiranno, nell'agosto del '96 al festival di Salisburgo, *Il prigioniero* di Dallapiccola. *Quattro pezzi sacri* di La Messa da requiem di Verdi, poi terranno una tournée in Giappone con la *Lucia di Lammermoor* in calendario al «Maggio '96» e una nuova *Aida*.

E il Comunale ricomincia la stagione con Mozart

Con un certo coraggio, come per farla in barba a tutti i tagli al Fondo unico spettacolo e alle sedicenti «riforme» sul tappeto in questi giorni, Francesco Ernani e Cesare Mazzonis, soprintendente e direttore artistico del Teatro Comunale di Firenze, hanno pensato bene di giocare in attacco, e di presentare fin da ora i titoli principali del cartellone 1996 del «Maggio musicale fiorentino», l'edizione n. 59 (2 maggio-20 giugno 1996) del festival musicale più antico d'Italia. Il programma è ancora in parte da definire, ma già chiaro nelle sue proposte principali, senza un filo conduttore vero e proprio, ma con qualche segno interpretativo non privo di robustezza. L'apertura del 2 maggio (alla Pergola) è con *Admetos* di Mozart in un nuovo allestimento, direttore Semyon Bychkov, scene e regia di Jonathan Miller. Arriva al Comunale (5 e 8 maggio) la famosa «Elektra» coprodotta fra Firenze e Salisburgo e già vista a Salisburgo, e avremo pertanto il Berliner Philharmoniker e Claudio Abbado (che faranno anche la «Nona» di Mahler il 6 maggio al Comunale), e Lev Dodin (quello dello strabiliante «Baudouinus») come regista, nel cast Deborah Polaski, Karita Mattila, Marjana Lipovsek. L'evento principale è però la «Lucia di Lammermoor» di Donizetti, al Comunale dal 26 maggio in un nuovo allestimento con Zubin Mehta sul podio (con Mariella Devia e Vincenzo La Scala) e la messinscena di Graham Vick, ben noto al pubblico fiorentino dal «Mahagonny» di Brecht-Weill di qualche Maggio fa. Un quarto titolo in forma di concerto, «Il Prigioniero» di Luigi Dallapiccola (al Comunale il 31 maggio e 3 giugno): con cui Mehta e il Maggio saranno nell'agosto '96 a Salisburgo.

IL PERSONAGGIO. Morta l'attrice, ultima nata della grande famiglia



Rosalia Maggio in una vecchia foto, sotto una recente immagine



Addio Rosalia piccerella 'e Maggio

È morta ieri a Napoli, sua città natale, Rosalia Maggio, ultimogenita della grande famiglia d'arte napoletana dei Maggio. Aveva 75 anni e, come i suoi molti fratelli, aveva debuttato giovanissima, praticamente in fasce. Una vita sul palcoscenico, protagonista di varietà e sceneggiate famosi, come *Chiamate Napoli 081* di Merola, fino all'enorme successo di *Na sera 'e Maggio* di Calenda, accanto ai fratelli Beniamino e Pupella. Oggi a Napoli i funerali.

AGOSTO SAVIOLI

■ ROMA. Si stacca un altro ramo dal grande albero di una delle ultime, leggendarie Famiglie d'Arte napoletane, e italiane. Rosalia Maggio è morta nella clinica Sanatix della sua città, dove era stata ricoverata per l'aggravarsi della malattia che la affliggeva. Aveva 75 anni, riunita ai fratelli Beniamino e Pupella, nello stupendo spettacolo *«Na sera 'e Maggio»* (come va la stagione 1982-'85) poteva dunque scherzare, con un pizzico di civetteria (era stata, ed era ancora, una bella donna), sull'essere la più giovane d'una fitta serie di congiunti votati alla scena, figli del Cavalier Mimì Maggio, figura eminente del teatro popolare partenopeo. Di essi, dopo la scomparsa di Beniamino (e di Dante, Enzo, Margherita...) resta sulla breccia Pupella, indomita ultraottantenne, che a

settembre farà il suo ritorno alla ribalta, in un testo scritto per lei dal toscano Ugo Chiti.

L'incontro con Merola

Diversamente da Pupella, cui il lungo e fruttuoso sodalizio con Eduardo ha dato larga fama nazionale e internazionale, propiziatrice altre occasioni d'incontro con il teatro «di serie A», Rosalia aveva svolto gran parte della sua attività, attraverso i decenni, e fino a epoca recente, frequentando, soprattutto a Napoli, palcoscenici «non ufficiali», anche marginali, ma dinanzi a platee affollate di un pubblico vero, vitale, reattivo, riverendo «generi» consacrati dalla tradizione, fornendo un notevole contributo, in particolare, al rilancio della «sceneggiata». E in una «sceneggiata» di ambiente contemporaneo, *Chiamate Napoli 081*, con la compagnia di Mario Merola, ci colpì, Rosalia, per la padronanza assoluta della situazione, per il possesso di mezzi di espressione (vocale, gestuale, corporea) di rara forza; e per quel tanto d'ironico sprezzo col quale distanziava un personaggio canonico come quello della prostituta di strada.

Poi venne *«Na sera 'e Maggio»*. Con felice intuito, e dispiegando qualità, anche diplomatiche, non comuni, Antonio Calenda riuscì a rimettere insieme, per mesi e mesi, Beniamino, Pupella, Rosalia (che solo nel corso di un'eccezionale serata estiva, combinata all'estroso Pino Di Buduo in quel di Montecelio, presso Roma, avevano rinnovato il sodalizio). Nel 1983, *«Na sera 'e Maggio»* venne insignito, in

esclusiva, del Premio della critica teatrale. E il successo ottenuto in tutta Italia trovò conferma in una iustosa trasferta a Parigi: dove, pure, si ebbe un piccolo trionfo personale di Rosalia, della sua comunicativa soggiogante, prepotente, tale da sciogliere, alla «prima» nella capitale francese, le iniziali tiubante di una sala che, di quell'Arte della Commedia (erede non troppo indiretta della Commedia dell'Arte) poteva avere, nel migliore dei casi, una vaga idea libresca (già Ennio Flaiano, come attesta una sua cronaca del 1939, aveva visto reincarnarsi, nella *troupe* del Cavalier Mimì Maggio, le antiche Maschere...).

Lo sforzo di far ridere

Spettacolo «autobiografico», *«Na sera 'e Maggio»* è rimasto nella nostra memoria come una sublimazione del teatro «povero», fatto «a mano», ma proprio per ciò resistente a ogni usura: forma corporea, più che rispecchiamento, dell'eterna lotta per la sopravvivenza. Come dimenticare il duetto di Rosalia e Beniamino, impegnati allo spasimo nello sforzo di «far ridere» il loro unico spettatore, il rozzolo «sciucchi» impersonato da Pupella? E come dimenticare la maestria di Rosalia nel recitare Di Giacomo, nel cantare Viviani?

TAKE THAT

Robbie: «Ora voglio 2 miliardi»

■ LONDRA. Ecco anche oggi la dose quotidiana di gossip sulla scissione dei Take That (potete fare a meno?). Il «divorzio» di Robbie diventa sempre meno consensuale e già si parla di cospicua buonuscita.

La telenovela dell'estate si sta trasformando in una banfala legale che potrebbe portare in tribunale i cinque di Manchester. Stanco, stressato e con tanta voglia di tentare la carriera da single, Mr. Williams aveva dato un classico preavviso di sei mesi ai suoi soci, ma gli altri non l'hanno presa bene e gli hanno chiesto di levare le tende immediatamente: «Se non puoi garantire un impegno a lungo termine, vattene», avrebbero detto Gary Barlow, Jason Orange, Howard Donald e Mark Owen al traditore. Che ora pretende un indennizzo miliardario per le tre tournée perdute (Gran Bretagna, Australia, Estremo Oriente): secondo suoi calcoli approssimativi gli avrebbero fruttato qualcosa come due miliardi e mezzo di lire. Per fare causa ai suoi ex compagni, lo scalero Robbie ha assoldato un principe del foro londinese, l'avvocato Jack Rabinowicz. Il quale conferma ma senza aggiungere altre informazioni: «Rappresento Robbie Williams per le sue dimissioni dai Take That. Sono in contatto con il gruppo, con il management e con gli avvocati della controparte. No comment su cifre e altri particolari tecnici». Quel che è certo è che la cosa non finirà qui.

Nel frattempo si è aperta ufficialmente la caccia al sostituto. Anche se i quattro avevano detto che Robbie è insostituibile, passato lo choc della prima ora si sono ricreduti. Pare anzi che ci sia già un candidato con buone chance: un tal Tony Barber, ventiquattrenne caratterizzato da una straordinaria somiglianza fisica col fuggitivo, è stato visto uscire dall'ufficio del manager dei Take That, Nigel Martin Smith, l'altro giorno. Tony - assicura chi l'ha visto - è un fusto, fisico perfetto e bravo ballerino, attualmente lavora come autista part-time in una società di spedizioni. Potrebbe unirsi al quartetto già a partire dal 5 agosto, data d'inizio del tour inglese.

Quanto a Robbie è riapparso. L'altra sera i fotografi l'hanno beccato mentre usciva da un ristorante di Manchester accompagnato da una coppia di amici e da una bionda sconosciuta. Sorridente e in ottima forma, indossava una t-shirt della Lazio comprata in Italia, allo stadio: il cantante è infatti un fan di Paul Gascoigne.

Delle manifestazioni di protesta per la scissione vi abbiamo già riferito ieri. Non è successo solo in Italia: in Germania ci sono stati scontri tra punk - ostili alla musica dei Take That - che definiscono «inconsistente e finta» - e sostenitori del gruppo britannico. Ultima notizia: lunedì alle 20.35 Italia 1 propone in anteprima il videoclip di *Never Forget*.



FESTA

NAZIONALE

REGGIO EMILIA
ZONA AEROPORTO

25 Agosto
18 Settembre

l'Unità '95

«Una notte in Italia»: schegge di Grimaldi e un premio per Silvio Orlando

Film in barca nell'isola di Antonello

«È bello che tanta gente prenda la barca per andare su un'isola a vedere il cinema», scrive Gabriele Salvatore a proposito di «Una notte in Italia - Il nuovo cinema italiano a Tavolara», la cui quinta edizione si è svolta dal 20 al 23 luglio. Un appuntamento con i protagonisti del cinema italiano che qui si incontrano e intrecciano collaborazioni. Come ha dimostrato l'anteprima (sei minuti soltanto) de *Il cielo è sempre più blu*, del sassarese Antonello Grimaldi.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO FORNISANO

■ TAVOLARA. Ha un nome fuorviante, l'isola di Tavolara. Ci si aspetta, di fronte al golfo di Olbia, una terra piatta, selvaggiamente adagiata sul mare, magari fidejute di case e di ombrelloni. E invece ci si trova davanti un «panetton» alto e brullo, praticamente disabitato, due ristoranti e qualche casa abusiva. Nel «panetton», a dire il vero, correbbe una strada, una sorta di tunnel misterioso che attraversa la montagna da un capo all'altro, congiungendo il lato dell'isola visibile dalla costa con quello «invisibile» dove hanno accesso i marinai italiani che lavorano per il locale osservatorio della Nato. È da queste parti che può capitare, com'è capitato qualche giorno fa, di trovare del vecchio esplosivo. E che un gruppo di imprudenti carabinieri ne verifichi la «pericolosità» sparando davvero bagnanti e abitanti della zona. Un'esplosione che ha seriamente messo in pericolo lo svolgimento della rassegna internazionale di cinema dell'isola, hanno scritto i giornali locali con una certa enfasi.

La folla in arena

La rassegna in questione si intitola «Una notte in Italia» e ha vissuto quest'anno, felicemente per fortuna, la sua quinta edizione, affidata alle cure della direzione artistica di Piera De Tassis. Ma che cos'è una «Notte in Italia»? Non proprio una «rassegna internazionale» ma un meritato appuntamento con il cinema italiano destinato, soprattutto, alla popolazione locale e ai villeggianti. Che la sera si mette in barca e raggiunge, dalla costa olbiese, quest'isola, dove, appunto da quattro anni, accanto ai ristoranti e alle poche case, c'è un'arena di alcune centinaia di posti che nei pochi giorni del festival si riempie oltre ogni prevedibile immaginazione. I film sono scelti tra quelli capaci di reggere questo pubblico numeroso ed esigente, ma sempre rigorosamente scrivibili al «genere» nuovo cinema italiano.

Così quest'anno si è cominciato con *Lamerica* di Gianni Amelio e *Come due cocodrilli* di Giacomo Campiotti per proseguire con *Il toro* di Carlo Mazzacurati e *Camerieri* di Leone Pompucci e chiudere con *La scuola* di Daniele Luchetti, *Stru-*

ne storie di Sandro Baldoni e *Il postino* di Massimo Troisi. Quel che fa la differenza, qui a Tavolara, e trasforma una qualsiasi se pur suggestiva rassegna estiva in appuntamento festivaliero, è la presenza sul luogo di alcuni dei protagonisti del film proiettati. Presentati al pubblico da Alessandra Casella, brevemente intervistati e a disposizione per il resto della nottata di curiosi e cacciatori di autografi. Al tutto, quest'anno, si è aggiunto un premio, istituito dalla Telecom Italia e assegnato all'attore Silvio Orlando «per il talento e la carica umana con cui ha disegnato alcuni fra i più riusciti personaggi del nuovo cinema italiano, regalando ci un emozionante equilibrio di ironia e malinconia».

Silvio Orlando era uno dei «divi» della manifestazione ma la quantità e la qualità degli ospiti è quella che consente qui a Tavolara, a cavallo tra una stagione cinematografica e l'altra, di fare il punto su quei che attende gli spettatori nel futuro immediato. Così si è scoperto che ben tre degli ospiti di quest'edizione, Roberto Citran, Ivano Marescotti e Maria Grazia Cucinotta si sarebbero ritrovati prestissimo sul set del film italiano che Maurizio Ponzi ha cominciato a girare lunedì. Oppure che Alessandro Smeralda, tra gli organizzatori avevano quest'anno la prova tangibile delle loro affermazioni. Sei minuti e mezzo di immagini, una sorta di lungo trailer, tratte dal film *Il cielo è sempre più blu* di Antonello Grimaldi (sassarese, uno dei fondatori e dei padri di Tavolara cinema), che sarà presentato in anteprima nell'ambito della prossima Mostra del cinema di Venezia. «È un intreccio di una trentina di storie che si mescolano tra di loro, interpretate da una settantina di attori, scelti tra quelli più famosi del giovane cinema italiano». E dunque Francesca Neri, Silvio Orlando, Ivano Marescotti, Roberto Citran, Silvia Coen, Monica Scattini, tutti presenti a Tavolara. Più qualche partecipazione a sorpresa tipo quella di Alessandro Baricco e di Gabriele Salvatore. «Ma anche la gran parte degli attori che ho lavorato per me, praticamente gratis, l'ho convinta qui a Tavolara».

Fossati, colonna sonora

L'ambizione di Tavolara Cinema è che gli ospiti non siano solo statue in rapida passerella, ma persone capaci di intrecciare rapporti, scambiarsi delle idee, far nascere dei progetti. «La disponibilità a venire da parte di attori e registi anche importanti - ha spiegato Piera De Tassis - è stata dettata negli anni soprattutto da questo. Il luogo è incantevole ma tutta l'atmosfera è abbastanza informale e rilassante, tale da favorire questo tipo di contatti». Quest'anno, approfittando del fatto che veniva presentato *Il toro* di cui ha scritto le musiche originali, c'era anche Ivano Fossati, nome musicale della manifestazione.



ne (*Una notte in Italia* è una delle sue canzoni più belle e popolari) e colonna sonora tra una proiezione e l'altra.

«E se qualcuno non crede a questa storia dell'amicizia e delle collaborazioni artistiche nate a Tavolara, gli organizzatori avevano quest'anno la prova tangibile delle loro affermazioni. Sei minuti e mezzo di immagini, una sorta di lungo trailer, tratte dal film *Il cielo è sempre più blu* di Antonello Grimaldi (sassarese, uno dei fondatori e dei padri di Tavolara cinema), che sarà presentato in anteprima nell'ambito della prossima Mostra del cinema di Venezia. «È un intreccio di una trentina di storie che si mescolano tra di loro, interpretate da una settantina di attori, scelti tra quelli più famosi del giovane cinema italiano». E dunque Francesca Neri, Silvio Orlando, Ivano Marescotti, Roberto Citran, Silvia Coen, Monica Scattini, tutti presenti a Tavolara. Più qualche partecipazione a sorpresa tipo quella di Alessandro Baricco e di Gabriele Salvatore. «Ma anche la gran parte degli attori che ho lavorato per me, praticamente gratis, l'ho convinta qui a Tavolara».

Primefilm

Quasimodo & «coatte»

Traffiti da un raggio di sole
Regia Claudio Del Punta
Sceneggiatura Doriana Leondelli
Claudio Del Punta
Fotografia Enrico Brocchella
Lorenzo Adornato
Nazionalità Italia, 1995
Musica Al Darwish
Personaggi ed interpreti Cecilia Dazzi
Fabola Lola Pagnani
Leo Francesco Dominadó
Tito Carlo Ilicari
Roma: Riako

UN PICCOLO FILM si aggira per l'Italia senza troppe speranze di sfondare. È dura la legge del mercato, per film senza una distribuzione garantita, costati appena 90 milioni, prodotti in famiglia, girati in 16 mm, poi «gonfiati» a 35: se poi il film in questione è italiano, può scordarsi la sale, può scordarsi la pubblicità, può scordarsi tutto. Nel cinema nessuno è profeta in patria, quando la patria è l'Italia.

È invece *Traffiti da un raggio di sole*, diretto da Claudio Del Punta e prodotto «in famiglia» da sua sorella Giuliana, meriterebbe un'occhiata, anche se non ha l'originalità visiva di *Libera*, film al quale viene a volte accostato per la struttura «ad episodi». In realtà non si tratta di un vero film a episodi, anche se ha una prima parte che si intitola *Traffiti da un raggio di sole*, appunto, e una seconda che si chiama ovviamente *Ed è subito sera*. Il tutto causato dalla ripetuta citazione della poesia di Quasimodo, che fa un po' da tormentone e da simbolo di un'Italia ormai ignara delle proprie radici, visto che i versi del poeta vengono declamati da un rasta egiziano a un'italiana che subito gli chiede: «È una poesia del tuo paese?».

Stanno già nel secondo tempo, quando il vero tema del film diventa il confronto con l'Altro: sarebbe scometto rivelarsi il finale, ma non si può nascondere che *Traffiti da un raggio di sole* inizia con un triangolo impossibile e termina con un triangolo possibile. Nella prima parte uno scrittore in crisi viene raggiunto in una capanna al mare da un pugile che si è recato laggiù per allenarsi; il boxeur utilizza lo scribacchino per mandare lettere poetiche alla sua bella, che un bel giorno arriva, ed è bella davvero: tanto che lo scrittore ci prova, e deve fuggire onde evitare l'ira lunesta dell'altro. Il passaggio al secondo episodio è un po' brusco: una voce fuori campo ci informa che Deborah, la fanciulla, ha abbandonato il pugile e si è trasferita a Roma in casa di un'amica, Fabiola. E qui il film cresce, diventa meno pretenzioso e più simpatico: Fabiola e Deborah sono una gradevole coppia di «coatte», e la prima ha il «trip» della musica araba e della danza del ventre. In breve, trasforma la casa in un suk, e si porta in casa un gruppo di musicanti uno dei quali comincia a guardarle con amore. Si, tutte e due: e per un arabo, proveniente da una cultura dove la poligamia è un fatto normale, non c'è davvero nulla di male...

Traffiti da un raggio di sole è uno di quei curiosi film ultra-indipendenti che riescono a trarre forza dai propri difetti. È evidente che la struttura narrativa barcolla, e che la sceneggiatura fa acqua in più punti, ma il film risulta apprezzabile proprio nei punti più «sgangherati». L'atmosfera lievemente metafisica della prima parte è, di tanto in tanto, piacevolmente corretta dalla rustica pesantezza del pugile (a proposito: è lecito vederli una citazione dell'ultimo, memorabile episodio dei *Mostru?*), mentre nella seconda parte il duetto fra Cecilia Dazzi e Lola Pagnani (una vera danzatrice del ventre, tra l'altro: e piuttosto brava) è un po' scollato, ma tanto più efficace quanto più va sul truccido. Il film è ancora, per pochissimo, al Riako di Roma, poi dovrebbe uscire a Firenze e a Torino (probabile anche una ripresa romana in settembre). (Alberto Creppi)

FOTOGRAMMI

Rhive Belushi

Presto in tv
John in cartoon

Il mitico John Belushi torna in tv. Il magnifico «blues brothers» tragicamente scomparso qualche anno fa, probabilmente per una overdose, diventerà un cartone animato. Produce la serie l'americana Film Roman, che conta di mandarla in onda in prima serata a partire dalla primavera prossima anche se per ora nessun network si è fatto vivo per comprare il pacchetto.

Diciamo la verità: l'idea può sembrare dissacrante e anche un tantino di cattivo gusto. Però tutti giurano che è un omaggio, un modo di non dimenticare il grande attore comico. Anzi, è stata proprio la vedova Judy Pisoni a pensarci. Insieme al cognato Jim Belushi e all'amico Dan Aykroyd, ha cercato a lungo la società giusta per un'impresa del genere e alla fine si è convinta ad affidare il progetto ai realizzatori del Simpson. A prestare la voce al nuovo cartoon sarà il fratello Jim, mentre Aykroyd darà la voce a se stesso inteso come cartone animato.

Horror e dintorni

Marlon Brando
scienziato pazzo

Ritmi serratissimi per Marlon Brando, tornato a lavorare a pieno regime. Vi abbiamo appena dato la notizia del blocco del suo nuovo film irlandese, *Divine Rapture*, interrotto per motivi economici, e oggi arriva un'altra agenzia sul divo americano. Da settembre passerà due settimane in Australia per girare un remake di un vecchio, celebre horror, *L'isola del dottor Moreau*, realizzato già due volte (nel '33 e nel '77) e tratto da un romanzo di H. G. Wells. Marlon avrà il ruolo dello scienziato pazzo che fu di Charles Laughton nella prima versione e di Burt Lancaster nella seconda. Il film, che sarà girato sulla costa tropicale del Nord Queensland, racconta di un gruppo di soldati naufragati nel Pacifico e approdati proprio sull'isola dove vive uno strano ricercatore che fa esperimenti sulle mutazioni tra esseri umani e animali. Ovviamente avranno qualche problema. Produce la New Line con costi previsti sui 40 milioni di dollari.

Morto Toepflitz

Insegnò cinema
a Wajda e Polanski

Jerzy Toepflitz, storico del cinema e soprattutto fondatore di una scuola di cinema assai prestigiosa, come quella di Lodz, è morto ieri a Varsavia. Aveva 86 anni. Nato a Charkov, in Ucraina, laureato in giurisprudenza all'università di Varsavia, Toepflitz fece il suo ingresso nel cinema negli anni Trenta, lavorando in Gran Bretagna. Dopo la seconda guerra mondiale creò una scuola a Lodz - quella da cui sono usciti tutti i massimi cineasti polacchi, gente del calibro di Andrzej Wajda, Roman Polanski e Krzysztof Kieslowski - e la diresse dal 1957 al '68. Licenziato in quell'anno a causa delle sue origini ebraiche in seguito a un'ondata di antisemitismo, si trasferì in Australia, lavorò all'università di Melbourne e quindi inaugurò la prima scuola di cinema del continente, a Sidney. Fra i suoi scritti, una storia del cinema in sei volumi, un excursus sulla produzione polacca e vari libri sul cinema americano, tra cui *Hollywood and other*.

Prendetevi una boccata d'aria!

ARIA FRESCA

Stasera alle 21.00 dalla Bussola di Focette il nuovo show comico di Videomusic.

Ideato e condotto da Carlo Conti, con Giorgio Panariello, Katia Beni, Andrea Cambi, Niki Giustini, Graziano Salvadori e Lucio Caizzi. Ogni Mercoledì alle 21.00, con replica Domenica alle 22.00.



MATTINA

Table of morning programs (6:30-12:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13:00-19:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of evening programs (19:00-23:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of late night programs (23:00-5:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Videomusic

Table of video music programs including 'Segnali di fumo estate', 'The mix', 'Zona mix', etc.

Odeon

Table of Odeon video programs including 'Balafon', 'Crazy dance', 'Il tempo di un caffè', etc.

Tv Italia

Table of Tv Italia video programs including 'Crazy dance', 'Viviana', 'Fiumi live', etc.

Cinquestelle

Table of Cinquestelle video programs including 'Informazione regionale', 'Cinquestelle al cinema', etc.

Tele + 1

Table of Tele + 1 video programs including 'My Europe', 'Possibile la leggenda di Jesse Lee', etc.

Tele + 3

Table of Tele + 3 video programs including 'My Europe', 'Impressions of Herbert von Karajan', etc.

GUIDA SHOWVIEW

Table of ShowView programs including 'Raidue', 'Radio 1', 'Radio 2', etc.

Advertisement for 'Il giallo dell'estate? È lo stesso dell'inverno' by Vincente, featuring Rocky and Detective Derrick.

Advertisement for 'Dedicato ai ciccioni In tv la danza di Maguy' by Groosland, featuring Maguy Marin's dance.

Advertisement for 'La donna della domenica' by Raitre, featuring a film by Marcello Mastroianni.

Advertisement for 'Gli amantissimi' by Retequattro, featuring a film by Franco Franchi and Cicco Ingrassia.

2/PARMA. Dopo l'arrivo di Stoichkov e Cannavaro un solo obiettivo per Scala: lo scudetto



7-0 al Rovereto nell'amichevole di ieri. Tre gol di Melli

Seconda partita di preparazione del Parma (nel primo test, gli emiliani avevano battuto 16-0 gli Attiliani) e secco 7-0 al Rovereto, squadra che disputa il campionato di Eccellenza. I gol sono stati segnati da Melli (3), Inzaghi (2), Catanese e Brohin (rig). Non hanno giocato i nazionali e il bulgaro Stoichkov. Intanto, il club emiliano ha fatto un altro acquisto: il brasiliano Reinaldo, 19 anni, 1,33 metri, è stato acquistato per 300 mila dollari e sarà girato in prestito all'Anderslecht, il club belga che venerdì affronterà a Folgoria in amichevole il Parma. Sono praticamente ufficiali i numeri delle maglie. Ecco la lista: 1) Bucci, 2) Benarrivo, 3) Di Chiara, 4) Minotti, 5) Apolloni, 6) Covato, 7) Sensi, 8) Stoichkov, 9) Crippa, 10) Zola, 11) Brohin, 12) Buffon, 13) Catanese, 14) Mussi, 15) Susic, 16) Inzaghi, 17) Cannavaro, 18) Asprilla, 19) Ferrante, 20) Melli, 21) Castellini, 22) Galli, 23) Brambilla, 24) D. Baggio, 25) Pin.



Hristo Stoichkov, il bulgaro appena arrivato al Parma

Ma senza gregari come si fa a vincere?

VITTORIO ABRINI

ANDRÒ CONTROCORRENTE. Questo Parma è forte quasi sovrabbondante in certi ruoli. Ma manca ancora di qualcosa. Di un fattore forse. Di un gregario che sappia anche fare diga quando sarà necessario. Quando le forze - capita prima o poi - verranno meno, quando la lunghezza e la durezza della stagione si faranno sentire. Ma è quasi un auspicio romantico, la speranza che tra tante stelle ci sia posto e gloria anche per chi non ha necessariamente piedi buoni. Perché la squadra mi piace, eccome. Ma quando penso a un team su due ruote mi accorgo che una formazione piena di stelle non potrebbe aver successo. Ma chi andrebbe a prendere le lughe? Certo il Parma ha Scala. Ed è già un dato confortante. E soprattutto ha Parma. Che digerisce e tutto non prete. E anche se in molti pronosticano la lotta per lo scudetto, saprà esorcizzare gli eventuali momenti bui le battute d'arresto, le crisi di crescita. Perché più della mia squadra mi piace la mia città. Che non ha dimenticato quando i nostri giocatori rincorrevano palloni di B e di C. E se storce il naso, un attimo dopo ridistende i muscoli. Mi si dirà, attenzione, qualche segno in controtendenza c'è stato. E se non fosse arrivata la Coppa Uefa, anche qui sarebbero piovute monetine. Non credo sia così. Asprilla ha litigato con Scala, in passato Melli aveva assunto atteggiamenti un po' presuntuosi nei confronti dell'allenatore, entrambi hanno pagato ma a parte qualche fischio e qualche coro nostalgico non ne è nata una contestazione violenta. Quando vedevo le immagini di Roma, della rivolta per Signori, pensavo di stare su un altro pianeta. E poi Parma discute, si discute, perdona. Melli se n'era andato chiedendo più spazio, non ne ha trovato, si sentirà di nuovo a casa quando avrà fatto l'inevitabile e giusto bagno di umidità. Asprilla partirà in panchina ma credo non ci resterà a lungo. È un giocatore che ama profondamente un fuoriclasse, un talento imprevedibile. Fosse un ciclista, sarebbe da campionato del mondo. Perfetto per gli appuntamenti estemporanei più inaffidabili sul lungo periodo. Ma a me bastano un suo dribbling, una sua accelerazione secca, una sua botta dal limite, per aver dato un senso al mio pomeriggio del pallone.

Stoichkov? No, non è lui l'Indurain del Parma. Ha classe, potenza, determinazione, ma il navigatore mi ricorda di più Minotti. Una persona splendida, un signore degli stadi. Al Tour i gregari mi dicevano che Miquel è uno di loro, nonostante guadagni 20 volte tanto. Che non li di scrimina, che non riesce a legare con le altre stelle che gli piacciono le persone normali. Il libero del Parma è tutto questo e anche di più. Basti ricordare il suo impegno sociale come donatore di midollo osseo. E adesso via alla scalata più importante. Fino all'anno scorso la squadra di Scala era come Chiappucci soffriva le pause, non riusciva a mantenere costante il rendimento. Questa volta può farcela. Sempre se sarà messo in condizione di fare una gara con la. Nel ciclismo è capitato che nascano alleanze trasversali per raggiungere un avversario pericoloso. Ma sono accordi che durano una tappa. La joint venture, tra Milan e Juventus e qualcosa di diverso e più preoccupante. Penso se ai miei tempi Molteni e Salvaremi si fossero messi d'accordo per spartirsi i proventi. Da lì alla spartizione delle vittorie - o quanto meno il sospetto - il passo sarebbe stato breve.

(testo in colla da Luca Bolzano)

Nella fabbrica dei sogni

C'è Stoichkov, c'è Cannavaro, c'è quell'intelaiatura che hanno fatto del Parma la squadra più frizzante degli ultimi anni. Ma, soprattutto, c'è un sogno: lo scudetto. E un'incognita: saprà Scala gestire lo spogliatoio?

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOLDRINI

■ FOLGORIA. Sono i colori la fabbrica dei sogni. La colla di rivestimento che ha fatto di Parma una squadra di prim'ordine. E ora, dopo il 7-0 al Rovereto, il Parma è in grado di sfidare il campionato di Eccellenza. I gol sono stati segnati da Melli (3), Inzaghi (2), Catanese e Brohin (rig). Non hanno giocato i nazionali e il bulgaro Stoichkov. Intanto, il club emiliano ha fatto un altro acquisto: il brasiliano Reinaldo, 19 anni, 1,33 metri, è stato acquistato per 300 mila dollari e sarà girato in prestito all'Anderslecht, il club belga che venerdì affronterà a Folgoria in amichevole il Parma. Sono praticamente ufficiali i numeri delle maglie. Ecco la lista: 1) Bucci, 2) Benarrivo, 3) Di Chiara, 4) Minotti, 5) Apolloni, 6) Covato, 7) Sensi, 8) Stoichkov, 9) Crippa, 10) Zola, 11) Brohin, 12) Buffon, 13) Catanese, 14) Mussi, 15) Susic, 16) Inzaghi, 17) Cannavaro, 18) Asprilla, 19) Ferrante, 20) Melli, 21) Castellini, 22) Galli, 23) Brambilla, 24) D. Baggio, 25) Pin.

poteva vincere in Europa (Coppa delle Coppe, Coppa Uefa e Super coppa) e che ora, per la forza del destino, deve vincere lo scudetto. È l'obiettivo dichiarato. Per tutti ha parlato l'intervista all'F. Spesso, il padrone del vapore, Carlo Tanzi, azimista di maggioranza del Parma (altro è, soprattutto, presidente e amministratore delegato della Parmalat, la multi-walk, divisa in due e pagamenti in contanti) che ha nel Parma un formidabile veicolo commerciale. Le cifre sono eloquenti: nel 1990 il Parma fatturava 110 miliardi con un utile di sei miliardi. Nel 1995 si arriverà a 400 miliardi con un utile di 100 miliardi. E se sarà scudetto, ci sarà la Coppa delle Coppe, allora sfiorerà il miliardo di dollari. Ma non è solo la parata di soldi che conta. È la parata di gloria. E il nostro obiettivo è quello di vincere lo scudetto.

Ma questa la parola d'ordine, dopo la delusione di l'anno scorso, non è vincere lo scudetto, ma vincere il campionato. E il campionato è un obiettivo che non abbiamo avuto lo scorso anno. E il campionato è un obiettivo che non abbiamo avuto lo scorso anno. E il campionato è un obiettivo che non abbiamo avuto lo scorso anno.

Ma questa la parola d'ordine, dopo la delusione di l'anno scorso, non è vincere lo scudetto, ma vincere il campionato. E il campionato è un obiettivo che non abbiamo avuto lo scorso anno. E il campionato è un obiettivo che non abbiamo avuto lo scorso anno.

Ma questa la parola d'ordine, dopo la delusione di l'anno scorso, non è vincere lo scudetto, ma vincere il campionato. E il campionato è un obiettivo che non abbiamo avuto lo scorso anno. E il campionato è un obiettivo che non abbiamo avuto lo scorso anno.

Ma questa la parola d'ordine, dopo la delusione di l'anno scorso, non è vincere lo scudetto, ma vincere il campionato. E il campionato è un obiettivo che non abbiamo avuto lo scorso anno. E il campionato è un obiettivo che non abbiamo avuto lo scorso anno.

L'INTERVISTA. Per Lorenzo Minotti, da 9 stagioni in Emilia, per vincere si deve cambiare mentalità «Basta con la simpatia, in campo serve la rabbia»

Lorenzo Minotti, capitano, da nove anni con la squadra biancogialla, non teme la concorrenza di Milan e Juve per lo scudetto ma riconosce che sarà il Parma a dover inseguire: con nuove chance rispetto a un anno fa, a cominciare da Stoichkov e dalla rosa lunga.

DAL NOSTRO INVIATO

■ FOLGORIA. La Squadra è un po' della nostra stagione. E l'anno per Lorenzo Minotti è capitato. Amore pallone, amore calcio, amore Parma. E ora, dopo il 7-0 al Rovereto, il Parma è in grado di sfidare il campionato di Eccellenza. I gol sono stati segnati da Melli (3), Inzaghi (2), Catanese e Brohin (rig). Non hanno giocato i nazionali e il bulgaro Stoichkov. Intanto, il club emiliano ha fatto un altro acquisto: il brasiliano Reinaldo, 19 anni, 1,33 metri, è stato acquistato per 300 mila dollari e sarà girato in prestito all'Anderslecht, il club belga che venerdì affronterà a Folgoria in amichevole il Parma. Sono praticamente ufficiali i numeri delle maglie. Ecco la lista: 1) Bucci, 2) Benarrivo, 3) Di Chiara, 4) Minotti, 5) Apolloni, 6) Covato, 7) Sensi, 8) Stoichkov, 9) Crippa, 10) Zola, 11) Brohin, 12) Buffon, 13) Catanese, 14) Mussi, 15) Susic, 16) Inzaghi, 17) Cannavaro, 18) Asprilla, 19) Ferrante, 20) Melli, 21) Castellini, 22) Galli, 23) Brambilla, 24) D. Baggio, 25) Pin.

Ma questa la parola d'ordine, dopo la delusione di l'anno scorso, non è vincere lo scudetto, ma vincere il campionato. E il campionato è un obiettivo che non abbiamo avuto lo scorso anno. E il campionato è un obiettivo che non abbiamo avuto lo scorso anno.

Ma questa la parola d'ordine, dopo la delusione di l'anno scorso, non è vincere lo scudetto, ma vincere il campionato. E il campionato è un obiettivo che non abbiamo avuto lo scorso anno. E il campionato è un obiettivo che non abbiamo avuto lo scorso anno.

Ma questa la parola d'ordine, dopo la delusione di l'anno scorso, non è vincere lo scudetto, ma vincere il campionato. E il campionato è un obiettivo che non abbiamo avuto lo scorso anno. E il campionato è un obiettivo che non abbiamo avuto lo scorso anno.

Ma questa la parola d'ordine, dopo la delusione di l'anno scorso, non è vincere lo scudetto, ma vincere il campionato. E il campionato è un obiettivo che non abbiamo avuto lo scorso anno. E il campionato è un obiettivo che non abbiamo avuto lo scorso anno.

Ma questa la parola d'ordine, dopo la delusione di l'anno scorso, non è vincere lo scudetto, ma vincere il campionato. E il campionato è un obiettivo che non abbiamo avuto lo scorso anno. E il campionato è un obiettivo che non abbiamo avuto lo scorso anno.



Lorenzo Minotti

Con tanti saluti alla «purezza» dello sport

■ Dunque il Coni non solo sapeva ma agiva. Le dichiarazioni...

Il fatto che il reparto di fisiologia dell'Istituto di Scienza dello sport...

Come ricordare che nel periodo a cui la ritenimento il dottor Gallozzi...

Quella ricerca inserita in una più ampia sperimentazione...

NEODOPING. L'ente olimpico sperimentò gli effetti della sostanza. Ne parla il dr. Gallozzi



Il Coni faceva test sul sodio per atleti

PAOLO FOSCHI

■ ROMA Il bicarbonato di sodio come nuova frontiera del doping a questa conclusione il Coni...

Dottor Gallozzi è vero che il suo Istituto ha condotto fra il 1990 e il '93 una sperimentazione...

sodio che ha gli stessi effetti del bicarbonato per via orale di sciolto nell'acqua. Non abbiamo avuto molte indicazioni da questa ricerca perché il campione era molto limitato...

era pur sempre un assunzione di farmaci introdotti al fine di modificare la prestazione sportiva. Se non altro dal punto di vista etico questa pratica rientrava nelle problematiche del doping.

Prego? Come ho già detto la ricerca era un allegato di una più vasta sperimentazione di un altro farmaco i cui risultati furono normalmente pubblicati e gli atti protocolliati.

Adesso il professor Bosco, membro del Comitato tecnico-scientifico della Fidal, ha dichiarato di aver messo a punto una pasticca retard di bicarbonato che risolverebbe i problemi di dosaggio da lui menzionati.

Non ne so nulla. Se non ricordo male i pochi studi scientifici che avevano illustrato l'efficacia del bicarbonato l'avevano dimostrata solo a dosaggi elevati che però comportavano seri problemi gastrici per gli atleti che dovevano assumere il farmaco.

Appunto. E ora, con l'introduzione della pasticca-retard? Beh, non so.

Stroppa ferito in un incidente con la sua auto

Giovanni Stroppa, 27 anni, centrocampista dell'Udinese, è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto la notte fra la sua provincia...

Amichevoli La Juve vince a S. Vincent

La Juventus battendo per 3-0 l'Aosta e per 5-0 il Châtillon si è aggiudicata ieri sera il triangolare di Saint-Vincent in grande evidenza.

Amichevoli Per Trapattoni primo ko

Trapattoni riparte con una sconfitta in un amichevole disputata ieri sera a Seefeld in Austria.

Amichevoli Vince facile la Cremonese

Seconda uscita stagionale per la Cremonese ed Gigi Simoni che ha battuto ieri in amichevole la rappresentativa Giudecchese con il risultato finale di 11-0.

ATLETICA. Meeting di Montecarlo Morceli, il record sfuma per un soffio

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

■ MONTICARLO Il bis non gli riesce ma noi siamo ammirati lo stesso. Dopo Parigi (2000) e Nizza (1500) Noureddine Morceli...

Il fatto che il Coni abbia infine avuto degli scappotti a continuare gli esperimenti è se non altro consolatorio. Vuol dire che «bucchi» di che a sportiva continuano a sopravvivere nonostante le forti disinquinazioni in atto in certi ambienti dello sport nazionale.

La Federatletica ha parlato in un suo recente comunicato stampa di ricerche che hanno prodotto un risultato inaspettato: vale a dire che il bicarbonato è un prodotto innocuo ed efficace in tutti i casi e non certo tale da meritarsi un ban un mondo la prestazione sportiva di un atleta.

che popolano gli 800 metri. Ciò che combina qui allo stadio «Louis II» è roba da annuali dell'atletica. Dopo un giro e mezzo di corsa tiratissima Wilson rompe gli indugi e scava con facilità impressionante un abisso fra sé e la concorrenza.

È talmente più forte questo fenomeno di mezzolungo che non sopporta più nemmeno i voluti rosa-paci-makers (tra cui il fratello Ali) che cercano di deturghi i miti da record nella prima parte della gara. Ai 700 metri Morceli si scoccia sopra una tromba che esterne fatte lepri e inizia la selvaggia lotta con il cronometro. Come l'ammiraglia si sapeva ma non come in questo caso si può credere che sarà per una delle prossime volte.

C'è un altro fatto che con i primi metri ha particolare coincidenza. Per non essere da meno dell'eccezionale Morceli Moses Kipketer si dimena l'anno intero all'ultimo metro dei 800. Il tempo del keniano è 1:27,19. Fino all'anno scorso sarebbe stato effettivamente il primo al mondo. Purtroppo per lui il 2 agosto dell'anno scorso lo stracciato Noureddine passò da queste parti e pensò bene di correre due secondi più veloce.

Oslo Bergen fiordi norvegesi

Partenza con volo speciale da Genova ogni lunedì dal 15 maggio al 18 settembre. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione da lire 1.799.000 a lire 2.199.000.

Copenaghen, Oslo e Stoccolma

Partenza ogni lunedì dal 15 maggio al 18 settembre da Milano Roma Venezia e Torino con volo SAS. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione da lire 1.599.000 a lire 1.979.000.

Stoccolma, Lapponia svedese, Isole Vesteralen, Isole Lofoten

Partenze ogni sabato con volo SAS dal 17 giugno al 19 agosto da Roma Milano Venezia Torino. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione da lire 2.499.000 a lire 2.899.000.

MILANO Via Felice Casati, 32 - Tel. 02/6704810-844 Fax 02/67 04.522 Telex 335257

I viaggi nel Grande Nord

Oslo, Stoccolma, Helsinki, Caponord, Bergen, fiordi norvegesi

Partenza con volo speciale da Genova ogni lunedì dal 29 maggio al 21 agosto. Durata del viaggio 15 giorni (14 notti). Quota di partecipazione da lire 3.799.000 a lire 4.499.000.

Oslo, Bergen, Trondheim, Caponord, Isole Lofoten

Partenza con volo Alitalia da Milano ogni giovedì dal 22 giugno al 10 agosto. Durata del viaggio 11 giorni (10 notti). Quota di partecipazione da lire 3.799.000 a lire 4.090.000.

Oslo, Bergen, Trondheim, Caponord, Isole Lofoten

Partenze ogni sabato con volo SAS dal 17 giugno al 19 agosto da Roma Milano Venezia Torino. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione da lire 2.499.000 a lire 2.899.000.

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali i trasferimenti interni in aereo pullman e battello. la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria superiore prima categoria e categoria turistica sette giorni in pensione completa.

Reykjavik, Vatnajökull, Parco naturale del lago Myvatn, Geysir, Narssag, Gagortog e gli icebergs

Partenza da Milano con volo di linea ogni sabato dal 15 luglio al 12 agosto. Durata del viaggio 12 giorni (11 notti). Quota di partecipazione lire 6.580.000. Supplemento partenza da Roma e da altre città a richiesta.

Montreal, Quebec, Laurentides, Toronto, Cascade del Niagara

Partenza con volo di linea da Milano il 23 giugno 7, 21 e 28 luglio 4, 11, 18 e 25 agosto 1 settembre. Durata del viaggio 11 giorni (9 notti). Quota di partecipazione da lire 3.390.000 a lire 3.890.000.

Oslo, Bergen, Trondheim, Caponord, Isole Lofoten

Partenze ogni sabato con volo SAS dal 17 giugno al 19 agosto da Roma Milano Venezia Torino. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione da lire 2.499.000 a lire 2.899.000.



NINO MANFREDI
in un film di Luigi Magni
NELL'ANNO DEL SIGNORE

SABATO 29 LUGLIO IL FILM

Stanno a Roma nel 1825, anno del gran leopardo, da Papa Leone XII. Nell'Urbe schiacciata dallo strapotere clericale e dallo straniero, con gli anni nottetempo i rivoltosi pochi, e poco organizzati, ma sommati, tutti isolati dal popolo che non è ancora pronto a sollevarsi in armi, dovranno arrendersi all'oppressore. Sulle vicende storiche si innestano amori e tradimenti, episodi di vita quotidiana, tratteggiati con umorismo e vivacità. Nei panni dei personaggi principali, Nino Manfredi, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Claudia Cardinale, Ferruccio Salernitano, Britt Ekland, Pippo Franco: un cast d'eccezione per un film camaiare d'eccezione nel 1970.

l'Unità

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.